SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

794ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 29 FEBBRAIO 1968

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Vice Presidente MACAGGI

INDICE

CORTE DEI CONTI

Annunzio di relazione sulla gestione finanziaria di ente . . . . . *Pag.* 45509

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 45507

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 45508

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 45507

Per la discussione dei disegni di legge numeri 2269 e 1558:

PRESIDENTE 45502, 45503
ANGELILLI 45502
BETTONI 45502

Per la discussione del disegno di legge numero 1791:

PRESIDENTE 45506
INDELLI 45506

Presentazione . . . . . *Pag.* 45481

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 45415
45507

Discussione e approvazione:

« Norme relative alla organizzazione della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » **(2712)** (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 1ª e 10ª della Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*):

ACTIS PERINETTI 45439
ADAMOLI 45425, 45439
BARTOLOMEI 45423
* CHIARIELLO . . . . . 45440 e *passim*
GIANCANE, *relatore* . . . . . 45415 e *passim*
GRIMALDI . . . . . 45443 e *passim*
MASSOBRIO 45430
NENCIONI 45419
* SPAGNOLLI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* . . . . . 45435 e *passim*
SPASARI 45428
TOMASSINI 45431

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

« Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1968, n. 59, concernente l'organizzazione comune dei mercati nei settori dei cereali, delle carni suine, delle uova, del pollame e del riso. Disposizioni relative ad alcune misure di organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero, al regime applicabile ai prodotti trasformati a base di ortofrutticoli con aggiunta di zucchero, all'instaurazione di un regime comune degli scambi per la ovoalbumina e la lattoalbumina, nonchè alle restituzioni che possono essere accordate all'esportazione verso i Paesi terzi, sotto forma di merci non comprese nell'allegato II del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, di taluni prodotti agricoli » **(2749)** (*Procedura urgentissima*):

BARTESAGHI . . . . . *Pag.* 45494
CATALDO 45489
FRANZA 45489
MASCIALE 45485, 45502
* PELLEGRINO 45491
TRABUCCHI, *relatore* 45482, 45497
VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 45500

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze . . . . *Pag.* 45510
Annunzio di interrogazioni 45510
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 45509

PER GLI INCIDENTI ALL'UNIVERSITA' DI ROMA

PRESIDENTE 45415, 45503, 45504
GRANATA 45503
ROMANO 45415
VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 45503

PER UNA DISCUSSIONE SUL SIFAR

PRESIDENTE 45506
ALBARELLO 45506

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 45517

N. B. — *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.*

Presidenza del Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale.

C A R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Integrazione e modifica dell'articolo 28, secondo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e la istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori » (2787);

« Sistemazione in ruolo del personale a contratto del Servizio delle informazioni e dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del turismo e dello spettacolo » (2788).

Per gli incidenti all'Università di Roma

R O M A N O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M A N O . Signor Presidente, nel pomeriggio di oggi, quando gli studenti e gli insegnanti avevano già raggiunto alla Università di Roma un accordo per lo sgombero delle facoltà occupate e quando già si erano iniziati e svolti nella mattinata gli esami in numerose facoltà dell'Università di Roma, la polizia ha violentemente aggredito gli studenti all'interno dell'Università, brutalizzando studenti e professori; tra gli altri è stato colpito il nostro compagno senatore Perna. Sull'argomento noi presentiamo un'interrogazione e chiediamo che essa sia discussa immediatamente o comunque nel corso della seduta o al termine della seduta odierna.

P R E S I D E N T E . La Presidenza si farà carico di trasmettere subito questa sua istanza ai Ministri competenti.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Norme relative alla organizzazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni » (2712) (*Approvato dalle Commissioni permanenti riunite 1ª e 10ª della Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme relative all'organizzazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni », già approvato dalle Commissioni permanenti riunite 1ª e 10ª della Camera dei deputati e per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito pertanto l'onorevole relatore a riferire oralmente.

G I A N C A N E , *relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento legislativo al nostro esame già approvato dall'altro ramo del Parlameno, in sede deliberante, costituisce uno stralcio del disegno di legge col quale il Governo aveva chiesto alla Camera dei deputati la delega per

l'emanazione di norme relative alla riforma di struttura del Ministero delle poste e telecomunicazioni e delle aziende da esso dipendenti. Sulla base degli studi che il Comitato, presieduto dall'onorevole Nenni, aveva effettuato dopo la sua costituzione nel 1964, il disegno di legge originario prevedeva la istituzione di due aziende autonome, l'una per i servizi postali, l'altra per quelli di telecomunicazione, a ciascuna delle quali sarebbe stata attribuita, tra l'altro, una autonomia più vasta di quella prevista dalla legislazione vigente. Si prevedeva infatti la separazione dei poteri ministeriali da quelli di gestione da attribuire ai consigli di amministrazione, la determinazione delle tariffe in base ai costi economici di produzione dei servizi e il rimborso da parte dello Stato delle minori entrate conseguenti all'applicazione di tariffe stabilite sotto costo per ragioni sociali, l'attuazione di un decentramento territoriale in maniera di riservare agli organi centrali solo compiti di direzione, programmazione e coordinamento dei servizi, il conferimento alle aziende di una potestà normativa nelle materie inerenti al personale, non riservate alle leggi, il conferimento alle aziende della potestà di disciplinare i compensi e incentivi aventi fine di produttività aziendale, la possibilità di attuare l'esodo di personale trovantesi in determinate condizioni.

In altri termini, si trattava di un progetto di riforma che mirava a dare alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni una struttura imprenditoriale per renderne più razionale l'organizzazione, più snella la dinamica, più economica la gestione, a dare altresì al personale un ordinamento più confacente alla natura economico-aziendale dei servizi ad esso affidati. Probabilmente, l'esigenza di fare sì che un progetto così innovatore andasse di pari passo con la riforma generale della Pubblica amministrazione e con il riassetto delle carriere e degli stipendi del personale statale ha indotto il Ministro delle poste e telecomunicazioni a stralciare dal contesto dei provvedimenti previsti dal disegno di legge prima la proposta inerente alla concessione di compensi, di incentivazioni al personale postelegrafonico per il conseguimento di una maggiore produttività aziendale (la proposta è ormai legge dello Stato); poi, l'insieme dei provvedimenti che sono ora sottoposti al nostro esame dopo aver ottenuto l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento. Il fatto stesso che questo insieme di provvedimenti va sotto il nome di stralcio sta a significare che la legge che ne conseguirà non si ripromette di riformare il Ministero delle poste e telecomunicazioni, nè le aziende da esso dipendenti, ma di avviare l'amministrazione autonoma delle poste e telecomunicazioni e l'azienda di Stato dei servizi telefonici verso forme organizzative e operative più aderenti alla dinamica che deve caratterizzare l'attuazione dei servizi da esso svolti, in maniera da costituire una tappa verso quella riforma più profonda da tempo auspicata, che certamente sarà realizzata nel quadro più ampio della riforma della Pubblica amministrazione.

Sotto questo aspetto si può anche dire che alcuni dei provvedimenti facenti parte di questo stralcio, quali quelli inerenti alla riduzione dei servizi centrali e alla istituzione dei compartimenti, all'esodo volontario di determinate categorie di personale e in genere a quanto si riallaccia ai concetti di decentramento funzionale e di risanamento economico oltre, s'intende, al provvedimento sui compensi di incentivazione di cui si è parlato più avanti, si possono considerare come istituti di pre-riforma, perchè sono di per sè stessi fonte di notevole miglioramento della condizione aziendale e validi presupposti della futura riforma strutturale.

Vediamo ora di esaminare dettagliatamente le varie norme contenute nel disegno di legge. La materia può essere classificata in cinque gruppi: *a*) norme che configurano organi, competenze e modalità idonei a realizzare un concreto decentramento territoriale, gerarchico e funzionale; *b*) norme riguardanti materie inerenti al personale; *c*) norme che attribuiscono alle aziende competenze prima devolute ad autorità estranee o che estendono ad alcuni organi aziendali norme previste da precedenti leggi per organi diversi o che accordano alle aziende, in determinate condizioni, facoltà proprie di altri enti; *d*)

norme riguardanti istituti ed attività di carattere sociale; *e*) norme varie. Ma prima di addentrarci nell'esame, sia pure sommario, dei suindicati gruppi di norme, sarà utile rilevare che i provvedimenti in esame non mutano affatto le strutture fondamentali dell'amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende di Stato per i servizi telefonici. Rimangono in vigore infatti le leggi del 1925 istitutive delle due aziende per le quali spetta al Ministro presiedere alle aziende stesse, con l'assistenza di un consiglio di amministrazione quale organo consultivo e la coadiuvazione di un direttore generale.

Il gruppo di norme più importanti è quello che riflette la decentralizzazione; se ne occupano gli articoli 4, 5, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15. 19, 25 e 26 del disegno di legge stralcio. In base a tali articoli anzitutto sono elevati i limiti di competenza stabiliti dalla legge 3 maggio 1967, n. 309, per il consiglio di amministrazione, per il direttore generale e per lo ispettore generale superiore delle telecomunicazioni, e vengono istituiti i comitati consultivi del direttore generale e rispettivamente dell'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni, con il compito di esprimere pareri sui provvedimenti delle due autorità, nei casi in cui si superi il limite della propria competenza ma non quella del consiglio di amministrazione (vedi articolo 4). In secondo luogo si estende la facoltà di delega del direttore generale, dell'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni su materie diverse da quelle di bilancio nei riguardi di direttori centrali e compartimentali (articolo 5). Terzo: le attribuzioni del consiglio di amministrazione in materia di personale sono devolute alle commissioni centrali del personale, di cui si prevede la istituzione al fine di non distrarre il consiglio dai compiti più gravosi della gestione (articoli 9 e 10). Quarto: si prevede l'istituzione di 16 direzioni compartimentali quali organi intermedi di dirigenza operativa tra il centro e la periferia dove, potenziate, continueranno ad operare le direzioni provinciali; le direzioni compartimentali attingeranno la competenza nel campo ora riservato alle direzioni centrali che dovranno ridursi a 10. Si prevede che alle direzioni compartimentali saranno preposti funzionari con la qualifica di direttore centrale o di ispettore generale e che sarà istituito il comitato tecnico amministrativo del direttore compartimentale, quale organo consultivo, per esprimere pareri sugli affari rilevanti attribuiti alle competenze del direttore compartimentale (articoli 11, 12, 13, 14, 15 e 19). Quinto: con gli articoli 25 e 26 si stabilisce il decentramento delle promozioni a ruolo aperto e dei trasferimenti del personale.

Il gruppo di norme attinenti a materie del personale è contenuto negli articoli 2, 7, 8, 17, 18, 20, 21, 22, 23, 24, 27, 28, 29, 30, 45, 46, 47, 48, 49, 50 e 51.

1) Con l'articolo 2 si parifica il trattamento del direttore generale a quello attribuito ai direttori generali delle Ferrovie dello Stato e dei monopoli di Stato. Con l'articolo 7 si estende l'indennità di carica ai componenti e al personale di segreteria del consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, della commissione centrale, degli uffici locali e delle agenzie della commissione centrale del dopolavoro e delle commissioni centrali del personale.

2) L'articolo 8 stabilisce che con decreto ministeriale saranno determinate le attribuzioni degli organi dirigenti. L'articolo 17 riordina le commissioni consultive del personale periferico e l'articolo 18 la competenza delle commissioni consultive e dei consigli provinciali, e li disciplina per il personale delle direzioni compartimentali. Lo articolo 21 prevede la localizzazione dei concorsi per l'accesso alle carriere tecniche, direttive e di concetto (geometri). L'articolo 22 stabilisce il titolo di studio per l'accesso ai ruoli tecnici esecutivi. L'articolo 23 reca modifiche all'articolo 4 della legge 26 giugno 1965, n. 832, per quanto riguarda l'assunzione degli idonei che eccedono il numero dei posti messi a concorso. L'articolo 24 prevede la rappresentanza del personale nelle commissioni giudicatrici dei concorsi interni.

3) Con l'articolo 27 si dettano norme rivolte a una migliore utilizzazione del personale di concetto in funzione di controllo di cassa negli uffici locali e si stabiliscono i

criteri da seguire per la revisione delle istruzioni sul servizio ispettivo. Con l'articolo 28 si attribuiscono funzioni di urgenza in uffici e reparti tecnici al personale dei ruoli dei periti industriali e dei geometri con qualifica non inferiore a primo perito, primo geometra e qualifiche equiparate.

4) Con l'articolo 29 si apporta un lieve aumento percentuale alle tariffe del lavoro a cottimo. Con l'articolo 30 si stabiliscono le tariffe del premio di esercizio da attribuire ai dirigenti delle istituende direzioni compartimentali.

5) Con l'articolo 45 si stabiliscono le norme e le modalità per fissare gli assegni del personale occorrente agli uffici delle istituende direzioni compartimentali e quelle per ridurre numericamente gli assegni de gli uffici centrali. Con l'articolo 46 si dà al Ministro la facoltà di effettuare, nell'ambito di ciascuna carriera, spostamenti di posti da un ruolo a un altro, a parità di posizioni, per adeguare i ruoli alle esigenze derivanti dalla variazione nella organizzazione degli uffici, facendo salvi il limite complessivo dei posti di ciascuna carriera e il limite complessivo della relativa spesa. Con gli articoli 47 e 48 si dà facoltà al personale in servizio negli uffici periferici, che si trovi in determinate condizioni di salute, di chiedere entro un anno di essere collocato a riposo fruendo di congrui aumenti di servizio opportunamente graduati. L'articolo 48 stabilisce i tempi entro i quali si deve dar corso alle domande a seconda delle motivazioni. Con gli articoli 49 e 50 si stabilisce il numero degli agenti ausiliari che entro un anno possono ottenere le mansioni esecutive, sia nei ruoli del personale degli uffici principali, sia in quello del personale degli uffici locali e delle agenzie che soffrono di deficenza di impiegati esecutivi.

Con l'articolo 51 si estendono le disposizioni relative al riscatto dei servizi previsti dall'articolo 22 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, ai servizi resi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge stessa in qualità di impiegato o agente straordinario o di operaio giornaliero.

Il gruppo di norme che attribuiscono alle aziende competenze prima devolute ad autorità estranee, o che estendono ad alcuni organi aziendali norme previste da precedenti leggi per organi diversi, o che accordano alle aziende in determinate condizioni facoltà proprie di altri enti, è contenuto negli articoli 31, 32, 33 e 34. Con l'articolo 31 si dà facoltà alla amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nei casi di urgenza riconosciuti dal consiglio di amministrazione, di provvedere direttamente alla fornitura ed all'acquisto di registri, carta e stampati, per una spesa complessiva non superiore al 10 per cento degli stanziamenti relativi ai rimborsi dovuti al provveditorato generale dello Stato. L'articolo 32 prevede l'applicazione dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 26 giugno 1955, n. 619, per la vendita di materiale fuori uso ai centri automezzi delle poste e telecomunicazioni, con il limite di somma doppio di quello preprevisto dal predetto articolo 20. L'articolo 33 detta le norme perchè le aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni ottengano direttamente le decisioni prefettizie circa le espropriazioni da effettuare nell'interesse delle aziende stesse. L'articolo 34 detta le norme per disciplinare l'esecuzione dei collaudi di impianti e materiali forniti alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni.

Il gruppo di norme riguardanti istituti ed attività di carattere sociale è contenuto negli articoli 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42. Si tratta di un complesso di norme che mira ad aggiornare le contribuzioni dovute alla Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale, all'Istituto postelegrafonici, per assicurare l'espletamento delle attività assistenziali previste dall'articolo 36, al dopolavoro postelegrafonico. Si tratta altresì dell'attribuzione della gestione delle case economiche di proprietà delle aziende delle poste e telecomunicazioni all'Istituto postelegrafonici. Si tratta infine della facoltà concessa alle aziende predette di accordare determinate agevolazioni alle istituzioni dopolavoristiche per lo svolgimento delle attività istituzionali.

Il gruppo di norme varie è contenuto negli articoli 1, 3, 6, 16, 43, 44, 52 e 53. Nel-

l'articolo 1 è previsto il limite minimo di presenza occorrente per la validità delle adunanze del consiglio di amministrazione. Nell'articolo 3 sono previsti gli uffici costituenti la direzione generale delle poste e telecomunicazioni. Nell'articolo 6 è prevista la istituzione della scuola superiore di specializzazione in telecomunicazioni, nell'ambito dell'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni. Nell'articolo 16 è stabilito che nelle direzioni compartimentali i servizi di ragioneria, economato e cassa sono svolti dai corrispondenti organi della coesistente direzione provinciale. L'articolo 43 prevede che ciascuna azienda delle Poste e telecomunicazioni può avvalersi delle prestazioni dell'altra per lo svolgimento dei propri servizi, dietro rimborso delle spese. L'articolo 44 conferma la validità della legge n. 355 del 1961 sugli oneri extra aziendali anche per il futuro. L'articolo 52 si occupa della validità di tutte le norme relative al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e alle aziende dipendenti che non siano modificate con la nuova legge stralcio. L'articolo 53, infine, stabilisce che il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare con proprio decreto le variazioni compensative sugli stati di previsione delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, la richiesta della delega che aveva avanzato il Ministro per attuare una ampia riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende da esso dipendenti rispondeva all'esigenza pressante di ammodernare i servizi per metterli al passo col progredire della società. Pertanto, sarebbe stato augurabile integrare lo stralcio in esame con altri importanti problemi che sono stati sacrificati, in attesa di ripresentare il discorso della riforma globale.

Visto però che manca il tempo per detta integrazione, visto che i provvedimenti stralcio costituiscono il minimo necessario per evitare l'aggravarsi della carenza di cui soffrono i servizi di poste e telecomunicazioni, visto infine che si tratta di provvedimenti che non danno luogo a maggiori oneri di bilancio, ne propongo l'approvazione anche in questa sede legislativa, sicuro di fare gli interessi del Paese per il progresso delle nostre telecomunicazioni. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

N E N C I O N I . Domando di parlare per proporre una questione pregiudiziale.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Illustre Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 66 del Regolamento del Senato propongo una questione pregiudiziale, cioè che non debba discutersi questo disegno di legge.

Siamo già in una situazione, dal punto di vista dell'*iter* di questo procedimento legislativo, anomala sotto ogni punto di vista.

È noto come sia sorto questo testo, come sia stato proposto, come sia stato approvato, quasi furtivamente, nell'altro ramo del Parlamento. Un testo non certo breve proviene a noi nelle ultime ore di vita di questa legislatura; un testo che secondo il relatore rappresenta la premessa indispensabile per il progresso delle telecomunicazioni, cioè, secondo il relatore, si tratta di risolvere problemi della massima importanta. Ebbene, questo testo di 53 articoli ci proviene con una procedura anomala, cosiddetta urgentissima, e il Senato della Repubblica, ancora una volta, in questa legislatura dovrebbe esaminare, secondo le prospettive, nel giro di qualche ora, il provvedimento stesso perchè sono all'ordine del giorno altri disegni di legge sempre con procedura urgentissima e l'illustre Presidente, di cui gli siamo veramente grati, ci ha preavvisato che altri quattro disegni di legge saranno immessi nel nostro ordine del giorno con la procedura urgentissima.

P R E S I D E N T E . Lo ha deliberato il Senato.

N E N C I O N I . Io mi riferivo alla comunicazione preventiva da parte della Presidenza, comunicazione preventiva che vi è

stata per il disegno di legge che noi stiamo discutendo nei riguardi del quale, anche se si presume che abbia avuto una deliberazione corretta, la procedura urgentissima è stata adottata con la presenza di quattro o cinque senatori in Aula, e senza la conoscenza dei Gruppi.

Se fossimo stati avvertiti, noi certamente avremmo dato parere contrario perchè riteniamo veramente inconcepibile (e non è su questo che la pregiudiziale si articola) che le ultime ore di una legislatura vengagano aggredite con provvedimenti che si debbono quanto meno imporre ad un meditato esame.

Comunque, onorevole Presidente, abbiamo avuto (parlo del Parlamento) tutto il tempo possibile e immaginabile per poter esaminare questi problemi ed in queste ultime ore io dico che non è possibile che il Senato debba approvare il disegno di legge n. 2712, tanto meno con questa procedura che è stata, ahimè, deliberata senza il *quorum* richiesto dal nostro Regolamento, perchè questo disegno di legge propone dei problemi di carattere costituzionale che non possono essere disattesi dal Governo, non possono essere comunque pretermessi da chi sente tutta la responsabilità dell'ossequio alle norme costituzionali.

Onorevoli colleghi, io mi soffermerò solo brevemente su alcune questioni che ritengo basilari, cioè sul rispetto, prima di tutto, delle norme contenute negli articoli 3 e 97 della Costituzione della Repubblica e sui princìpi che pongono il principio basilare della autonomia e della libertà sindacale.

Noi non siamo contrari a chè i disegni di legge che riflettono grossi problemi della organizzazione dello Stato e della società, importanti disegni di legge che propongono riforme della Pubblica amministrazione, abbiano il conforto (anzi in quest'Aula siamo stati promotori di questo sistema) della presenza delle organizzazioni sindacali; è opportuno e risponde ai princìpi della Costituzione che le organizzazioni sindacali siano presenti nel controllo e nel governo dei dipendenti della Pubblica amministrazione. È un principio, vorrei dire, che è un portato di una moderna civiltà organizzata, ed è un principio che porta la voce di autogoverno o di autocontrollo da parte dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali sulla disciplina giuridica o sul trattamento dei propri iscritti. Ma come noi siamo favorevoli al principio e abbiamo propugnato la necessità, l'inderogabilità della presenza delle organizzazioni sindacali tramite loro rappresentanti, con altrettanto vigore, onorevoli colleghi, sentiamo il dovere di difendere il principio della libertà sindacale e di condannare la discriminazione sindacale che ormai è diventata una consuetudine nella prassi legislativa, una consuetudine che cozza contro l'articolo 3 e lo articolo 97 della Costituzione.

L'articolo 97 della Costituzione, che riguarda la Pubblica amministrazione, contiene alcune norme che esprimono quanto anche la Corte costituzionale in una sua ormai famosa sentenza ha posto come base di ragionamento e come base logica su cui deve poggiare la Pubblica amministrazione: « I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione ». Questa norma è collegata logicamente con la norma contenuta nell'articolo 3 che pone il principio della parità e dell'uguaglianza di tutti i cittadini intese come parità ed uguaglianza di fronte alle loro imprescindibili funzioni secondo le attribuzioni che nella vita di relazione e nella vita pubblica assumono. Questo comporta, onorevole Ministro, che ogni qualvolta si ponga il principio della presenza e del controllo di rappresentanti di associazioni sindacali per la tutela degli interessi dei dipendenti della Pubblica amministrazione, si debba tener presente il principio dell'uguaglianza, il principio dell'imparzialità, il principio della globale presenza di tutte le categorie di associazioni sindacali che sono previste dalla norma.

Quello di codificare la discriminazione è un principio che deve trovare finalmente la sanzione della Corte costituzionale. Da questi banchi, discutendosi la legge cosiddetta *erga omnes*, noi eravamo facili profeti, onorevole Ministro, nell'indicare la violazione

che si faceva dei princìpi basilari posti dalla Costituzione. Il Governo fu cieco, sordo e muto, e la Corte costituzionale ha poi fatto giustizia sommaria di quella violazione. Oggi siamo altrettanto facili profeti nel dire che non lasceremo senza difesa i princìpi posti dalla stessa Costituzione che condannano la discriminazione, oltre ad esprimere da questo banco la condanna morale di questo comportamento. Onorevoli colleghi, il disegno di legge all'articolo 4, all'articolo 9, all'articolo 14, all'articolo 17 pone la presenza delle associazioni sindacali. Già ci immaginiamo la risposta disinvolta che ci potrà dare il relatore.

Articolo 9, commissione centrale per il personale: tre rappresentanti del personale designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a carattere nazionale. Nello spirito della norma contenuta nella lettera *c*) della seconda parte del primo comma dell'articolo 9 vi è già un principio di discriminazione quando si parla di tre rappresentanti del personale designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a carattere nazionale. « Carattere nazionale » significa una scelta legislativa, cioè i rappresentanti devono essere indicati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale. Posto il principio della scelta legislativa — che è anche una scelta politica ma che è una scelta funzionale — che le organizzazioni sindacali siano di ambito nazionale, l'ulteriore limitazione « maggiormente rappresentative » e il numero indicato di tre con rispondenza aritmetica al numero di tre determinate organizzazioni sindacali, rappresenta una prassi che in sede di Governo è stata condannata anche dalla Presidenza del Consiglio ed è stata condannata anche dal Ministro del bilancio onorevole Pieraccini quando ha dovuto abbandonare, ormai da anni, la prassi che si era instaurata nella discriminazione tra le organizzazioni sindacali di ambito nazionale.

Ora vi è questo contrasto anche all'interno della compagine governativa; mentre da una parte si dà adito alla CISL, alla UIL, alla CGIL e alla CISNAL di presentarsi nelle conferenze triangolari, di portare nei comitati per la programmazione, sia in sede regionale sia in sede nazionale, il proprio corale contributo per quanto concerne la programmazione economica, per quanto concerne il problema più importante di carattere sociale che batte alle nostre porte ogni giorno, cioè il livello occupazionale, quando si tratta, da parte di qualche Ministro, di presentare un disegno di legge che riflette la Pubblica amministrazione o la presenza delle organizzazioni sindacali, allora in quel momento interviene questa discriminazione che non è comprensibile per ragioni costituzionali, e non è comprensibile soprattutto per ragioni morali.

E quando si parla, onorevole Ministro, di commissione centrale per il personale, cioè di qualche cosa che rappresenta il cuore pulsante e umano di tutta la Pubblica amministrazione, il controllo di tutto il personale senza discriminazione, come si concepisce, onorevole Ministro, come è in ordine con le norme costituzionali...? Onorevole Presidente, evidentemente questi problemi non interessano...

A D A M O L I . Non sono problemi! (*Commenti dall'estrema destra*). A me interessano i problemi veri!

F R A N Z A . Ma quali? Faccia un solo esempio! (*Repliche del senatore Adamoli. Richiami del Presidente*). Dacchè è entrato in Senato, non ha fatto altro che disturbare i senatori che parlano: quello è il suo problema costante!

P R E S I D E N T E . Stiano tranquilli, onorevoli colleghi, siamo alla fine della legislatura...

F R A N Z A . Signor Presidente, taluni vengono qui solo per disturbare. (*Vivaci repliche dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*).

N E N C I O N I . Onorevole Presidente, dicevo che, quando si tratta poi dei problemi relativi al personale, cioè a tutto il personale (e quando si dice tutto si intende in qualunque schieramento politico esso intenda inquadrarsi), ci si trova di fronte ad una discriminazione che è veramente un

monstrum morale, non dico giuridico, perchè è superfluo parlare di violazione di legge, specialmente di fronte a questo disegno di legge che rappresenta una violazione di legge personificata e articolata anche nelle sue origini e non è un disegno di legge che ha seguito un *iter* normale. Esso ha avuto, lo ripeto, un esame quasi furtivo nell'altro ramo del Parlamento, e allo stesso modo si intendeva che avesse un esame furtivo in questo ramo del Parlamento nelle ultime ore della legislatura. Trattandosi del personale, i tre rappresentanti, con esclusione di una organizzazione sindacale, non sono giustificabili sotto alcun profilo! È inutile che si dica che nel Consiglio di amministrazione vi sono questi precedenti. Queste sono vecchie cose che noi rigettiamo sdegnosamente (*commenti dall'estrema sinistra*) per due ragioni: primo, perchè di fronte alla Costituzione della Repubblica non vi sono leggi ordinarie che possano resistere; secondo, si dice che questo disegno di legge deve uniformarsi a quei princìpi che regolano l'amministrazione ferroviaria: è un assurdo logico, storico e giuridico che questo venga sostenuto dal Governo, anche perchè questo è un disegno di legge autonomo che propone un'autonoma regolamentazione e pertanto non è tenuto a schemi precostituiti.

Quando poi gli schemi precostituiti rappresentano violazioni di princìpi costituzionali, sarebbe come dover sostenere che nell'attività legislativa, quando vi sia un precedente frutto di errore, questo precedente deve fare legge e si deve perseverare nello errore, perchè fu fatto in un momento in cui la discriminazione era la logica e la prassi, era pane quotidiano. Adesso che la discriminazione è stata finalmente cancellata in sede nazionale, ripeto, nel settore più delicato, in quello cioè che concerne la programmazione economica, non vi sono più ragioni per mantenere discriminazioni di carattere politico che infangano coloro che le pongono in essere.

A D A M O L I . Quando si è discusso il disegno di legge alla Camera, queste cose non le sapevate?

N E N C I O N I . Certo che le sapevamo, senatore Adamoli, tanto che — il Ministro potrà essere testimone — noi le abbiamo fatte valere con tutti gli emendamenti, e il disegno di legge è stato approvato in Commissione... (*interruzione del sottosegretario per le poste e le telecomunicazioni Mazza*) per le stesse ragioni, alle quali lei allude, onorevole Sottosegretario, per cui il Senato della Repubblica, abdicando alle sue funzioni, dovrebbe approvarlo, e cioè perchè questo è un mero strumento, come tanti altri disegni di legge, tante altre leggine nelle quali siamo annegati in questa ultima fase, elettoralistica, in quanto essi non hanno alcun contenuto innovativo e sono semplicemente degli strumenti che servono a presentarsi con un programma attuato.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, se non ci fossero state ragioni di violazioni della Costituzione avrei ugualmente richiesto meditazione, poichè non è possibile che negli ultimi giorni della legislatura si agisca in tal modo. Si voleva addirittura discutere la riforma universitaria, poi è stata abbandonata perchè un minimo di buon senso ce l'ha anche il Governo. (*Interruzione del senatore Franza*). Non voglio dire che sia stato il bisturi che ha unito nell'augurio, nel buon senso i maggiori rappresentanti del Governo, perchè sarebbe di cattivo gusto.

Dicevo che avrei sostenuto ugualmente questa tesi. Ma quando vi sono delle violazioni così patenti di quei princìpi che ho sopra enunciati io ritengo che ciascuno debba porsi di fronte alla propria responsabilità nei riguardi dell'elettorato per aver dato fiato ed anima ad una riforma mentre già l'orologio batte gli ultimi minuti della legislatura. Gli emendamenti vengono respinti non perchè essi non siano migliorativi o attuativi dei princìpi costituzionali, ma unicamente perchè la legge non può tornare all'altro ramo del Parlamento. Allora, in questo modo, si viene ad affossare quella che è la funzione parlamentare; la nostra, secondo la Costituzione, non è una funzione di controllo, una funzione di controllo della Camera sui lavori del Senato e del Senato sui lavori della Camera, la

nostra è una funzione autonoma, indipendente e primaria. Pertanto non possiamo essere nè sollecitati nè subordinati alle possibilità aleatorie che il provvedimento non possa più essere esaminato dall'altro ramo del Parlamento per mancanza di tempo. A questo punto il Governo deve sentire la necessità di ritirare il disegno di legge, deve sentire la necessità di non proporne altri che importino un esame approfondito come il presente, deve sentire la necessità di non portare dei princìpi che ripetono princìpi che sono in violazione della Costituzione della Repubblica.

È il momento delle responsabilità, onorevoli colleghi e signori del Governo: noi con questa azione ci assumiamo le nostre e ci auguriamo che voi vi assumiate le vostre con una meditata e responsabile azione. Non si fanno innovazioni in un momento in cui non vi è neppure il tempo di predisporre, di presentare, di esaminare, e d'altra parte il fatto che un disegno di legge di 53 articoli venga esaminato con la procedura urgentissima, quindi senza neanche la relazione scritta, vi dà il quadro della situazione di disinvoltura alla fine della legislatura.

Onorevoli colleghi, io propongo questa pregiudiziale chiedendo che il disegno di legge non venga esaminato. Sinteticamente le ragioni che assumo sono ragioni di merito e di legittimità costituzionale. Vi è poi l'ultima ragione da me addotta e cioè che la funzione parlamentare di ciascuna Camera deve essere indipendente, autonoma, senza limiti di tempo e senza subordinazioni al calendario. Grazie, signor Presidente. (*Vivissimi applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Sulla questione pregiudiziale proposta dal senatore Nencioni possono parlare, a norma del Regolamento, due senatori a favore e due contro.

B A R T O L O M E I . Domando di parlare contro la pregiudiziale.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R T O L O M E I . Molto rapidamente parlerò contro la questione pregiudiziale proposta dal senatore Nencioni cominciando col ricordare che il provvedimento legislativo del quale ci stiamo occupando mira al conseguimento di due obiettivi principali: il primo è il miglioramento dell'organizzazione dell'Amministrazione autonoma delle poste e delle telecomunicazioni, attraverso un congruo decentramento, per rendere più celere e tempestiva la produzione dei servizi, cioè per realizzare una delle istanze che, anche qui in Senato, più volte anche la parte politica che esprime il senatore Nencioni ha sollecitato.

Il secondo è una maggiore efficenza dell'Istituto di previdenza e del dopolavoro post-telegrafonici per consolidare ed estendere i servizi sociali che interessano il personale.

Il primo obiettivo si raggiunge con l'istituzione dei compartimenti, dei comitati consultivi del direttore generale e dei direttori compartimentali, delle commissioni centrali del personale, nonchè con il trasferimento di poteri decisionali dal centro ai compartimenti e agli organi periferici e con altri minori provvedimenti, tra cui quello di una migliore utilizzazione di alcune categorie di personale di concetto.

Il secondo obiettivo si consegue con il potenziamento dei servizi sociali svolti dall'Istituto di previdenza e dal dopolavoro post-telegrafonici attraverso provvidenze che integrano le entrate dei due enti, senza aggravio per il bilancio aziendale.

In materia di personale è particolarmente importante il ridimensionamento che si opererà con l'esodo previsto dal provvedimento legislativo stesso. Tenuto conto quindi che trattasi di uno stralcio del disegno di legge a suo tempo approvato dal Consiglio dei ministri per la riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — e quindi predisposto non all'ultimo momento ma a seguito di una serie di studi fatti da apposite commissioni — mi pare che non sia assolutamente il caso di creare quel clima di drammaticità nel quale il senatore Nencioni ha voluto inserire il suo intervento e la sua pregiudiziale

Ma per quanto riguarda particolarmente il problema della rappresentatività, l'articolo 4 dice testualmente che nel consiglio di amministrazione saranno « quattro i rappresentanti del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di cui uno degli uffici locali e agenzie, designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative ». L'articolo 4 inoltre stabilisce che la rappresentatività è desunta dai « risultati delle ultime elezioni dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione ». Se prendiamo pertanto i risultati delle elezioni del consiglio di amministrazione del 1965 nel loro complesso rileviamo che su 130 mila voti validi 76 mila 836 sono andati alla CISL, 27 mila 171 alla CGIL, 21 mila 273 alla UIL, e 2.968 alla CISNAL. Per cui, il problema non mi pare di carattere normativo in senso stretto, ma provocato da motivi di diversa natura; cioè la CISNAL potrà pretendere una sua rappresentanza nell'ambito del consiglio di amministrazione come altri sindacati quando avrà ricevuto, nell'ambito del personale, un consenso pari o maggiore alla dimensione di quello degli altri sindacati concorrenti.

Pertanto, mi pare che la questione di una pretesa offesa alla rappresentatività sollevata dal Movimento sociale abbia un carattere puramente strumentale, anche perchè la strutturazione di questo articolo ripete testualmente dizioni già usate per il consiglio di amministrazione, mi pare, dell'Azienda ferroviaria; quindi la norma in esame, tutto sommato, è già non solo accettata nel nostro ordinamento, ma praticamente collaudata.

Io credo che faremmo un torto alla Camera dei deputati parlando di approvazione furtiva o affrettata di questo provvedimento, perchè in questo caso accuseremmo l'altro ramo del Parlamento di irresponsabilità.

Io non ho motivo neppure di pensarlo, e perciò ritengo che si possa serenamente iniziare la discussione su un provvedimento già vagliato da un primo esame: in questo dibattito ognuno potrà dire il suo pensiero, chiarire le sue posizioni ed assumere le proprie responsabilità formulando eventualmente rilievi o modifiche che saranno certo considerati se avranno un fondamento di logica, di serietà e di diritto. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, pongo in votazione la questione pregiudiziale proposta dal senatore Nencioni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Adamoli il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme ai senatori Vidali, Guanti e Fabretti. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Il Senato,

considerata la esigenza di unificare i servizi di telecomunicazione in un'unica azienda, ai fini sia dell'economicità che della funzionalità dei servizi stessi;

tenuto conto della necessità di assicurare un'effettiva direzione del settore da parte dello Stato attraverso un potenziamento ed uno snellimento delle strutture dell'Azienda di Stato, ed una estensione del suo intervento, per garantire le finalità sociali del servizio;

preso atto dell'impossibilità di reinserire nel provvedimento di "stralcio" della legge di riforma delle Aziende postelegrafoniche le norme di istituzione di un'unica azienda di Stato per tutte le telecomunicazioni;

a conoscenza delle forti preoccupazioni sollevate dal nuovo assetto che si sta per dare attraverso le nuove convenzioni di cessione di servizi alle società SIP e ITALCABLE, le quali, inficiate, tra l'altro, di illegittimità sia giuridica che costituzionale, ridurrebbero ulteriormente la sfera di influenza dell'Azienda di Stato in misura tale da compromettere un futuro assetto pubblico del settore;

impegna il Governo a:

investire il Parlamento dell'intiero problema dei telefoni e delle telecomunicazioni attraverso una esposizione delle linee governative sugli sviluppi e sulle prospettive del servizio;

sospendere, in attesa del dibattito parlamentare, la stipula delle nuove convenzioni con la SIP e la ITALCABLE;

assumere le opportune iniziative per la rapida costituzione dell'unica azienda delle telecomunicazioni ».

1

A D A M O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il nostro Gruppo darà voto favorevole a questo disegno di legge senza presentare emendamenti. Ciò evidentemente non significa che questo disegno di legge, nella sua struttura, nella sua articolazione, nelle sue finalità, ottiene tutta la nostra approvazione. Ma riteniamo che, al punto della vita legislativa cui siamo giunti, si tratti di una prima conquista che interessa anche decine di migliaia di lavoratori del nostro Paese e che, a nostro giudizio, merita di essere affermata. E noi vogliamo esprimere il nostro rammarico perchè, anche nei limiti di questo disegno di legge, questa sera avremmo potuto discutere un provvedimento più completo e più vicino alle esigenze del nostro Paese e dei lavoratori se il Governo, se l'onorevole Ministro avessero seguito una procedura diversa e avessero potuto accogliere tempestivamente e responsabilmente tutte le esperienze e tutte le indicazioni.

Noi dobbiamo subito dire che questo provvedimento il Governo lo ha elaborato in un modo estremamente incerto e tortuoso, tanto che aveva già provveduto a stendere cinque diversi testi del disegno di legge stesso. Dobbiamo anche dire che il Governo ha portato alla discussione del Parlamento, alla Camera dei deputati, il testo ritenuto più vicino ai suoi punti di vista, senza aver consultato le organizzazioni sindacali che credo esprimano, oltre che il valore democratico, la loro esperienza di cui noi tutti dobbiamo tener conto, anche se siamo in una sede puramente politica.

Soltanto in un secondo tempo il Ministro, quando ormai il dibattito era già aperto, ha ritenuto opportuno consultare le organizzazioni sindacali. Crediamo legittimamente che, se questa procedura fosse stata scelta sin dall'inizio, indubbiamente il provvedimento che questa volta stiamo per approvare avrebbe avuto un contenuto più democratico e più esauriente.

Riconosciamo che noi oggi facciamo un passo avanti per quanto riguarda i collegamenti del Governo col mondo del lavoro; riconosciamo che con questo provvedimento — come ha ricordato l'onorevole relatore — le organizzazioni sindacali (che credo stiano a cuore a tutti noi) assumono più forza, più autorità, più responsabilità; inoltre, i criteri di decentramento che qui vengono affermati, l'istituzione di organi regionali, la possibilità di intervento nelle scelte di questi servizi dei consigli regionali, provinciali, comunali, aprono la strada, attraverso lo sviluppo attivo dei servizi delle poste e telecomunicazioni, ad un collegamento più democratico con le esigenze dei lavoratori e soprattutto con quelle della popolazione.

Il fatto nuovo che noi vogliamo sottolineare è questo legame con gli organi democratici elettivi locali che potranno — ci auguriamo — finalmente portare la loro voce in un settore le cui linee di sviluppo interessano la vita di ogni giorno, la vita civile delle nostre popolazioni. Quindi, secondo noi, vi sono alcune condizioni, attraverso questo provvedimento, perchè i servizi migliorino e il carattere pubblico del servizio sia tenuto in maggiore considerazione.

Proprio perchè riteniamo che vi siano alcuni elementi di questo tipo, vogliamo esprimere il nostro rammarico per l'atteggiamento del Governo, dell'onorevole Ministro, che ha impedito di poter accogliere pienamente queste sensibilità e creare una premessa più valida per quella che sarà la piena riforma del settore.

Vi sono però gravi limiti e lacune. Io qui non voglio riprendere tutto il discorso già fatto (non è il caso di ripetersi), però, nel corso della discussione di questo provvedi-

mento sono accaduti dei fatti gravi, sono state prese importanti decisioni dal Governo che hanno messo in luce i limiti, le lacune del disegno di legge che stiamo per approvare. Voi tutti sapete che ci siamo rammaricati alla Camera dei deputati (e si sono rammaricate le organizzazioni sindacali) perchè dal testo predisposto dal Governo è stata tolta, quasi all'ultimo momento, quella parte di articoli che prevedevano una nuova struttura delle telecomunicazioni con la creazione della tanto auspicata azienda unica, con l'unificazione dei servizi telefonici e telegrafici che avrebbe consentito un rafforzamento dell'intervento dello Stato in un settore così delicato; cosa che avrebbe costituito, a nostro giudizio, anche un passo avanti verso quella famosa efficienza tecnica di questo servizio che, anche nel campo pubblico, ha evidentemente la sua importanza. Adesso noi possiamo comprendere meglio perchè il Governo aveva tolto questi articoli. Evidentemente aveva già davanti alla sua iniziativa alcune decisioni incompatibili con queste linee. Difatti, proprio nel corso della discussione di questo provvedimento, l'onorevole Ministro ha preso delle decisioni di estrema gravità, poichè sono state fatte nuove convenzioni con la SIP e con l'Italcable che hanno modificato radicalmente la presenza pubblica nel settore e che hanno creato le premesse per un dominio della presenza privata in un settore tipicamente pubblico.

Si tratta di atti importanti sul piano quantitativo e sul piano qualitativo poichè, col passaggio dal cosiddetto traffico misto alla SIP, col passaggio di una serie di servizi di telecomunicazioni all'Italcable, la parte pubblica viene fortemente ridimensionata, la azienda di Stato viene ridotta ad una parte quasi irrilevante di fronte al potere delle aziende a carattere essenzialmente privato.

Tutto questo ha delle serie conseguenze sul piano politico e funzionale. Noi abbiamo creduto che il Governo seguisse l'azienda di Stato per i servizi telefonici come una propria creatura: tutti l'abbiamo vista crescere, l'abbiamo vista perfezionarsi, l'abbiamo vista avviarsi ad una struttura, ad una organizzazione degna della vita moderna del nostro Paese.

È veramente singolare che, mentre noi facciamo tanti sforzi (li hanno fatti i lavoratori del settore, li ha fatti il Paese) per fare una azienda più efficiente, è veramente singolare che, nel momento in cui si predispone una soluzione diversa nel settore delle comunicazioni, questa creatura venga praticamente liquidata e che tutta questa somma di esperienze e di sacrifici venga trasferita nel campo delle attività private: la cosa è veramente sconcertante. E non si tratta di cosa di poco conto perchè, a quanto si sa, si tratta di utili di almeno venti miliardi l'anno. Siamo di fronte ad una attività in grande sviluppo e si parla, tra pochi anni, di utili per cinquanta miliardi. Onorevole Ministro, voi dite che il bilancio dello Stato è nella situazione in cui è: e allora perchè dobbiamo rinunciare ad una entrata che non è certamente irrilevante? Perchè dobbiamo non solo diminuire la presenza pubblica, in un settore tipicamente di interesse pubblico, ma nello stesso tempo regalare a questi grandi gruppi la possibilità di utili per decine di miliardi?

Lei sa, onorevole Ministro, che sulla questione è stata sollevata una serie di problemi. Io non voglio sollevare i problemi della legittimità perchè qui non siamo in una sede dove possiamo risolvere i problemi su un piano strettamente giuridico, qui siamo in sede politica. Però è stata sollevata, e a mio giudizio giustamente, anche la riserva di legittimità dell'iniziativa del Governo.

Ma quello che a noi interessa è la questione politica. Noi approviamo un provvedimento che dovrebbe dare un nuovo assetto a questo settore, però fuori di quest'Aula — senza che noi siamo chiamati ad esprimere alcun giudizio, alcun parere, a prendere una decisione — il Governo decide, compie atti che trasformano la struttura dell'azienda che noi qui dovremmo modificare. Ecco la cosa grave. Che cos'è per voi il Parlamento, signori del Governo? Quali compiti volete affidargli quando si tratta di settori economici, di indirizzi che incidono sugli orientamenti politici reali? Infatti la politica riguarda interessi concreti. Non sono fumi, non sono fantasie: questi sono atti politici perchè con questi atti voi decidete sulla na-

tura di un'azienda pubblica, decidete in quale direzione devono andare i proventi di un'attività di questo tipo. Ora, come è possibile, onorevole Ministro, che noi decidiamo sul riassetto del settore mentre siamo tenuti completamente al di fuori di un campo qualificante della politica del Ministro? Del resto che l'azione del Governo sia davvero al di fuori di ogni possibilità di accettazione lo hanno dimostrato i lavoratori e i partiti politici anche di Governo. Vi sono stati per tredici giorni grandi scioperi, scioperi unitari, onorevole Ministro, e lei lo sa. Erano i giorni in cui noi eravamo impegnati qui nella difficile battaglia per le regioni ed eravamo tagliati fuori dai nostri collegamenti anche familiari. Molti colleghi sanno che in quel periodo è stato difficile persino avere il collegamento telefonico. Dico questo non per muovere delle osservazioni alla piena validità e legittimità di quello sciopero, ma perchè ognuno di noi ne ha avvertito il significato. L'onorevole Ministro per undici giorni è rimasto insensibile di fronte ad un atteggiamento unitario dei lavoratori che ha creato nel nostro Paese anche un vasto disagio.

Un gruppo di parlamentari della Democrazia cristiana — 24 deputati — ha presentato un'interpellanza alla Camera dei deputati nella quale più o meno (forse più che meno) si fanno i rilievi, le considerazioni, le osservazioni che in questo momento io sto esponendo. E sappiamo che la Commissione economica del Partito socialista unificato — e mi stupisce che il relatore collega Giancane, che appartiene a questo partito, abbia completamente ignorato questo problema e abbia dimenticato l'atteggiamento del suo partito (finora non c'è stata nessuna altra dichiarazione) — si è pronunciata per l'azienda unica di Stato dei servizi telefonici e telegrafici e per il potenziamento pubblico del settore. Dunque non si è determinata soltanto una posizione della nostra parte, la quale potrebbe assumere per principio certi atteggiamenti nei rapporti fra attività pubblica e attività privata; parlamentari della Democrazia cristiana, un partito di Governo, tutte le organizzazioni sindacali si sono pronunciati con grandi lotte in questo senso. Perfino nel Mercato comune si è discusso della cosa e vi sono state dichiarazioni dei sindacati dei Paesi del MEC preoccupati di ciò che stava facendo il nostro Governo perchè potrebbe costituire un precedente per gli altri Paesi del MEC. Siamo dunque di fronte ad un fatto che ha avuto delle ripercussioni notevoli e che ha creato delle grandi preoccupazioni.

Onorevole Ministro, noi abbiamo presentato un ordine del giorno chiedendo che queste convenzioni siano sospese e che tutto il problema venga portato in Parlamento. Ma lei mi sembra che soltanto martedì scorso abbia creduto opportuno di prendere contatto con le organizzazioni sindacali su questo problema e credo che abbia dato delle garanzie molto generiche. Noi riteniamo che su questo problema il Parlamento debba essere chiamato a pronunciarsi. Ecco perchè abbiamo presentato il nostro ordine del giorno che non investe il contenuto della proposta di legge che non vogliamo modificare e che approveremo. Ma al di fuori della legge vi è questo importante problema che il Ministro ritiene di suo particolare ed esclusivo dominio.

Noi chiederemo, attraverso il voto, che le parti politiche qui presenti esprimano il loro punto di vista. Ci rivolgiamo ai colleghi socialisti, ci permettiamo di richiamare la loro attenzione sulle decisioni del loro partito, ci rivolgiamo ai colleghi della Democrazia cristiana che seguono una linea di maggiore impegno nella pubblica attività, ci rivolgiamo a tutti i parlamentari che al di fuori del giudizio di merito sul contenuto di questa convenzione rivendicano le prerogative del Parlamento. Anche quei colleghi che fossero d'accordo sulla linea scelta dal Governo, dal Ministro, a nostro giudizio devono anzitutto difendere le prerogative del Parlamento. Venga qui il Governo, esponga le sue linee: chi è d'accordo voti a favore, chi non è d'accordo esprima il suo punto di vista, ma nessuno di noi, favorevole o sfavorevole che sia, può assistere, come se non appartenesse ad un organo sovrano e responsabile, a questi atti che incidono fortemente sul carattere pubblico della nostra organizzazione di Stato.

Onorevoli colleghi, questo era lo scopo del mio intervento e ci auguriamo che l'ordine del giorno venga approvato. Sarebbe, a nostro giudizio, veramente grave e vorrei dire anche un po' amaro se tra gli ultimi atti che stiamo per compiere in quest'Aula noi dovessimo, attraverso l'iniziativa di un Governo di centro-sinistra, compiere ancora una volta un atto che restringe l'intervento pubblico ed allarga la sfera dell'intervento privato. Noi riteniamo che per i compagni socialisti non sia facile allargare il campo dell'intervento pubblico in un tipo di Governo come questo; ci permettiamo però almeno di sperare che non si voglia impedire che dove noi già siamo possiamo restare. Chiediamo almeno questo. Noi abbiamo già, come presenza pubblica, il settore delle aziende delle telecomunicazioni e chiediamo che non si cambi questo rapporto di cose. Questo è legittimo. Ma se questo non accadrà, se voi voterete contro il nostro ordine del giorno, se il Governo sarà da voi autorizzato a prendere da solo decisioni così gravi, anche questo per noi sarà motivo di chiarimento, presso la pubblica opinione, del reale contenuto politico del Governo di centro-sinistra. Tutto serve per chiarire la realtà di certi contenuti. Questo può sembrare un problema limitato di fronte a quelli gravi che abbiamo già denunciato e che hanno caratterizzato questi cinque anni di continuo scivolamento da alcune posizioni programmatiche, ma anche questo, egregi colleghi, sarà rilevante per far capire ai lavoratori che il Governo di centro-sinistra non rappresenta i loro interessi e che le prossime elezioni devono essere l'occasione per dare al nostro Paese un indirizzo diverso e un Governo diverso. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Spasari. Ne ha facoltà.

SPASARI. Signor Presidente; onorevole Ministro, onorevoli colleghi, io debbo esprimere la mia viva opposizione al disegno di legge presentato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per un motivo particolare e cioè per il motivo che nell'articolo 11 la città di Reggio Calabria viene designata come sede del costituendo compartimento delle poste e telecomunicazioni.

Non appena si ebbe notizia, nell'agosto 1967, di tale designazione, unanime fu la reazione, composta ma convinta e ferma, delle autorità di Catanzaro, dei sindacati e della stampa. Io, rendendomi interprete del legittimo atteggiamento di protesta della pubblica opinione, presentai al riguardo una specifica interrogazione. Il Ministro si premurò di rispondere che, tenuto conto delle osservazioni fatte, aveva disposto il riesame della questione e si riservava di dare ulteriori notizie. Ma, purtroppo, queste notizie non sono mai venute e intanto il disegno di legge è stato approvato dalle Commissioni prima e decima della Camera dei deputati senza che venisse mutata la designazione di Reggio Calabria a sede del costituendo compartimento delle poste e telecomunicazioni della Calabria.

Poichè tale disposizione costituisce, a mio avviso, una grave e palese ingiustizia e la norma che la prevede, se approvata ed attuata, determinerà un danno rilevante non solo alla città di Catanzaro ma all'intera regione calabrese, mi vedo costretto a ribadire apertamente la più netta opposizione alla norma in parola; un'opposizione, quindi, non tanto motivata da filiale attaccamento alla città che qui ho l'onore di rappresentare quanto fondata su ragioni obiettive che mi accingo ad esporre .

La designazione di Reggio Calabria non trova alcuna giustificazione nè sotto il profilo formale, nè sotto il profilo economico-sociale e della convenienza dei servizi, perchè tale città è periferica, anzi resta all'estremo sud della Calabria e perciò decentrata rispetto a tutti i comuni della regione.

Catanzaro, invece, oltre ad essere situata al centro della regione, ne è ormai per comune riconoscimento il capoluogo, e ciò non solo perchè essa è sede, fin dalla loro istituzione, di tutti gli uffici regionali, ad eccezione del compartimento delle ferrovie dello Stato e del servizio dei conti correnti postali, ma anche perchè in tale ruolo, del resto sempre efficacemente e dignitosamente tenuto, è stata in forma ufficiale riconfer-

mata, dal Comitato parlamentare d'indagine per la designazione del capoluogo della Calabria, in una relazione elaboratissima della I Commissione affari interni della Camera dei deputati. In tale relazione, di cui ho qui una copia ufficiale, che è stata rimessa il 17 agosto 1967 all'onorevole Ministro delle poste e telecomunicazioni dal presidente dell'Amministrazione provinciale, la città di Catanzaro è indicata come capoluogo della regione per motivi storici ed economici, per tradizione, per centralità, per effetto del riconoscimento di un indiscutibile stato di fatto. Ma più di ogni osservazione ed argomentazione potrà riuscire convincente quanto è posto in appendice alla relazione stessa, ossia l'elenco dei 68 uffici regionali che hanno sede nella città e che sono stati creati dal 1876 al 1965. A titolo esemplificativo ricorderò: la Corte di appello, l'Avvocatura distrettuale dello Stato, il Comando della legione dei carabinieri, il Provveditorato alle opere pubbliche, l'Ispettorato compartimentale agrario, l'Ispettorato regionale della motorizzazione ed il Centro regionale telegrafico. A questi e ad altri uffici regionali indicati nella lunga tabella, che ho qui con me e che è allegata alla relazione ufficiale della Camera dei deputati, se ne sono aggiunti recentemente, nel 1966 e nel 1967, altri ancora, e importantissimi, quali la Ragioneria generale dello Stato, lo Ispettorato compartimentale delle imposte, l'Ufficio acquedotti della Cassa per la Calabria, il Comitato di coordinamento per l'attuazione della legge speciale pro Calabria, il Compartimento dell'Enel, la Sezione regionale del tribunale amministrativo, la Sovrintendenza scolastica regionale, il Compartimento telefonico, il Comitato regionale per la programmazione economica. E poichè l'insediamento a Catanzaro di questa complessa e articolata struttura amministrativo-giudiziaria non è frutto di arbitrio, vale la pena ripetere che la giustificazione dell'imponente fenomeno ora ricordato è di ordine storico ed economico e soprattutto discende da ragioni geografiche, ossia da una localizzazione oltremodo favorevole della città al centro della regione, tanto che perfino a buona parte degli abitanti della provincia di Reggio Calabria riesce più agevole raggiungere Catanzaro che non la propria città capoluogo.

Ma vi è di più. Lo stesso onorevole ministro Spagnolli, inaugurando a Catanzaro la sede del Compartimento telefonico statale l'11 marzo 1967, ebbe a riconoscere la città (e ciò è documentato dai giornali che pubblicarono il suo discorso) centro ideale delle comunicazioni per tutto il Mezzogiorno.

Ora ci si domanda: come è accaduto che, dopo meno di cinque mesi da tale solenne riconoscimento, in sede di presentazione alla Camera dei deputati dell'attuale disegno di legge, il ministro Spagnolli — verso il quale nutro, da antica data, sentimenti di stima — abbia mutato opinione? Perchè contestare inopinatamente alla città di Catanzaro le sue peculiari funzioni giuridico-amministrative di capoluogo della Calabria e muoversi in direzione opposta a quegli orientamenti razionali che ne hanno fatto la sede di tutti gli uffici regionali, anche di quelli di più recente istituzione? È giusto e opportuno che la città calabrese meglio dotata anche nel settore specifico delle telecomunicazioni sia privata dell'ufficio più importante, quello direttivo compartimentale delle poste e telecomunicazioni? Come giustificare il provvedimento in gestazione, dato che perfino la direzione compartimentale della società italiana per l'esercizio telefonico e la direzione telex hanno sede a Catanzaro?

Pare che il ministro Spagnolli abbia provato a spiegare l'ingiusta designazione di Reggio Calabria a sede del compartimento poste e telecomunicazioni con la motivazione che la sua Amministrazione deve articolarsi « parallelamente » a quella delle ferrovie (che dispone a Reggio di un compartimento la cui competenza — si badi — è interregionale perchè si estende da Reggio a Battipaglia): se ciò è vero si potrebbe agevolmente obiettare che il criterio dello sviluppo parallelo delle strutture e delle funzioni amministrative dovrebbe essere rispettato innanzi tutto all'interno delle organizzazioni periferiche del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, il che comporterebbe che l'istituendo compartimento per le poste e le telecomunicazioni calabresi

abbia la stessa sede del compartimento dei telefoni dello Stato, che è stato di recente inaugurato a Catanzaro proprio dall'onorevole ministro Spagnolli.

Ma io, piuttosto che una determinazione presa sulla base di presupposti così opinabili, vorrei ipotizzare un errore determinato da non esatte o interessate informative, e perciò mi auguro che le proteste legittime avanzate dalla stampa, dai sindacati e dalle autorità di Catanzaro trovino in questa Assemblea una risonanza che vada oltre la denunzia già fatta a suo tempo da me a mezzo di specifica interrogazione e ora rinnovata in occasione della discussione del presente disegno di legge.

A conclusione del mio intervento e per le ragioni sopra esposte, chiedo — in conformità dello specifico emendamento già presentato — che nell'articolo 11, concernente la istituzione di direzioni compartimentali dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, le parole: « sede Reggio Calabria » siano sostituite con le altre parole: « Calabria - sede Catanzaro ».

Voglio ancora sperare nella favorevole disposizione dell'onorevole Ministro verso questa mia esplicita e precisa richiesta: ma in caso di mancato accoglimento di essa non tradirò l'impegno, che pubblicamente assumo in questo momento, di orientare il mio voto in senso nettamente contrario al disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Massobrio. Ne ha facoltà.

MASSOBRIO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame, pur nella sua limitata portata, contribuirà certamente a risolvere una parte dei problemi che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ritiene indilazionabili ai fini del miglioramento dei vari servizi del settore.

La necessità di riformare l'organizzazione dei servizi postali e con essa la necessità di rimediare al crescente disavanzo della gestione è sentita da tutti anzitutto perchè i servizi delle poste e delle telecomunicazioni, non sempre tenuti nella dovuta considerazione, rivestono per la collettività nazionale una rilevante importanza.

Esprimo perciò, signor Ministro, il mio assenso alla sua iniziativa, che vuol essere soltanto un assenso all'iniziativa presa con il proposito di portare a soluzione alcuni problemi, anche se devo rammaricarmi che il disegno di legge al nostro esame venga discusso al termine della legislatura, cioè nel momento in cui l'assillo e la premura che in questo momento accompagnano i nostri lavori non consentono una adeguata e impegnativa discussione.

La legge, così com'è formulata, dovrebbe a nostro avviso essere riveduta e migliorata specialmente per quanto concerne alcune situazioni del personale che dev'essere maggiormente garantito per quanto attiene al proprio avvenire.

Con riferimento a dette considerazioni e preoccupazioni, il mio Gruppo, desideroso di dare il possibile contributo al miglioramento delle disposizioni contenute nella legge, ha presentato alcuni emendamenti che saranno esaminati al termine della discussione.

Ai brevi rilievi da me fatti desidero far seguire qualche considerazione di carattere generale. Nel momento in cui il desiderio e il dovere di dare un contributo al miglioramento della legge al nostro esame ci pongono sul piano critico ma costruttivo, non può essere dimenticato il grande passo in avanti che il Paese ha fatto in quest'ultimo periodo nel settore delle poste e delle telecomunicazioni, anche se spesso la volontà e l'iniziativa del signor Ministro, per molteplici ragioni, non hanno potuto portare al risultato auspicato.

La dinamica evolutiva del settore, le esigenze dei servizi sempre crescenti giustificano la impellente necessità di avviare a soluzione il problema della riforma della struttura del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; unico provvedimento che potrà dare un contributo positivo alla soluzione di tutto ciò che è strumento di progresso economico e civile del Paese.

Occorrerà, quindi, signor Ministro, che detta riforma di struttura venga considerata di rilevante importanza e di considerevole

necessità e, per quanto possibile, fare in modo che essa possa attuarsi al più presto.

La sola riforma dell'organizzazione amministrativa darà, a mio avviso, quindi, solo risultati limitati, in quanto il problema avrebbe trovato l'ideale soluzione solo se fosse stato possibile porre in esame l'intera e complessa situazione postale.

Attendiamo, quindi, con fiducia ,signor Ministro, certi che la particolare importanza che rivestono i servizi delle poste e telecomunicazioni stimolerà il Governo a considerare urgente la riforma di struttura del Ministero che lei dirige. In tale attesa, signor Ministro, confidiamo che vorrà riservare la migliore attenzione ai nostri emendamenti. Grazie. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tomassini. Ne ha facoltà

TOMASSINI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, io dirò ben poche cose intorno al provvedimento in discussione. Innanzi tutto vorrei rilevare come esso sia stato presentato in fine di legislatura (del resto, è costume di questo Governo di centro-sinistra), per cui non ci è data la possibilità di un'ampia discussione e di un ampio emendamento di tutto il testo della legge. Vi sono, indubbiamente, degli aspetti di carattere contingente, concreto che, direi, possono essere anche ritenuti positivi, i quali ci fanno rimuovere dalle nostre perplessità e ci inducono a dare un voto favorevole, soprattutto per quanto riguarda l'aspetto concernente le categorie dei dipendenti e dei lavoratori.

Però, se, onorevoli colleghi, ci fermassimo soltanto a questo aspetto e non affondassimo lo sguardo nei problemi di fondo che il provvedimento presenta e che da un altro punto di vista elude e compromette, ci fermeremmo soltanto ad un aspetto estremamente illusorio del provvedimento. Infatti, quello che rimane è il problema riguardante il continuo processo di abdicazione da parte dell'Azienda di Stato a favore delle aziende private ed a favore di una gestione plurima, che viene affidata, da una parte alle aziende dei servizi telefonici di Stato, e dall'altra alle società concessionarie. Un processo di questo tipo, che si va avverando, che si va manifestando di giorno in giorno, non risponde certamente alle esigenze sociali, alla funzionalità sociale ed economica dell'azienda di Stato, quale dovrebbe essere. Se noi pensiamo che un tempo la gestione dei telefoni era devoluta esclusivamente allo Stato, che successivamente — se il mio ricordo storico non mi tradisce —, in epoca fascista, fu affidata a società private, che successivamente ancora, pur essendo stata rivista tutta la materia, continua comunque ad essere affidata alle società private, ebbene noi non possiamo non ripudiare la elusione di questo problema.

Ora, allo stato attuale, una legge stralcio come questa non la possiamo contrastare, ma, d'altra parte, non possiamo però non rilevare e sollevare le nostre critiche.

Ecco perchè abbiamo dovuto seguire l'ordine del giorno presentato dal senatore Adamoli e da altri colleghi del Senato, un ordine del giorno che, quanto meno, addita all'attenzione di tutti ,all'attenzione dei futuri legislatori, la soluzione dei problemi fondamentali.

Ora, quali sono le esigenze messe in evidenza e che io vorrei che formassero oggetto di particolare attenzione da parte dei colleghi senatori? Sono prima di tutto due: l'unificazione dei servizi di telecomunicazione in una unica azienda e la necessità di assicurare un'effettiva direzione del settore da parte dello Stato attraverso un potenziamento ed uno snellimento delle strutture delle aziende di Stato e, correlativamente, un'estensione in esse del suo intervento, proprio per garantire quelle finalità sociali del servizio di cui ho brevemente parlato e alle quali ho particolarmente accennato.

Qual è la cosa che a noi dà forte preoccupazione e ci immerge in uno stato di preplessità? È il fatto che, dando questo nuovo assetto, attraverso le nuove convenzioni di gestione dei servizi, alle società SIP e Italcable le quali, peraltro, come è detto nell'ordine del giorno, sono anche inficiate di illegittimità sia giuridiche che costituzionali, la stipula di queste convenzioni verrebbe a ridurre ulteriormente la sfera di influenza

dell'Azienda di Stato in una misura tale da compromettere un futuro assetto pubblico del settore.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, noi abbiamo sentito il bisogno di esprimere il nostro voto favorevole alla legge accompagnandolo, però, con critiche ineliminabili e inevitabili che scaturiscono dalla situazione attuale e, soprattutto, dalle prospettive che con questo disegno di legge vengono avanzate per la futura strutturazione dell'azienda che riguarda il settore delle telecomunicazioni. Perciò, a nome del Gruppo dei socialisti unitari, esprimono voto favorevole alla legge stralcio, proprio per gli aspetti positivi sia pur minimi, sia pure estremamente poveri che essa offre. Si tratta di aspetti positivi che dobbiamo afferrare per quel poco che il Governo di centro-sinistra ha dato al mondo del lavoro. Tuttavia, poichè al di là degli aspetti contingenti vi è un problema di fondo che deve essere risolto, non posso io, nel dare voto favorevole, non sollevare queste critiche ed esprimere soprattutto l'augurio che, votando l'ordine del giorno presentato dal collega Adamoli e da altri senatori, si possa indicare al legislatore le vie che deve seguire per dare un nuovo assetto, una nuova struttura alle aziende di Stato. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Avverto che sono stati presentati altri sei ordini del giorno, oltre quello già svolto dal senatore Adamoli. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Il Senato,

viste le indicazioni del programma nazionale di sviluppo economico che al capitolo 12 postulano l'esigenza di un migliore assetto dei servizi telefonici nazionali ed internazionali ed un potenziamento e ammodernamento tecnologico del settore così da adeguarlo alle esigenze di sviluppo economico e civile del Paese;

viste le direttive del CIPE sul piano di riassetto telefonico approvate nella seduta del 21 novembre 1967 che danno concreta attuazione alle indicazioni del programma di sviluppo economico nazionale;

tenuto conto degli impegni assunti collegialmente dal Governo nonchè dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e delle garanzie date ai lavoratori del settore telefonico ed in particolare a quelli dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, in ordine al predetto riassetto;

preso atto dell'impossibilità di adottare nel disegno di legge " stralcio " della riforma delle Aziende postelegrafoniche i provvedimenti intesi a dare all'Azienda di Stato per i servizi telefonici una più ampia autonomia aziendale e maggiori possibilità di provvedere in via autonoma al reperimento dei mezzi finanziari necessari per i nuovi investimenti e a potenziare la struttura dell'azienda medesima così da accrescerne le funzioni di indirizzo, di stimolo e di controllo per tutto il settore;

rilevata l'urgenza di realizzare in tutto il Paese, nel più breve tempo possibile, la teleselezione da utente anche come presupposto della interconnessione con le reti di telecomunicazioni degli altri Paesi e di porre in atto le condizioni per consentire un rapido sviluppo del servizio di trasmissione dati e di segnali nonchè il miglioramento ed il potenziamento dei servizi di comunicazioni internazionali ed intercontinentali in un mondo che si apre sempre più ai rapporti tra Paese e Paese;

impegna il Governo:

a procedere senza indugio alla stesura degli atti convenzionali con le Società concessionarie SIP e ITALCABLE del Gruppo IRI che sanciscano un nuovo e più rispondente assetto della telefonia nazionale ed internazionale individuando più precisamente le sfere di competenza degli enti gestori così da attribuire più precisi compiti e responsabilità a ciascuno di essi ed in particolare a dare all'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni e ai suoi organi la possibilità di meglio e più efficacemente svolgere la funzione di indirizzo, di stimolo, di con-

trollo e di coordinamento dell'intero settore delle telecomunicazioni, nell'ambito delle direttive e degli obiettivi del Programma nazionale di sviluppo economico;

a far sì che il nuovo assetto sia la conferma del principio che la struttura del settore telefonico rimanga caratterizzata da una gestione plurima, affidata all'Azienda dei servizi telefonici di Stato e alle Società concessionarie, e ciò senza pregiudizio per eventuali, futuri, diversi orientamenti;

a far sì che le nuove convenzioni siano conformi alle indicazioni del programma di sviluppo economico nazionale e alle direttive del CIPE tenendo in particolare evidenza le garanzie date circa i livelli di occupazione e retributivi del personale dell'ASST nonchè la loro naturale espansione e di assicurare nel complesso l'invarianza economica e di traffico della gestione dell'Azienda statale;

a predisporre i provvedimenti necessari per assicurare all'Azienda di Stato per i servizi telefonici l'elevazione degli stanziamenti indicati nel piano nazionale così da consentire all'Azienda stessa di poter far fronte ai propri impegni riguardanti lo sviluppo della rete primaria anche per armonizzare i propri impianti con quelli che realizzeranno le Concessionarie ».

2. LOMBARDI, BARTOLOMEI;

« Il Senato,

considerato che il personale inquadrato a norma del decreto-legge 13 aprile 1948, n. 592, ha subìto un grave ritardo nella progressione in carriera rispetto a tutto l'altro personale assunto successivamente nell'Amministrazione postelegrafonica,

invita il Governo a realizzare, con opportuni provvedimenti in sede di riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni o di riassetto delle carriere e degli stipendi dei postelegrafonici, il riconoscimento della maggiore anzianità di servizio maturata dal personale suddetto ».

3 BOLETTIERI, BARTOLOMEI, COPPO, ACTIS PERINETTI;

« Il Senato,

considerato che le istituzioni dopolavoristiche del personale postelegrafonico hanno dimostrato, fino ad oggi, ampie capacità e funzionalità nella organizzazione e gestione delle attività sociali, previste dall'ultimo comma dell'articolo 36 dello stralcio del disegno di legge n. 3426 (mense, bar, refettori, dormitori, case albergo, nidi di infanzia);

considerato, altresì, che l'Istituto postelegrafonici, al quale detta gestione viene affidata, non dispone di strutture periferiche per esercitarla direttamente,

invita il Governo ad impegnare l'Istituto postelegrafonici a preferire, per la gestione delle suddette attività, le Sezioni del dopolavoro postelegrafonici le quali, per le attrezzature di cui sono dotate e per la lunga esperienza acquisita, danno garanzia di sicuro affidamento ».

4 BOLETTIERI, BARTOLOMEI, COPPO, ACTIS PERINETTI;

« Il Senato,

nella considerazione che, a causa del lunghissimo tempo occorso per l'espletamento dei concorsi relativi, il personale della carriera di concetto assunto quale vincitore dei concorsi a:

1.100 posti di vice segretario, bandito con decreto ministeriale 14 aprile 1959;

90 posti di vice perito industriale, bandito con decreto ministeriale 1° gennaio 1959;

133 posti di vice geometra, bandito con decreto ministeriale 4 dicembre 1958

non ha potuto usufruire dei benefici previsti dagli articoli 96 della legge 27 febbraio 1958 n. 119 e 72 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, per la promozione nella qualifica superiore, a ruolo aperto;

impegna il Governo ad adottare, in sede di riforma del Ministero delle Poste e telecomunicazioni o di riassetto delle qualifiche e degli stipendi del personale postelegrafonico, opportuni provvedimenti atti a sanare la sperequazione subìta dal suddetto personale ».

5 BOLETTIERI, BARTOLOMEI, COPPO, ACTIS PERINETTI;

« Il Senato,

considerato che al personale dell'Amministrazione poste e telegrafi, che ebbe a prestare servizio in qualità di impiegato e di agente ausiliario, fu riconosciuto ai fini della pensione e della carriera (articolo 2, decreto legislativo luogotenenziale 2 giugno 1945, n. 321, modificato dalla legge 21 aprile 1949, n. 259) l'intero servizio prestato in tale qualità, mentre, per materiale omissione, non venne riconosciuto utile il periodo medesimo ai fini dell'indennità di buonuscita,

impegna il Governo a realizzare, in sede di riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni o di riassetto delle qualifiche e degli stipendi del personale postelegrafonico, una opportuna normativa che valga a sanare tale situazione che ha provocato e continuerà a provocare gravi danni e sperequazioni al personale interessato nei confronti di tutto l'altro personale ».

6 BOLETTIERI, BARTOLOMEI, COPPO, ACTIS PERINETTI;

« Il Senato,

considerata la esigenza di rafforzare il settore delle telecomunicazioni gestito dallo Stato direttamente o indirettamente;

tenuto conto che l'attuale assetto della telefonia italiana non è ancora in grado di soddisfare la domanda della utenza, ed è lontana dal raggiungere le posizioni della telefonia degli altri paesi del MEC;

considerata la necessità di estendere a tutto il paese la TSU (teleselezione da utente) entro il 1970, nel rispetto del programma quinquennale; e considerata altresì la utilità del riassetto parziale e transitorio che a questo scopo si sta per dare al servizio telefonico con le nuove convenzioni fra l'ASST da una parte e le concessionarie SIP e ITC dall'altra,

invita il Governo a svolgere opportuni interventi atti ad evitare ogni pregiudizio al futuro definitivo assetto delle telecomunicazioni secondo quanto fu suggerito dalla Commissione Nenni ».

7 ACTIS PERINETTI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

GIANCANE, *relatore*. Parlerò brevissimamente, signor Presidente, per ringraziare gli oratori intervenuti, che, anche se partendo da posizioni critiche, hanno dato il loro assenso a questo disegno di legge, che è un primo passo verso l'ammodernamento dei servizi delle poste e delle telecomunicazioni. È un provvedimento — mi preme sottolinearlo — al quale hanno concorso in unità di intenti con l'amministrazione, anche le organizzazioni sindacali che sono state parte attiva nell'elaborazione di questo disegno stralcio.

Mi preme poi rispondere al senatore Adamoli, il quale ha fatto accusa al relatore di aver sottaciuto un problema che sta a cuore alla mia parte politica (in questo momento mi spoglio della parte di relatore), ed anche all'Amministrazione ed al Governo, tanto è vero che nella legge di delega erano previste le due aziende, quella delle poste e quella delle telecomunicazioni.

Io, nella mia relazione, ho sottolineato proprio che il provvedimento presenta delle lacune, perchè non si è potuta presentare in tempo utile la strutturazione delle due aziende; questo però non significa che siano precluse le prospettive dell'avvenire. Quindi è chiaro che noi siamo sensibili a questo problema, che rimane aperto dinanzi al Parlamento ed al Paese.

Per quanto riguarda la pregiudiziale del senatore Nencioni, mi preme precisargli che il provvedimento stralcio non è stato presentato tanto affrettatamente: debbo sottolineare che nell'altro ramo del Parlamento è stato approfondito dalle due Commissioni competenti, è stato visto sotto tutti i riflessi costituzionali, ed anche per le relazioni che può avere rispetto allo stato giuridico del personale della Pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda la rappresentanza del personale, non si tratta qui di delegati o di rappresentanti diretti dell'organizzazione sindacale presso l'Amministrazione. La rappresentanza sindacale nel massimo organo deliberante dell'Amministrazione, che è il Con-

siglio di amministrazione, è rappresentanza del personale in quanto è elettiva, ed è eletta da tutto il personale; naturalmente sono eletti i rappresentanti proposti dai sindacati maggioritari, e da questo prendono lo spunto le varie articolazioni delle rappresentanze negli organi minori. (*Interruzione del senatore Cremisini*).

D'altro canto, è già in atto il provvedimento relativo alle Ferrovie, nel quale sono previsti i rappresentanti sindacali del Consiglio di amministrazione.

Per quanto riguarda l'osservazione fatta dal senatore Spasari debbo ritenere che i compartimenti rispecchiano, in certo qual modo, l'ordinamento regionale; però deve essere anche tenuto conto di alcune località importanti, che siano quindi preminenti, nel quadro di un coordinamento più immediato e rapido, in un ambito interprovinciale.

Il senatore Massobrio ha espresso il suo giudizio favorevole, anche se ha dichiarato che il provvedimento è limitato; ma tutti ci auguriamo che nella prossima legislatura si possa dare all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, che è un importante settore dell'economia nazionale, quel riassetto che possa essere all'altezza di quanto è già in atto nei Paesi più progrediti della Comunità europea e del mondo.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

* S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, io debbo anzitutto ringraziare il relatore, senatore Giancane, e tutti coloro che sono intervenuti in questo dibattito. Li debbo ringraziare perchè, come molte volte ho detto, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è un Ministero sconosciuto, direi anzi misconosciuto; cioè non si valuta l'importanza che i servizi postali di banco posta e di telecomunicazioni hanno agli effetti del progresso civile, economico e sociale del Paese, e mi pare quindi che ogni e qualsiasi occasione debba essere colta dal responsabile del Dicastero per sottolineare questo particolare aspetto. Ed è per ciò che ringrazio in modo particolare coloro che sono intervenuti nella disamina di questo disegno di legge.

Mi limiterò a brevi cenni sommari circa l'impostazione generale del disegno di legge, in quanto il relatore, con particolare intelligenza, con particolare concretezza, ha già illustrato al Senato qual è l'importanza del provvedimento. Dirò che si è incominciato a parlare di una riforma del Dicastero e delle Aziende da esso dipendenti fin dal lontano 1946. Come tutti sappiamo, il Paese da allora ha fatto veramente dei grandi progressi; eppure, in sostanza, siamo rimasti alla situazione del 1925, situazione che non poteva essere più oltre tollerata. È per questo motivo che studi, progetti dell'amministrazione, interventi e collaborazioni delle forze sindacali da lungo tempo hanno auspicato che finalmente si affrontasse il problema della riforma. Pochi anni or sono, come è noto, la Commissione presieduta dal vice presidente Nenni ha preso in esame la riforma di questo Dicastero e delle sue aziende contemporaneamente alla riforma del Dicastero dei trasporti e dell'Azienda ferroviaria e ne è scaturito — sia pure attraverso profondi dibattiti, con la presenza, senatore Adamoli, viva ed attiva dei sindacati di ogni parte — un indirizzo, un programma di lavoro che il Ministro che attualmente ha l'onore di parlare in questa sede ha fatto proprio presentando nel 1966 un disegno di legge che si informava ai seguenti princìpi: *a*) costituzione di due distinte aziende, una per le poste e una per i servizi di telecomunicazione, telegrafici, telefonici, radio elettrici, eccetera; *b*) attuazione di una concreta autonomia aziendale. (Molte volte si parla di azienda ma si dimentica ciò che è consono ad una vera azienda e dal punto di vista delle disponibilità finanziarie e dal punto di vista organizzativo. I servizi delle poste e telecomunicazioni, come è ormai dimostrato dalla crisi che si sta verificando anche in altri Paesi, possono essere bene attuati solo se vi sono delle aziende che sono veramente tali, non soltanto di nome ma anche di fatto); *c*) attuazione di un funzionale e produttivistico decentramento; *d*) conseguimento del risanamento tecnico, econo-

mico e finanziario della gestione; *e*) adeguamento del rapporto di impiego del personale alle nuove strutture.

Purtroppo il disegno di legge delega, come è noto, non ha potuto trovare attuazione. Quindi, di fronte alle esigenze manifestate dal Paese, era doveroso fare per lo meno un passo avanti. Questo disegno di legge è stato lungamente discusso e si è trattato di una discussione assai tormentata; rifiuto pertanto ciò che è stato detto circa un mancato approfondimento. Proprio alla Camera dei deputati per lunghi e lunghi mesi, attraverso il Comitato misto formato da autorevoli rappresentanti della Commissione affari costituzionali (quindi anche l'aspetto costituzionale è stato preso in attento esame) e della Commissione decima trasporti, poste, eccetera, l'argomento è stato veramente sviscerato ed approfondito. Ed io ho detto: almeno arriviamo a presentare sia pure *in limine* un disegno di legge che costituisca una punta di diamante che prepari la più ampia riforma. Non possiamo aspettare di più. Ebbene, allora, quali norme abbiamo cercato di introdurre in questo disegno di legge? Anzitutto che la gestione fosse più snella e spedita. Ma è possibile che il Ministro debba scrivere a qualche parlamentare una lettera di questo genere: in relazione alle tue rinnovate premure desidero assicurarti che è stato disposto il riesame di una richiesta di una macchina da scrivere doppio carrello per l'ufficio postale di... ed è indicato il posto? Evidentemente questo denunzia un accentramento eccessivo per cui le disposizioni debbono partire dal centro mentre è necessario, proprio in aziende di servizi di questa fatta, che il decentramento sia massimo, che immediatamente si prenda conto di quella che è la realtà che è continuamente in movimento e si provveda adeguatamente come uomini, come mezzi, e come macchinari, a rispondere a questa realtà. Qui siamo presenti tutti, non è presente soltanto il Parlamento, l'una o l'altra Camera, il parlamentare A o il parlamentare B, il cittadino C o l'altra persona che ogni tanto scrive, è presente tutto il Paese, sono presenti tutti gli utenti e tra gli utenti ci siamo anche noi e tutti noi dobbiamo collaborare perchè questo disegno di legge arrivi a buon porto.

Quindi gestione snella e spedita; e questo principio si è cercato di renderlo attuale attraverso il disegno di legge, per esempio alleggerendo il Consiglio di amministrazione — sembra poca cosa — di quegli innumerevoli argomenti all'ordine del giorno. Egregi colleghi, ogni settimana si tiene il Consiglio di amministrazione, ogni mercoledì, con 100, 130, anche 140 punti all'ordine del giorno dove sono frammischiati provvedimenti relativi al personale e provvedimenti relativi alle gestioni. (*Interruzione del senatore Adamoli*). Senatore Adamoli, ho avuto il buon gusto di non interromperla: chiederei alla sua cortesia uguale atteggiamento; grazie.

Quindi, dicevo, avere alleggerito come è alleggerito nel disegno di legge il Consiglio d'amministrazione di tutta la maggior parte dei problemi afferenti al personale almeno fino ad un certo coefficiente, evidentemente, significa permettere domani a questo Consiglio d'amministrazione di poter meglio attendere ai compiti di gestione, provvedere sollecitamente a tutto quanto concerne l'acquisizione per esempio delle aree per le nuove costruzioni degli edifici postali o di edifici di telecomunicazione, dirigendo quindi vere e proprie gestioni. Ecco perchè è stata costituita la Commissione centrale del personale che viceversa avrà soltanto questo compito, ripeto, da un certo coefficiente in giù e quindi meglio potrà adempiere e con più calma e con più completezza a quelli che sono i compiti relativi al personale. Ed anche l'aumento di potere del direttore generale e la questione della ripartizione delle competenze di spesa significa che non occorrerà più, una volta approvato questo disegno di legge, arrivare al centro perchè certe spese vengono attuate attraverso i direttori compartimentali di nuova istituzione Ecco che immediatamente, rispetto ai bisogni locali, si corrisponderà perchè la ripartizione delle spese del bilancio permetterà un immediato intervento. Vi sono indubbiamente dei controlli attraverso i comitati consultivi. Tutto questo è previsto, e nel decentramento funzionale che è un se-

condo punto di questo disegno di legge, noi vogliamo veramente attuare questo decentramento attraverso la costituzione di uno dei compartimenti, compartimenti che non vogliono peraltro essere un inserimento burocratico tra gli organi centrali e gli organi attuali periferici che sono le direzioni provinciali, i circoli e via dicendo ma che devono essere veramente degli organi con poteri propri che saranno decentrati perchè si possa più adeguatamente corrispondere a quella che è la richiesta della prestazione dei servizi in una maniera più celere. Il decentramento del personale viene di conseguenza in maniera tale che il personale sia adeguato a queste nuove strutture. Evidentemente nascerà allora una maggiore produttività, si parla tanto di produttività, ma, ahimè, come è difficile tradurla attraverso le disposizioni di legge! Ebbene, in questo disegno di legge abbiamo tenuto particolarmente conto anche di questo e non soltanto dal punto di vista della produttività direi generica, ma anche dal punto di vista di quelle che sono le giuste aspirazioni del personale adibito per esempio ai lavori a quantità, e cioè da retribuire attraverso il cottimo in maniera tale che veramente la prestazione del servizio avvenga con minore onere e gravame per il personale e nello stesso tempo il personale stesso possa essere più adeguatamente retribuito.

E ancora uno dei princìpi sanciti è quello della rappresentanza del personale nella gestione delle aziende. Io credo alla presenza responsabile degli eletti dal personale nei consigli di amministrazione e negli altri organi consultivi, perchè questa presenza, avvicinando i componenti del personale alle esigenze da attuare, li responsabilizza, li rende meno rappresentanti di parte e più compartecipi di una responsabilità collegiale e quindi in definitiva li valorizza. Ecco perchè noi abbiamo costituito in questo disegno di legge le diverse Commissioni consultive che sono elencate nei vari articoli, e abbiamo ancora tenuto presente la necessità che bisognava potenziare le attività assistenziali o dopolavoristiche facendo una netta distinzione fra quelle che sono attività assistenziali vere e proprie e quelle che sono attività relative al dopolavoro. Abbiamo, attraverso questo disegno di legge e gli articoli che riguardano questa parte concernente anche il tempo libero, introdotto una serie di norme attraverso le quali verrà notevolmente potenziato l'istituto postelegrafonico. Verrà pure notevolmente potenziato l'istituto del dopolavoro; nel disegno di legge, sono state introdotte poi alcune disposizioni in materia di personale, di amministrazione del patrimonio, ritenute necessarie, sia per un funzionamento migliore di nuovi organi, sia per conseguire un concreto decentramento e la maggiore speditezza possibile nella gestione dei servizi di istituto e precisamente: norme conseguenziali all'istituzione dei compartimenti, commissione consultiva, assegnazione del personale ai nuovi organi, conseguenti ritocchi tabellari. Ed ancora: disposizioni intese a colmare alcune lacune dell'attuale ordinamento (titoli di studio per l'ascesa alla carriera esecutiva tecnica, conferimenti di posti ad idonei), a snellire le procedure per l'attribuzione dei giudizi di qualificazione annuale, a decentrare la materia dei trasferimenti. Tanti parlamentari mi scrivono per questi argomenti! Ebbene, abbiamo qui introdotto delle norme che faciliteranno anche queste prospettive, per cui domani sarà possibile veramente che le famiglie possano ricongiungersi, e se nel passato certe assunzioni sono state attuate, perchè le esigenze dell'azienda lo richiedevano, staccando le famiglie, ecco che nell'avvenire è data la possibilità di rimediare a questa situazione. Ancora: norme che modificano sostanzialmente la vigente normativa di espropriazione, di collaudi e di donazioni. Molte volte i parlamentari mi scrivono chiedendo perchè non va avanti la pratica relativa alla costruzione dell'ufficio postale *a* o del posto telefonico *b;* ebbene, molte volte sono difficoltà della procedura attuale nel contatto con i comuni, con la procedura generale che, indubbiamente, anche attraverso il parere richiesto per esempio al Consiglio di Stato, implica il trascorrere di lunghi periodi di tempo e quindi un grande dispendio, perchè i tempi tecnici vogliono dire perdita di denaro secca, quindi antiprodut-

tività. Queste norme introdotte vengono incontro anche a questa esigenza che mi pare veramente importante.

Si è poi stabilita una nuova disciplina legislativa in materia di espropriazioni colmando un'avvertita, grave lacuna per quanto concerne i collaudi, come ho detto.

E concludo perchè di proposito ho voluto essere breve; eventualmente risponderò, per quanto riguarda i particolari aspetti, in sede di emendamenti. Voglio concludere dicendo che io penso che con questo disegno di legge finalmente, nel nostro Paese, si avvia una nuova fase per potenziare il servizio delle poste e delle telecomunicazioni. È chiaro che è affidato alla nuova legislatura, a coloro che reggeranno il Dicastero successivamente, il compito di compiere più ampie riforme; oggi però, onorevoli colleghi, io credo realmente di potervi assicurare che abbiamo dato un inizio assai promettente a questo sviluppo. Vorrei dire che non solo la grande famiglia dei postelegrafonici italiani aspetta questo provvedimento, invocato da tanto tempo, non solo con i suoi funzionari chiede al Parlamento che il provvedimento venga rapidamente varato, non solo lo chiede, se permettete, chi in questo momento ha l'onore di parlare e che nelle lunghe discussioni avvenute alla Camera si è investito in pieno dei problemi che attengono alla sua responsabilità, ma vi dico che soprattutto è il Paese che aspetta da noi la decisione dell'approvazione sollecita del disegno di legge che ho avuto l'onore di sottoporre alla vostra attenzione. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è quello dei senatori Adamoli, Vidali, Guanti e Fabretti.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione si rimette al parere del Governo.

* S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. L'ordine del giorno del senatore Adamoli implicherebbe una lunga discussione. Io vorrei qui assicurare anzitutto che, attraverso quella che sarà l'attuazione delle nuove disposizioni in ordine ai rapporti tra azienda di Stato e aziende concessionarie, noi abbiamo soltanto di mira una cosa, cioè il migliore servizio del Paese. Noi ci atteniamo strettamente a quelle che sono le indicazioni della legge del piano che, al capitolo XII, paragrafo 140, impone (è il Potere legislativo che lo impone al Potere esecutivo) di strutturare diversamente i rapporti tra l'azienda di Stato e le aziende concessionarie. Nella situazione attuale, *rebus sic stantibus*, lasciando impregiudicata ogni prospettiva futura e quindi anche questa prospettiva, io posso dichiarare che l'azienda di Stato è stata oggetto della mia particolare cura dal momento in cui sono arrivato a questo Dicastero. E questo non soltanto a parole, ma anche come prospettiva di potenziamento, attraverso l'aumento del finanziamento che attualmente è stabilito nel capitolo apposito del bilancio dello Stato, che prevede 60 miliardi e che io ritengo assolutamente insufficiente, per cui ho prospettato in sede di CIPE, nei contatti quindi anche con i Ministri finanziari, il raddoppio di questa cifra perchè la azienda veramente possa meglio adempiere ai compiti che le spettano. D'altro canto i rapporti con le concessionarie devono essere visti soltanto in una prospettiva di potenziamento del settore delle telecomunicazioni italiane. Avrei gravemente peccato rispetto alle aspettative del Paese se io non avessi affrontato questo problema perchè stavamo arrivando ad un punto grave di crisi che nessun uomo responsabile poteva pretermettere senza commettere una mancanza imperdonabile.

Questa è la prospettiva della mia azione nel settore delle telecomunicazioni. Data questa prospettiva, quindi, non posso accogliere l'ordine del giorno presentato dai senatori Adamoli, Vidali, Guanti e Fabretti. Credo di averne dato le ragioni e altra parola non aggiungo.

P R E S I D E N T E . Senatore Adamoli, mantiene l'ordine del giorno?

A D A M O L I . Lo mantengo.

P R E S I D E N T E . Si dia allora nuovamente lettura dell'ordine del giorno dei senatori Adamoli, Vidali, Guanti e Fabretti.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Il Senato,

considerata la esigenza di unificare i servizi di telecomunicazione in un'unica azienda, ai fini sia dell'economicità che della funzionalità dei servizi stessi;

tenuto conto della necessità di assicurare un'effettiva direzione del settore da parte dello Stato attraverso un potenziamento ed uno snellimento delle strutture dell'Azienda di Stato, ed una estensione del suo intervento, per garantire le finalità sociali del servizio;

preso atto dell'impossibilità di reinserire nel provvedimento di « stralcio » della legge di riforma delle Aziende postelegrafoniche le norme di istituzione di un'unica azienda di Stato per tutte le telecomunicazioni;

a conoscenza delle forti preoccupazioni sollevate dal nuovo assetto che si sta per dare attraverso le nuove convenzioni di cessione di servizi alle società SIP e ITALCABLE, le quali, inficiate tra l'altro, di illegittimità sia giuridica che costituzionale, ridurrebbero ulteriormente la sfera di influenza dell'Azienda di Stato in misura tale da compromettere un futuro assetto pubblico del settore;

impegna il Governo a:

investire il Parlamento dell'intiero problema dei telefoni e delle telecomunicazioni attraverso una esposizione delle linee governative sugli sviluppi e sulle prospettive del servizio;

sospendere, in attesa del dibattito parlamentare la stipula delle nuove convenzioni con la SIP e la ITALCABLE;

assumere le opportune iniziative per la rapida costituzione dell'unica azienda delle telecomunicazioni ».

1

P R E S I D E N T E . Metto ai voti questo ordine del giorno, non accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Segue l'ordine del giorno presentato dai senatori Lombardi e Bartolomei.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Accetto questo ordine del giorno, poichè tiene conto delle ragioni da me espresse prima. L'accetto quindi senz'altro.

P R E S I D E N T E . Segue il primo ordine del giorno presentato dai senatori Bolettieri, Bartolomei, Coppo e Actis Perinetti.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Si tratta di un ordine del giorno che non riguarda soltanto il Dicastero delle poste e delle telecomunicazioni e quindi dev'essere visto nel più ampio disegno della riforma. Questo ordine del giorno riguarda, mi sembra, i cosiddetti « quarantottisti » e perciò soltanto in una visione generale può essere accettato.

P R E S I D E N T E . Comunque, non essendo presente il senatore Bolettieri, si intende che abbia rinunciato a questo ordine del giorno e a quelli successivi da lui sottoscritti.

Segue l'ordine del giorno presentato dal senatore Actis Perinetti.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Accetto questo ordine del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Senatore Actis Perinetti, mantiene l'ordine del giorno?

A C T I S P E R I N E T T I . Non insisto.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

(*Riunioni del Consiglio di amministrazione*)

Per la validità delle adunanze del Consiglio di amministrazione è richiesta la presenza di almeno 12 consiglieri oltre il presidente e le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti. A parità di voti prevale quello di chi presiede.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Aggiungere i seguenti commi:

« I rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione sono previsti nella misura di cinque così ripartiti:

da quattro rappresentanti, uno per ogni carriera, eletti a scrutinio diretto e segreto dagli impiegati appartenenti alle rispettive carriere;

da un rappresentante del personale degli Uffici locali ed agenzie.

Per la elezione dei suddetti rappresentanti possono presentare liste di candidati, separate per carriera, le Organizzazioni sindacali a carattere nazionale.

Ai fini delle elezioni il personale salariato è equiparato a quello della carriera ausiliaria ».

1. 1

P R E S I D E N T E . Il senatore Chiariello ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* C H I A R I E L L O . Signor Presidente, l'esiguità numerica dei funzionari della carriera direttiva e il concetto delle due aziende postelegrafoniche (circa 7 mila unità di fronte a circa 150 mila unità delle altre carriere) fa sì che la scelta dei rappresentanti del personale in seno agli organi collegiali del Ministero sia determinata dagli appartenenti alle carriere esecutive e ausiliarie. Con la rappresentanza per categoria ci sarebbe la possibilità anche per quelle minoritarie di avere un proprio rappresentante.

Per quanto riguarda la presentazione delle liste, non si ritiene di dover fare delle discriminazioni nell'ambito delle organizzazioni sindacali. La rappresentanza unitaria di queste non deve far presupporre l'esclusivo diritto di competere nell'elezione. In omaggio al principio di democrazia che regola la vita politica italiana occorre estendere la possibilità di presentare liste a tutte le organizzazioni sindacali, sia pure a carattere nazionale, nessuna esclusa. La più rappresentativa di esse sarà premiata dai risultati.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria perchè bisogna riformare tutta la struttura e la composizione del consiglio di amministrazione.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Senatore Chiariello, mantiene l'emendamento?

C H I A R I E L L O . Insisto.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento presentato dal senatore Chiariello. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 2.

(*Trattamento del direttore generale dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni*)

Al direttore generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni compete lo stipendio annuo lordo previsto dalla tabella *B* allegata al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, per il direttore generale delle ferrovie dello Stato e per il direttore generale dei Monopoli.

(*È approvato*).

Art. 3.

(*Uffici della Direzione generale*)

La Direzione generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è costituita da un ufficio di segreteria, da un ufficio di coordinamento, da un ufficio relazioni internazionali, dalle direzioni centrali e dall'Ufficio centrale del dopolavoro postelegrafonico.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato, da parte dei senatori Chiariello e Massobrio, un emendamento aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Aggiungere il seguente comma:

« Restano ferme l'organizzazione e le altre attribuzioni dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 aprile 1948, n. 432, convertito nella legge 10 febbraio 1953, n. 81 ».

3. 1

P R E S I D E N T E . Il senatore Chiariello ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* C H I A R I E L L O . Signor Presidente, l'articolo 3 indica opportunamente la strutturazione della direzione generale, mettendo in evidenza gli organi su cui essa è articolata In tale indicazione non figura lo Ispettorato generale delle telecomunicazioni. Tale omissione è ingiustificabile in quanto, essendo stati indicati nell'articolo in parola anche gli organi attualmente esistenti e non solo quelli di nuovo istituto, se ne potrebbe dedurre che la posizione dell'Ispettorato generale delle telecomunicazioni subisca delle modifiche. È per tali motivi che si rende necessaria l'integrazione delle disposizioni contenute nell'articolo 3 con un comma aggiuntivo, in cui si indichi l'Ispettorato generale delle telecomunicazioni ed il mantenimento della posizione che tale organo ha in seno all'amministrazione postelegrafonica.

L'omissione rilevata è tanto più grave ove si consideri che nell'articolo 4 si prevede la istituzione di un apposito comitato consultivo dell'Ispettorato superiore delle telecomunicazioni, cioè del titolare di un organo che non risulta indicato tra quelli su cui è strutturata la Direzione generale postelegrafonica.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria perchè la precisazione è superflua in quanto all'articolo 52 è previsto che nessuna innovazione è apportata nella struttura dell'azienda.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Chiariello e Massobrio. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto pertanto ai voti l'articolo 3. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 4.

(*Competenza del Consiglio di amministrazione, del Direttore generale delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Ispettorato generale superiore delle telecomunicazioni*)

Sono elevati di due volte i limiti di competenza stabiliti dall'articolo 2 della legge 3 maggio 1967, n. 309.

Sono elevati di sei volte i limiti di competenza stabiliti dall'articolo 1 della legge 3 maggio 1967, n. 309.

I provvedimenti che eccedono i limiti di competenza quali risultano dal precedente primo comma, ma non superano quelli risultanti dal precedente secondo comma, sono adottati — rispettivamente — dal direttore generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni, su conforme parere del competente Comitato consultivo di cui ai successivi commi.

Il Comitato consultivo del direttore generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è presieduto dallo stesso direttore generale ed è composto:

da 2 direttori compartimentali;

dal direttore centrale per i servizi di ragioneria centrale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

da 3 direttori di servizi centrali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di cui almeno due tecnici;

da 4 rappresentanti del personale della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni di cui uno degli uffici locali e agenzie, designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative. La rappresentatività è desunta dai risultati delle ultime elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione.

Il Comitato consultivo dell'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni è presieduto dallo stesso ispettore generale superiore ed è composto:

dal direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

da quattro direttori centrali dei servizi telegrafici, telefonici e radioelettrici, di cui due amministrativi;

dal direttore centrale per i servizi di ragioneria interessato alla materia in trattazione;

da tre rappresentanti del personale di cui due del personale telefonico, designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale maggiormente rappresentative.

La rappresentatività è desunta dai risultati delle ultime elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione.

Le funzioni di segretario in ciascun Comitato sono svolte da un impiegato della carriera direttiva.

Per la validità delle riunioni del Comitato consultivo debbono essere presenti, oltre il presidente, il direttore centrale per i servizi di ragioneria o, in caso di assenza, un suo sostituto, ed almeno cinque membri.

Il Comitato consultivo decide a maggioranza assoluta dei presenti, ma in caso di parità prevale il voto del presidente.

Il Comitato consultivo è nominato con decreto del Ministro, dura in carica quattro anni, e deve essere convocato almeno una volta al mese.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Nencioni e Grimaldi è stato proposto un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al quarto comma, sostituire l'ultimo capoverso con il seguente:

« Da cinque dipendenti dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni di cui uno degli uffici locali e agenzie in rappresentanza dei sindacati postelegrafonici aderenti alle confederazioni generali dei lavoratori

facenti parte del Consiglio nazionale della economia e del lavoro ».

4. 1

P R E S I D E N T E . Avverto che se il principio contenuto nell'emendamento non verrà accolto dal Senato, resteranno preclusi i successivi emendamenti, presentati dai senatori Nencioni e Grimaldi, ispirati al medesimo principio.

Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare l'emendamento.

G R I M A L D I . Signor Presidente, volevo pregarla, nel brevissimo intervento che svolgerò per illustrare l'emendamento n. 4. 1, di darmi la possibilità di illustrare, in quanto hanno una stessa finalità, anche gli emendamenti nn. 4. 2, 9. 1 e 9. 2.

Questi quattro emendamenti tendono a modificare il rapporto dei rappresentanti dei lavoratori. Il senatore Nencioni ha illustrato il perchè della nostra opposizione. Noi lamentiamo che la legge, fissando in tre i rappresentanti dei lavoratori, vuole fare riferimento alle tre organizzazioni a carattere nazionale già identificate in altre disposizioni; sebbene in questa legge non siano specificatamente indicate, tuttavia sappiamo, per un richiamo ad altra norma, che queste tre organizzazioni sindacali rappresentative sono la Confederazione generale italiana del lavoro, la UIL e la CISL. La discriminazione nei confronti dell'altra organizzazione, la CISNAL, è veramente da censurarsi.

La nostra opposizione, pur comprendendo e condividendo noi le preoccupazioni del Ministro intorno alla necessità di sollecitamente approvare il provvedimento, perchè si ponga fine ad uno stato di attesa da noi profondamente sentito — pregherei il signor Ministro di darne atto — trova speciale motivo nel fatto che non si vuole accettare di superare uno scoglio superabilissimo, per arrivare ad un'impostazione logica, data dalla nostra richiesta. Perchè escludere un gruppo di lavoratori solo per il fatto che aderisce ad un sindacato, quando questa organizzazione esplica legittimamente l'azione sindacale nell'ambito delle leggi italiane? Perchè si deve ancora persistere in un concetto ciellenistico di considerare tre sole organizzazioni sindacali, quando sappiamo che il quarto sindacato, quello che fa capo alla CISNAL, ha anche rappresentanze in tanti consessi? (*Interruzioni del senatore Adamoli*).

Senatore Adamoli, io ho ascoltato, pur non condividendo la sua impostazione, il suo discorso, per il dovere di ascoltare anche ciò che non piace; l'ho ascoltata con tanta cortesia, perciò la prego di avere la cortesia di fare altrettanto.

Onorevole Presidente, ho finito. Questo è il nocciolo della situazione: non ricorderemo che tutti e tre i sindacati che oggi si vedono inseriti in posizioni dominanti da questa legge hanno espresso il loro dissenso più aspro alla sua approvazione, ma rileviamo che gli stessi, paghi di essere stati immessi in posizione di privilegio in tutti gli organi delicati dell'Amministrazione delle poste e dele telecomunicazioni, sono oggi qui a sollecitare l'approvazione della legge.

Noi vorremmo signor Ministro, onorevole relatore, che gli emendamenti che abbiamo richiamato, nn. 4. 1, 4. 2, 9. 1 e 9. 2, potessero trovare accoglimento, per senso di giustizia verso tutti i lavoratori di tutte le tendenze e di tutte le organizzazioni comunque rappresentate.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione esprime parere contrario in quanto il numero dei rappresentanti proposto è eccessivo.

La rappresentatività va riferita ad un organo collegiale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che è il Consiglio di amministrazione, e non ad un organo come il CNEL che ha composizione e funzioni di tipo completamente diverso.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo proposto al quarto comma dell'articolo 4 dai senatori Nencioni e Grimaldi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

È conseguentemente precluso l'emendamento proposto dai senatori Nencioni e Grimaldi tendente a sostituire l'ultimo capoverso del quinto comma e il sesto comma con il seguente capoverso:

« Da 2 dipendenti del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e da due dipendenti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici in rappresentanza dei sindacati postelegrafonici aderenti alle Confederazioni generali dei lavoratori facenti parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

4. 2

Da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso, sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al quarto comma, sostituire l'ultimo capoverso con i seguenti:

« da quattro rappresentanti del personale, uno per ogni carriera dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

da un rappresentante del personale degli uffici locali ed agenzie »,

e inserire, dopo il quarto comma, il seguente:

« I rappresentanti del personale di cui al precedente comma sono designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale e la scelta viene fatta in base ai risultati delle elezioni dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione ».

4. 3

Al quinto comma, sostituire le parole: « da tre rappresentanti » *sino alla fine, con le altre*: « da quattro rappresentanti del personale, uno per ogni carriera, dei servizi telefonici, telegrafici e radioelettrici ».

4. 4

Sostituire il sesto comma con il seguente:

« I rappresentanti del personale di cui al precedente comma sono designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale e la scelta viene fatta in base ai risultati delle elezioni dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione ».

4. 5

Il senatore Chiariello ha facoltà di svolgerli.

* C H I A R I E L L O . Il concetto che ora esprimo vale per tutti e tre gli emendamenti: cioè per la rappresentanza del personale in entrambi i comitati consultivi si è tenuto presente il principio stabilito per l'elezione dei rappresentanti in sede di consiglio di amministrazione, così come è prescritto per l'articolo 1. Per la scelta si concorda sul riferimento ai risultati delle elezioni del consiglio di amministrazione, poichè in tal modo si evita di dover tornare al responso delle urne.

Noi abbiamo presentato un emendamento tendente a sostituire le parole: « da tre rappresentanti del personale », con le seguenti: « da quattro rappresentanti del personale, uno per ogni carriera, dei servizi telefonici, telegrafici e radioelettrici ». Riteniamo che sia bene sostituire la dizione degli articoli con questa dizione. Sappiamo qual è il destino di questi emendamenti, però, se qui fossimo in tutta tranquillità, agli inizi della legislatura, su questi emendamenti si rifletterebbe un po'.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Pongo in votazione il primo emendamento proposto dal senatore Chiariello e da altri senatori.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Pongo in votazione l'emendamento presentato dagli stessi senatori al quinto comma dell'articolo 4. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Pongo in votazione l'emendamento proposto dagli stessi senatori al sesto comma dell'articolo 4. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 5.

(*Delega*)

Fermo restando quanto stabilito nell'ultimo comma dell'articolo unico del regio decreto 2 luglio 1925, n. 1196, il direttore generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha facoltà di delegare senza l'osservanza della procedura prevista dal predetto comma, alcune delle sue competenze ai direttori centrali e ai direttori compartimentali della predetta Amministrazione in materie diverse da quelle relative all'esercizio del bilancio.

Le facoltà di delega del direttore generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni possono essere esercitate dall'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni per la materia di sua competenza, nei confronti del direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, dei direttori centrali dei servizi telegrafici, telefonici e radioelettrici, e dei capi di ispettorati telefonici di zona.

Le facoltà di delega di cui ai precedenti commi non possono essere esercitate per le materie e per le somme per le quali è obbligatorio il parere del Comitato consultivo previsto nel precedente articolo 4.

(*È approvato*).

Art. 6.

(*Istituzione della scuola superiore di specializzazione in telecomunicazioni*)

L'articolo 1 del regio decreto 19 agosto 1923, n. 2483, viene sostituito dal seguente:

« È istituita presso l'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni una Scuola superiore di specializzazione in telecomunicazioni di grado universitario con lo scopo di impartire una istruzione superiore nel campo delle telecomunicazioni ».

I commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 2 del regio decreto 19 agosto 1923, numero 2483, modificato dall'articolo 1 del regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1421, sono sostituiti dai seguenti:

« I corsi complementari, nel numero massimo di 20, saranno stabiliti con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per le poste e le telecomunicazioni di concerto con quello per la pubblica istruzione.

Oltre agli insegnamenti suddetti possono essere tenute conferenze dai professori della scuola, da professori universitari e da altre persone note nel campo scientifico sia per le telecomunicazioni che per la posta e il bancoposta.

I corsi hanno la durata di un anno scolastico.

Fino a quando non sarà provveduto alla nomina dei professori ordinari a totale copertura dell'organico stabilito nella tabella *A* annessa alla legge 5 giugno 1954, n. 317, in corrispondenza dei posti non coperti l'incarico dell'insegnamento dei corsi fondamentali della Scuola superiore di specializzazione in telecomunicazioni può essere affidato anche a funzionari delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomu-

nicazioni con qualifica di direttore centrale che, muniti della laurea in ingegneria o in fisica, abbiano la libera docenza in materie affini presso istituti di istruzione superiore. L'incarico è conferito annualmente con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

Il funzionario al quale viene conferito l'incarico di cui al precedente comma è dispensato, per tutta la durata dell'incarico stesso, dalle proprie normali funzioni.

Il diploma di specializzazione in telegrafia e telefonia di cui agli articoli 3, comma secondo, e 12 del regio decreto 19 agosto 1923, n. 2483, assume la denominazione di « diploma di specializzazione superiore in telecomunicazioni ».

(*È approvato*).

Art. 7.

(*Indennità di carica*)

Le indennità previste dall'articolo 4 — comma secondo — del regio decreto-legge 23 aprile 1925, n. 520, sono estese ai componenti e al personale addetto alle relative segreterie del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, della Commissione centrale per gli uffici locali e le agenzie, della Commissione centrale del dopolavoro postelegrafonico e delle Commissioni centrali del personale.

Tutte le predette indennità sono stabilite con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di concerto con quello del tesoro.

(*È approvato*).

Art. 8.

(*Determinazione delle attribuzioni*)

Le attribuzioni dei direttori centrali, dei direttori compartimentali e degli altri organi inferiori dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, saranno determinate con decreto ministeriale sentito il parere del Consiglio di amministrazione entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, ai fini di attuare il più ampio decentramento possibile delle competenze e lo snellimento delle procedure.

(*È approvato*).

Art. 9.

(*Commissioni centrali per il personale*)

Presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sono istituite due commissioni centrali del personale, una per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e una per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, presiedute dal Ministro, o per sua delega dal Sottosegretario di Stato, e così composte:

— per l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni:

a) dal direttore generale o da un suo sostituto;

b) dall'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni, o da un suo sostituto;

c) dal direttore centrale per il personale o da un suo sostituto;

d) da tre rappresentanti del personale designati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a carattere nazionale. La rappresentatività viene desunta dalle risultanze delle ultime elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione;

e) da due membri non elettivi del Consiglio di amministrazione designati dal Consiglio stesso.

— per l'Azienda di Stato per i servizi telefonici:

a) dal direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici o da un suo sostituto;

b) dal direttore centrale per il personale o da un suo sostituto;

c) da tre rappresentati del personale designati dalle Organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a carattere nazionale. La rappresentatività viene desunta dalle risultanze delle ultime elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione;

d) da due membri non elettivi del Consiglio di amministrazione designati dal Consiglio stesso.

Le funzioni di segretario di ciascuna Commissione centrale sono svolte da un funzionario della carriera direttiva.

I membri delle commissioni sono nominati con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e durano in carica quattro anni.

Le sedute sono valide se sono presenti almeno cinque membri. La Commissione decide a maggioranza assoluta dei presenti, ma in caso di parità prevale il voto del presidente.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, da parte dei senatori Nencioni e Grimaldi:

Al primo comma, sostituire la lettera d) — quando ricorre la prima volta — con la seguente:

« *d*) da 4 dipendenti in rappresentanza dei sindacati postelegrafonici aderenti alle Confederazioni generali dei lavoratori facenti parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

9. 1

Al primo comma, sostituire la lettera c) — quando ricorre la seconda volta — con la seguente:

« *c*) da 4 dipendenti in rappresentanza dei sindacati dei telefonici di Stato aderenti alle confederazioni generali dei lavoratori facenti parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

9. 2

Questi emendamenti sono preclusi.

Da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso è stato presentato un emendamento tendente a sostituire, al primo comma dell'articolo 9, la lettera *d*) con la seguente: « da quattro rappresentanti del personale, uno per ogni carriera, designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale e la scelta viene fatta in base ai risultati delle elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione », ed a sostituire nello stesso modo la successiva lettera *c*) (9. 3).

Il senatore Chiariello ha facoltà di svolgere questo emendamento.

* C H I A R I E L L O . In questo emendamento io ripropongo quanto ho proposto per gli articoli precedenti.

Non è che siamo contrari all'approvazione di questa legge, ma vorremmo che essa potesse essere corretta in alcune parti che ci sembrano formulate in modo improprio e che quindi meriterebbero di essere migliorate.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 9 del disegno di legge. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 10.

(*Attribuzioni delle Commissioni centrali del personale*)

Alle Commissioni centrali per il personale di cui al precedente articolo 9 sono devolute le attribuzioni attualmente spettanti al Con-

siglio di amministrazione in tutte le questioni relative al personale, con qualifica non superiore a direttore di sezione nonchè quelle attualmente spettanti alle Commissioni consultive centrali del personale che vengono soppresse.

Restano invariate le norme della legge 2 marzo 1963, n. 307, relative al personale degli uffici locali ed agenzie.

(*È approvato*).

Art. 11.

(*Istituzione direzioni compartimentali della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni*)

Ai fini della attuazione di un ampio decentramento territoriale, sono istituite 16 direzioni compartimentali della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, alle quali devono essere attribuite, nella misura massima possibile, sotto il profilo funzionale le attribuzioni ed i poteri delle direzioni centrali, che in conseguenza vengono contemporaneamente ridotte a dieci compresa la direzione centrale degli uffici locali e delle agenzie.

Le direzioni compartimentali hanno la circoscrizione e le sedi seguenti:

Piemonte-Val d'Aosta	Sede	Torino
Lombardia	»	Milano
Veneto	»	Venezia
Friuli-Venezia Giulia .	»	Trieste
Trentino-Alto Adige . .	»	Trento
Liguria	»	Genova
Emilia-Romagna . . .	»	Bologna
Toscana	»	Firenze
Marche-Umbria . . .	»	Ancona
Lazio	»	Roma
Abruzzi-Molise . . .	»	Pescara
Campania	»	Napoli
Puglia-Lucania . . .	»	Bari
Calabria	»	Reggio Calabria
Sardegna	»	Cagliari
Sicilia	»	Palermo

La istituzione delle direzioni compartimentali e la soppressione delle direzioni centrali saranno effettuate gradualmente, ma debbono avere inizio entro un anno ed essere completate entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Entro un anno debbono essere emanate le norme per la nuova organizzazione degli uffici centrali e delle direzioni compartimentali, con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il Consiglio di amministrazione. Con lo stesso decreto saranno assegnati alle direzioni compartimentali i compiti di gestione, attualmente svolti dagli uffici centrali che, in conseguenza, rimarranno competenti esclusivamente in materia di normativa, coordinamento, propulsione e controllo dei servizi postali, di banco-posta e di telecomunicazioni.

L'articolo 2 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, è soppresso.

P R E S I D E N T E . Da parte del senatore Spasari è stato presentato un emendamento al secondo comma, tendente a sostituire, per la circoscrizione della Calabria, la sede: « Reggio Calabria », con l'altra: « Catanzaro » (11. 1).

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su tale emendamento.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

* S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Debbo dire al senatore Spasari che sono veramente spiacente per il fatto che, dopo gli accertamenti che avevo promesso di fare non mi sia possibile di venire incontro a quello che è stato il desiderio da lui manifestato questa sera. Ragioni di carattere tecnico e amministrativo hanno indotto l'Amministrazione ad insistere su Reggio Calabria.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Spasari. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Sempre sull'articolo 11 è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Chia-

riello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso, tendente a sostituire, per la circoscrizione del Trentino-Alto Adige, la sede: « Trento » con l'altra: « Bolzano » (11. 2).

Il senatore Chiariello ha facoltà di svolgerlo.

* CHIARIELLO. Signor Presidente, i motivi che ci inducono a suggerire la città di Bolzano sono di ordine economico e politico. La ragione di carattere economico deriva dal fatto che in questa città esistono già tutti i servizi e quindi gli impianti relativi che andranno a formare la direzione compartimentale.

Poi c'è una ragione politica, poichè è opportuno che l'Amministrazione dello Stato sia presente in una città rappresentativa, in una zona tanto discussa in campo internazionale. In tal modo si rafforzerà la esigua presenza dei cittadini di lingua italiana e si rafforzerà l'italianità della zona stessa.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

GIANCANE, *relatore*. La Commismissione è contraria. Trento è stata prescelta come sede compartimentale per motivi tecnico-organizzativi.

* SPAGNOLLI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Concordo con quanto ha detto il relatore. Desidero soltanto osservare che il capoluogo della regione è Trento e non Bolzano; quindi, a parte il dispiacere personale che mi procura questo emendamento, non lo posso accettare per ragioni sostanziali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 11. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 12.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 12.

(*Struttura della direzione compartimentale*)

Le direzioni compartimentali saranno costituite dai seguenti uffici:

Ufficio di segreteria, personale o affari generali;

Ufficio di ispezione con annesso nucleo di polizia postale;

Ufficio amministrativo e di coordinamento dei servizi di istituto;

Ufficio lavori e patrimonio;

Ufficio automezzi.

Alle direzioni compartimentali sono preposti funzionari con qualifica di direttore centrale o di ispettore generale, gli uffici dipendenti saranno diretti da funzionari con qualifica di ispettore generale o di direttore di divisione, coadiuvati da impiegati della carriera direttiva.

Il decreto ministeriale di cui al penultimo comma del precedente articolo 11, specificherà le materie attualmente di competenza degli organi centrali che saranno attribuiti agli uffici compartimentali, in aggiunta a quelle proprie degli ispettorati provinciali, dell'escoposte, delle sezioni tecniche del movimento postale, degli uffici lavori e dei centri e sottocentri automezzi, che in conseguenza diventano parte integrante delle direzioni compartimentali.

Le ispezioni provinciali, le sezioni tecniche del movimento postale, i centri ed i sottocentri automezzi e gli uffici lavori già esistenti in sede diversa da quella degli uffici compartimentali possono conservare l'attuale ubicazione e sono trasformati in sezioni autonome alle dipendenze del direttore compartimentale.

I circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche restano nelle sedi attuali e passano alle dipendenze della direzione compartimentale quali uffici autonomi e conservano le attuali competenze alle quali si aggiungono tut-

te le altre incombenze relative alla direzione tecnica dei servizi telegrafici e radioelettrici.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Chiariello e Massobrio sono stati presentati a questo articolo due emendamenti, uno sostitutivo e l'altro aggiuntivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Sostituire il secondo comma, con il seguente:

« Alle direzioni compartimentali sono preposti funzionari con qualifica di Direttore centrale. Gli uffici di cui al precedente comma sono diretti da funzionari con qualifica di Ispettore generale. In mancanza di personale con tale qualifica, le funzioni di dirigenza degli uffici predetti sono affidate a funzionari aventi rispettivamente la qualifica di Ispettore generale o di Direttore di divisione con provvedimento del Ministro, sentito il Consiglio di amministrazione. Gli uffici sono strutturati in sezioni, alle quali sono preposti funzionari con qualifica di Ispettore principale ».

12. 1

All'ultimo comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Ai circoli delle costruzioni sono preposti funzionari con qualifica di Ispettore generale. In mancanza di personale con tale qualifica si applicano le disposizioni di cui al secondo comma del presente articolo ».

12. 2

P R E S I D E N T E . Il senatore Chiariello ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

* C H I A R I E L L O . I due emendamenti trovano la loro ragione d'essere nel rispetto del principio della qualifica funzionale più volte affermato dal Governo e dalla Commissione per la riforma che ha operato a Palazzo Vidoni. Se è vero che il Ministro del tesoro si è opposto e si oppone a qualsiasi ritocco tabellare sostenendo che non è questa la sede per affrontare tale problema, ciò non deve pregiudicare l'osservanza del predetto principio fondamentale per l'efficienza e la funzionalità di qualsiasi amministrazione pubblica. In conseguenza è stato previsto che, in mancanza di funzionari aventi la qualifica richiesta, la funzione venga affidata ad altri della qualifica immediatamente inferiore. La questione riguarda, come si evince dagli emendamenti, le direzioni compartimentali e gli uffici delle direzioni stesse (personale, ispezione, coordinamento dei servizi di istituto), gli uffici lavoro e patrimonio, gli uffici automezzi e i circoli delle costruzioni.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria perchè gli emendamenti comporterebbero maggiori oneri.

* S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Dai due emendamenti deriverebbero appunto maggiori oneri, in quanto comporterebbero l'aumento del numero dei direttori centrali e degli altri funzionari indicati. Pertanto non è possibile accoglierli.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Chiariello e Massobrio. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dai senatori Chiariello e Massobrio. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 12. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 13.

(*Attribuzioni del direttore compartimentale*)

Spetta in particolare al direttore compartimentale nell'ambito della circoscrizione:

a) coordinare l'esercizio dei servizi postali e di telecomunicazioni secondo le direttive del Ministro e del direttore generale:

b) sovraintendere alla attività degli organi periferici;

c) adeguare l'organizzazione dei servizi alle esigenze che si manifestano;

d) coordinare e trasmettere alla direzione generale, entro il 31 gennaio di ciascun anno e previo parere del Comitato tecnico amministrativo, i programmi di spesa redatti dagli organi compartimentali e dalle direzioni provinciali in relazione alle esigenze prevedibili per l'esercizio finanziario successivo; coordinare i programmi riguardanti anche altre direzioni compartimentali sentiti i direttori compartimentali interessati e i comitati tecnici amministrativi competenti;

e) elaborare le proposte di programmi pluriennali per lo sviluppo, l'ammodernamento e il riassetto di edifici, impianti e strutture organiche operative del compartimento, tenendo conto delle previsioni dei programmi economici e urbanistici regionali; verificare annualmente lo stato di attuazione dei programmi pluriennali dell'Amministrazione, ai fini della loro realizzazione nei termini previsti, limitatamente agli obiettivi assegnati alla direzione compartimentale; esprimere — a richiesta dei competenti organi — il giudizio di idoneità sulle aree riservate alla costruzione di edifici e di impianti postali e di telecomunicazioni, in sede di elaborazione ed approvazione dei piani regolatori generali e particolareggiati, da parte delle amministrazioni comunali;

f) approvare i contratti stipulati dai competenti organi delle direzioni compartimentali e dai capi degli uffici periferici a seguito di asta pubblica o licitazione privata quando l'importo non superi lire 6.000.000 e quelli a trattativa privata quando l'importo non superi lire 3.000.000 nonchè le relative variazioni;

g) approvare l'esecuzione di servizi da eseguirsi in economia quando l'importo non superi lire 1.500.000;

h) autorizzare le liti attive e quelle passive, sentita l'avvocatura di Stato, competente per ciascuna provincia, quando l'oggetto della controversia non superi lire 3.000.000;

i) autorizzare la transazione di vertenze, sentito il parere di cui alla lettera precedente, quando ciò che l'Azienda abbandona o rinuncia non superi lire 1.200.000;

l) approvare progetti di lavori o di approvvigionamenti quando l'importo non superi lire 3.000.000.

I limiti di somma previsti nelle lettere *f*), *g*), *h*), *i*), *l*) del precedente comma sono raddoppiati quando i provvedimenti sono adottati su conforme parere del Comitato tecnico amministrativo di cui al successivo articolo 14.

Il direttore compartimentale riveste la qualifica di funzionario delegato ai sensi delle disposizioni contenute nel regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni approvato con regio decreto 8 maggio 1933, n. 841, e successive modificazioni.

Ai fini della determinazione dei limiti massimi globali di somma entro i quali gli organi compartimentali e provinciali potranno emanare nel corso dell'esercizio finanziario i provvedimenti di spesa attribuiti alla loro competenza dalla presente legge o dalle vigenti disposizioni e per delega, il direttore generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni all'inizio di ciascun esercizio, ripartirà tra le direzioni compartimentali i due terzi dei fondi stanziati in ciascun capitolo. Il restante terzo sarà accantonato a disposizione dello stesso direttore generale sia per le eventuali spese ordinate direttamente dall'amministrazione centrale, sia per poterne fare l'assegnazione, con successivi provvedimenti, a quegli organi nei quali, nel corso dell'esercizio, vengano a determinarsi particolari esigenze che non possono essere soddisfatte con i fondi già ad essi asse-

gnati. Nel corso dell'esercizio, in relazione ad eventuali variazioni delle esigenze dei singoli organi, il direttore generale può disporre modifiche al riparto dei fondi.

Il direttore generale, ove ricorrano particolari esigenze tecnico-amministrative e funzionali, potrà disporre — su conforme parere del consiglio di amministrazione — che per determinati capitoli non si proceda al riparto previsto dal precedente comma o che si proceda in misura diversa.

Il direttore compartimentale all'inizio di ciascun esercizio disporrà tra gli organi dipendenti il riparto dei due terzi dei fondi assegnatigli in conformità alle disposizioni del presente articolo, accantonando il rimanente terzo sia per le spese ordinate direttamente sia per farne l'assegnazione a quegli organi nei quali, nel corso dell'esercizio, vengano a determinarsi particolari esigenze che non possono essere soddisfatte con i fondi ad essi assegnati. È in facoltà del direttore compartimentale di procedere, nel corso dell'esercizio, a modifiche del predetto riparto in relazione ad eventuali variazioni delle esigenze di servizio.

Il direttore compartimentale, ove ricorrano particolari esigenze tecnico-amministrative e funzionali, potrà disporre — su conforme parere del Comitato tecnico-amministrativo — che per determinati capitoli non si proceda al riparto dei fondi ricevuti in assegnazione o che vi si proceda in misura diversa.

Le disposizioni dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 619, si applicano anche alle direzioni compartimentali per quanto dalla presente legge attribuito alla loro competenza. Le disposizioni degli articoli 21 — ultimo comma — e 23 del predetto decreto n. 619, rimangono in vigore fino alla data di istituzione di ciascuna direzione compartimentale.

Le disposizioni di cui ai commi terzo, quarto e quinto del presente articolo si applicano anche all'ispettore generale superiore delle telecomunicazioni e nei confronti dei capi degli ispettorati telefonici di zona.

(*È approvato*).

Art. 14.

(*Comitato tecnico-amministrativo del direttore compartimentale*)

Presso ogni direzione compartimentale è costituito un Comitato tecnico-amministrativo, presieduto dal direttore compartimentale di cui fanno parte:

3 direttori provinciali;

2 funzionari direttivi della carriera amministrativa applicati agli uffici del compartimento o da esso dipendenti;

1 direttore di circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche;

1 funzionario direttivo della carriera direttiva applicato agli uffici del compartimento o da esso dipendenti;

5 dipendenti degli uffici compartimentali o periferici, designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale, di cui due appartenenti agli uffici locali ed agenzie delle poste e delle telecomunicazioni. La rappresentatività è desunta dal risultato delle ultime elezioni per i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione.

Le funzioni di segretario sono svolte da un dipendente della carriera direttiva o di concetto.

La nomina dei comitati tecnici amministrativi è fatta dal Direttore generale, su proposta del direttore compartimentale.

I membri restano in carica quattro anni.

Per la validità delle sedute è richiesta la presenza di almeno cinque membri, oltre il presidente. Il Comitato decide a maggioranza assoluta dei presenti, ma in caso di parità prevale il voto del presidente.

Alle riunioni del Comitato tecnico-amministrativo possono essere invitati, quali esperti, rappresentanti delle amministrazioni statali e degli enti locali territoriali quando debbano essere trattate questioni che possono interessare la rispettiva competenza.

Il Comitato tecnico-amministrativo si riunisce almeno una volta al mese ed esprime il proprio parere sui punti *c*), *d*) ed *e*) del primo comma del precedente articolo 13.

Deve, inoltre, essere sentito quando le somme previste dai successivi punti *f*), *g*), *h*), *i*) e *l*), siano superate fino al doppio o siano comunque superate per delega conferita dal direttore generale in base a quanto previsto dal precedente articolo 5.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire l'ultimo capoverso con il seguente: « quattro dipendenti degli uffici compartimentali o periferici, uno per ogni carriera, eletti a scrutinio diretto e segreto dagli impiegati appartenenti alle rispettive carriere; un rappresentante del personale degli uffici locali ed agenzie. Per la elezione dei suddetti rappresentanti possono presentare liste di candidati, separate per carriera, le organizzazioni sindacali a carattere nazionale. Ai fini delle elezioni il personale salariato è equiparato a quello della carriera ausiliaria ».
14. 2

P R E S I D E N T E . L'emendamento è informato a criteri già precedentemente illustrati e pertanto non ha bisogno di essere svolto. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere su di esso il loro avviso.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Nencioni e Grimaldi è stato presentato un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire l'ultimo capoverso con il seguente:

« sei dipendenti degli Uffici compartimentali o periferici in rappresentanza dei sindacati postelegrafonici aderenti alle confederazioni generali dei lavoratori facenti parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro ».

14. 1

P R E S I D E N T E . Il senatore Grimaldi ha facoltà di illustrare questo emendamento.

G R I M A L D I . Proponiamo di elevare a sei i rappresentanti degli Uffici compartimentali periferici seguendo un criterio diverso da quello del riferimento alle organizzazioni sindacali a carattere nazionale. Riteniamo che, riferendoci ad un altro elemento certo, cioè a quelle organizzazioni generali dei lavoratori che fanno parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, possa trovarsi la possibilità di vedere accolto l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria per i motivi già esposti.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Nencioni e Grimaldi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 14. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 15. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 15.

(*Organi periferici dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni*)

Gli organi periferici dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni sono le direzioni compartimentali. Gli organi periferici delle direzioni compartimentali sono le direzioni provinciali delle poste e delle telecomunicazioni, compresa la direzione circondariale di Pordenone, cui sono preposti funzionari con qualifica di ispettore generale o di direttore di divisione.

Dalle direzioni provinciali e circondariale predette dipendono gli uffici principali, gli uffici locali, le agenzie, i recapiti e le ricevitorie.

La istituzione, la riunione, le modificazioni e la soppressione degli organi dipendenti dalle direzioni provinciali e circondariale di cui al precedente comma, nonchè il relativo ordinamento, sono disposti con provvedimento del direttore compartimentale, sentito il Comitato tecnico-amministrativo, entro i limiti degli stanziamenti risultanti dal riparto di cui al quarto comma del precedente articolo 13, previa autorizzazione del direttore generale per la parte concernente l'eventuale maggior fabbisogno di personale.

I poteri attribuiti al direttore compartimentale dal primo comma lettere *f*), *g*) e *l*) dell'articolo 13 della presente legge devono essere dallo stesso delegati ai direttori provinciali nei limiti indicati ai numeri 3, 4 e 5 del primo comma dell'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 619. È in facoltà del direttore compartimentale delegare i poteri medesimi anche per cifre superiori, con l'approvazione del direttore generale.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Chiariello e Massobrio è stato presentato un emendamento tendente a sostituire al primo comma, in fine, le parole: « o di direttore di divisione » con il seguente periodo: « In mancanza di personale con tale qualifica le funzioni di dirigenti dei predetti uffici sono affidate a funzionari con qualifica di Direttore di divisione, con provvedimento del Ministro, sentito il Consiglio di amministrazione » (15. 1).

Il senatore Chiariello ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* C H I A R I E L L O . In fondo questo emendamento ha rilevanza sul piano provinciale perchè dice di sostituire al primo comma le parole: « o di direttore di divisione » con le seguenti: « In mancanza di personale con tale qualifica le funzioni di dirigenti dei predetti uffici sono affidate a funzionari con qualifica di Direttore di divisione, con provvedimento del Ministro, sentito il Consiglio d'amministrazione ».

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Prevedendosi maggiori oneri, non è possibile accogliere l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Chiariello e Massobrio. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 15. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 16.

(*Servizi di ragioneria, economato e cassa, nelle direzioni compartimentali*)

Nelle direzioni compartimentali il servizio di ragioneria, di economato e cassa, è disimpegnato dai corrispondenti organi della di-

rezione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni della sede della direzione compartimentale.

(*È approvato*).

Art. 17.

(*Commissioni consultive del personale periferico dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni*)

I commi terzo, quarto, quinto e sesto dell'articolo 26 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, sono sostituiti dai seguenti:

« Presso ogni direzione provinciale o circondariale postelegrafica la Commissione consultiva del personale è composta:

1) dal direttore provinciale che la presiede;

2) da due ispettori nominati dal direttore compartimentale;

3) da tre impiegati della carriera direttiva o di concetto, nominati dal direttore compartimentale su designazione del direttore provinciale;

4) da tre rappresentanti del personale, eletti a scrutinio diretto e segreto.

Le funzioni di segretario sono disimpegnate da un impiegato della carriera di concetto, con la qualifica non inferiore a segretario o equiparato, nominato dal direttore compartimentale su designazione del direttore provinciale ».

I commi primo e terzo dell'articolo 27 della stessa legge 31 dicembre 1961, n. 1406, sono sostituiti dai seguenti:

« Per la validità delle sedute è necessaria la presenza, oltre che del presidente, di almeno cinque membri e per la validità delle deliberazioni il voto favorevole della maggioranza assoluta dei presenti.

I membri indicati ai numeri 2) e 3) del secondo comma e ai numeri 2), 3) e 4) del terzo comma dell'articolo 26 e i segretari durano in carica tre anni e possono essere confermati ».

I primi due commi dell'articolo 28 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, sono sostituiti dai seguenti:

« Le Commissioni consultive del personale hanno il compito:

a) di compilare e proporre alle competenti direzioni compartimentali le graduatorie locali del personale delle carriere di concetto, esecutive ed ausiliarie aventi titolo a partecipare a scrutini di promozioni per merito comparativo o a scelta;

b) di compilare e proporre una graduatoria degli impiegati che hanno prodotto domanda di trasferimento in altre sedi;

c) di esprimere motivato parere all'organo competente, nei casi previsti dal quarto comma dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3;

d) di esprimere motivato parere all'organo competente nei casi in cui occorra conferire funzioni proprie della qualifica superiore a quella rivestita da impiegati appartenenti a carriere diverse da quella direttiva;

e) di istruire i ricorsi avverso i giudizi complessivi formulando proposte da inviare all'organo competente a decidere;

f) di esprimere parere sull'assunzione di personale straordinario limitatamente al 20 per cento dei posti disponibili riservati ai figli di dipendenti o ex dipendenti, nonchè alle vedove del personale deceduto senza aver maturato il diritto alla pensione;

g) di proporre alla direzione compartimentale i provvedimenti necessari per assicurare la piena funzionalità dei servizi e il loro efficace coordinamento, nonchè i programmi di spesa conseguenti;

h) di esprimere parere sugli elenchi provinciali e zonali degli aspiranti alle assunzioni straordinarie di cui alla legge 14 dicembre 1965, n. 1376;

i) di esprimere parere sugli atti di concessioni di servizio di competenza del direttore provinciale, con particolare riguardo alla equità del trattamento economico del personale destinato ai servizi stessi.

Le Commissioni consultive provinciali sono nominate con provvedimento del direttore compartimentale e durano in carica 4 anni.

Le disposizioni del presente articolo hanno effetto dalla data di istituzione di ciascuna direzione compartimentale e nell'ambito della relativa circoscrizione. I rappresentanti del personale rimangono in carica fino alla scadenza del mandato in corso alla predetta data ».

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Nencioni e Grimaldi è stato presentato un emendamento tendente a sostituire, al primo capoverso, il n. 4) con il seguente: « da quattro rappresentanti del personale eletti a scrutinio diretto e segreto » (17. 1).

Il senatore Grimaldi ha facoltà di svolgerlo.

G R I M A L D I . Signor Presidente, vogliamo soltanto aumentare di una unità i rappresentanti dei lavoratori; anzichè tre i rappresentanti dovrebbero essere quattro, eletti a scrutinio diretto e segreto.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Anche il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Nencioni e Grimaldi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso sono stati presentati i seguenti due emendamenti all'articolo 17:

Al primo comma, sostituire il n. 4) con il seguente: « da tre rappresentanti del personale, uno per ogni carriera, eletti a scrutinio diretto e segreto, dagli impiegati delle rispettive carriere »
17. 2

Dopo il primo comma, inserire il seguente: « Per la elezione dei suddetti rappresentanti possono presentare liste di candidati, separate per carriera, le organizzazioni sindacali a carattere nazionale ».
17. 3

Il senatore Chiariello ha facoltà di illustrare questi emendamenti.

* C H I A R I E L L O . Desidero solo raccomandare l'emendamento che dice: « Per la elezione dei suddetti rappresentanti possono presentare liste di candidati separate per carriera le organizzazioni sindacali a carattere nazionale ». Dovrei richiamarmi a tutta la discussione che è stata fatta prima per ripetere che sarebbe stato bene tenere presenti le considerazioni già fatte, allo scopo di migliorare il testo della legge.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il primo emendamento proposto dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti il secondo emendamento proposto dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 17. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo agli articoli successivi. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 18.

(*Competenza delle Commissioni consultive e dei consigli di disciplina provinciali per il personale degli uffici della direzione compartimentale*)

Per il personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in servizio presso le direzioni compartimentali e gli uffici autonomi dipendenti sono competenti, per la rispettiva materia, il Consiglio provinciale di disciplina e la Commissione consultiva della direzione provinciale coesistente alla direzione compartimentale.

Il personale di cui al primo comma partecipa alle elezioni dei rappresentanti del personale della predetta direzione provinciale.

Il Consiglio provinciale di disciplina e la Commissione consultiva provinciale, quando trattano questioni relative al personale delle Direzioni compartimentali, sono presieduti dal direttore compartimentale.

(*È approvato*).

Art. 19.

(*Officine postali e di telecomunicazioni*)

Con provvedimento del direttore generale possono essere istituite, ove le esigenze di servizio lo richiedano, presso le direzioni compartimentali, provinciali e circondariale e presso i circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche:

a) officine postali;

b) officine telegrafiche;

c) officine di posta pneumatica;

d) officine automezzi;

e) officine postelegrafiche;

f) officine postali e di posta pneumatica;

g) officine postelegrafiche e di posta pneumatica.

Nelle officine di cui ai punti *e*), *f*) e *g*) possono essere incorporate anche quelle di cui al punto *d*).

L'ordinamento, le attribuzioni, la dipendenza tecnica ed amministrativa, e le norme per il funzionamento delle suddette officine sono stabilite con decreto del Ministro, previo parere del Consiglio di amministrazione.

Al personale delle predette officine applicato a mansioni non indicate nelle tabelle *B*) e *D*), allegate alla legge 27 maggio 1961, n. 465, compete la seconda maggiorazione del premio di esercizio nella misura prevista dalla predetta tabella *B* - lettera *G*), *sub* c) - *c*).

Le officine di cui ai precedenti commi possono essere istituite anche nell'ambito di uffici principali.

(*È approvato*).

Art. 20.

(*Rapporto informativo e giudizio complessivo*)

L'articolo 21 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, ed il primo comma dell'articolo 3 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, sono abrogati.

Per ogni impiegato delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni con qualifica inferiore a direttore centrale o equiparata deve essere redatto annualmente un rapporto informativo che si conclude con il giudizio complessivo di « ottimo », « distinto », « buono », « mediocre », « insufficiente ».

Nel rapporto informativo e nel giudizio complessivo deve tenersi conto degli elementi indicati per ciascuna carriera negli articoli 43, 44, 45 e 46 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nonchè di ogni altro elemento utile ai fini della valutazione del dipendente.

Il giudizio complessivo che comunque contrasti con le risultanze del rapporto informativo deve essere motivato.

Qualora non si ritenga di apportare variazioni all'ultimo rapporto informativo ed

al relativo giudizio complessivo, si procederà — per non oltre un triennio — soltanto alla comunicazione al dipendente della conferma del giudizio complessivo relativo al precedente anno.

Avverso il giudizio complessivo, o la conferma di cui al precedente comma, l'impiegato può ricorrere al Consiglio di amministrazione, se riveste una qualifica superiore a direttore di sezione ovvero se il giudizio gli è stato attribuito dalla Commissione centrale del personale, e a tale organo collegiale negli altri casi, con facoltà di inoltrare il ricorso in piego chiuso.

Il ricorso deve pervenire, entro quindici giorni dalla comunicazione del giudizio complessivo o della conferma all'ufficio presso il quale l'impiegato presta servizio.

La deliberazione del Consiglio di amministrazione e della Commissione centrale del personale è provvedimento definitivo.

Con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, previo parere del Consiglio di amministrazione, sono determinati i criteri e le modalità per la compilazione e la conservazione dei rapporti informativi e delle notifiche dei giudizi complessivi e sono stabiliti i relativi modelli. Con lo stesso decreto è stabilita la competenza ai fini della compilazione dei rapporti informativi e della formulazione dei giudizi complessivi.

(*È approvato*).

Art. 21.

(*Concorsi regionali o provinciali*)

I concorsi per l'accesso al ruolo organico della carriera direttiva del personale tecnico delle costruzioni e degli impianti tecnologici e al ruolo organico della carriera di concetto dei geometri possono essere effettuati anche limitatamente agli uffici aventi sede in determinate regioni o province e tutti i cittadini possono parteciparvi.

I vincitori non possono conseguire trasferimenti a domanda dalla sede cui sono stati assegnati, se non siano trascorsi almeno cinque anni dalla data di assunzione.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso è stato presentato un emendamento tendente a sostituire l'ultimo comma con il seguente: « I vincitori non possono conseguire trasferimenti a domanda dalla sede cui sono stati assegnati, se non siano trascorsi almeno dieci anni dalla data di assunzione » (21. 1).

Il senatore Chiariello ha facoltà di svolgerlo.

* C H I A R I E L L O . Il nostro emendamento è spiegabile per questo, perchè non si comprendono i motivi per i quali si è ritenuto di stabilire dei concorsi regionali o provinciali soltanto per gli ingegneri o per i geometri. Se i motivi sono quelli relativi alla necessità di assicurare la presenza del personale in base alle esigenze del servizio, la disposizione dovrebbe essere estesa a tutte indistintamente le categorie. È pur vero che la maggior parte delle leve vengono dal Meridione dell'Italia, ma è altrettanto vero che oggi, con le attuali disposizioni, ben difficilmente un impiegato riesce ad essere trasferito prima dei cinque anni. Pertanto si ritiene opportuno elevare il termine a dieci anni oppure sopprimere addirittura l'articolo. Nel primo caso si mira all'acclimatazione dell'impiegato alla sede di lavoro. Dopo tale periodo infatti egli si sarà formata una famiglia, avrà dei figli che vanno, che andranno a scuola e quindi ben difficilmente sentirà la necessità di avvicinarsi al paese natio. Nel secondo caso invece, a causa della attuale difficoltà di trasferirsi, si dimostra l'inutilità della norma così come è stata formulata.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sullo emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ad esprimere l'avviso del Governo.

* SPAGNOLLI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Qui c'è un problema che il Ministero ha segnalato al Ministro per la riforma burocratica, perchè, essendo il precetto costituzionale tale quale è attualmente, quando si apre un concorso tutti i cittadini possono concorrervi; però quando i vincitori del concorso sono mandati nelle sedi dove occorre il servizio, ecco che tempestano di raccomandazioni Governo e parlamentari perchè vogliono essere trasferiti. Bisogna risolvere questa situazione. Per intanto, essendovi il precetto costituzionale che c'è, il minimo che possiamo fare è di stabilire cinque anni perchè per lo meno in questo periodo dovranno rimanere fermi in quel posto dove veramente occorre che il servizio venga reso.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori all'articolo 21. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 21. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 22.

(*Titolo di studio per l'accesso ai ruoli tecnici della carriera esecutiva*)

L'articolo 6 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, e l'articolo 19 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, sono sostituiti dal seguente:

« Per l'ammissione ai concorsi di accesso ai ruoli delle carriere esecutive degli operatori delle stazioni radio, delle officine postelegrafiche e di posta pneumatica, degli assistenti e dei disegnatori nonchè del personale specializzato, delle stazioni ed officine telefoniche è prescritto il possesso del diploma di istituto di istruzione secondaria di primo grado o di istituto professionale limitatamente agli indirizzi e specializzazioni stabiliti nei bandi di concorso ».

(*È approvato*).

Art. 23.

(*Assunzione di idonei*)

Il secondo e terzo comma dell'articolo 4 della legge 26 giugno 1965, n. 832, sono sostituiti dai seguenti:

« Gli idonei che nella graduatoria eccedono il numero dei posti messi a concorso non acquistano diritto a coprire i posti che si renderanno successivamente vacanti.

Il Ministro, tuttavia, su conforme parere del Consiglio di amministrazione ha facoltà di assumere gli idonei, secondo l'ordine della graduatoria, ai posti che si renderanno disponibili entro due anni dall'approvazione della graduatoria stessa, nelle qualifiche iniziali dei ruoli delle carriere esecutiva ed ausiliaria.

La facoltà di cui al precedente comma può essere esercitata anche per i posti che si rendano disponibili nei ruoli delle carriere direttive e di concetto delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, entro due anni dall'approvazione della graduatoria dei relativi concorsi, nel limite massimo rispettivamente del 10 per cento e del 20 per cento dei posti messi a concorso.

(*È approvato*).

Art. 24.

(*Rappresentanti del personale nelle commissioni dei concorsi interni*)

Delle commissioni giudicatrici nei concorsi interni che siano banditi dalle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni in applicazione di leggi speciali, per passaggi di carriera, di ruolo o per avanzamenti, fanno parte tre rappresentanti del personale designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale e unitario, maggiormente rappresentative. La rap-

presentatività è desunta dai risultati delle ultime elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione.

I rappresentanti del personale devono appartenere alla carriera nella quale avviene l'avanzamento o il passaggio dei candidati.

P R E S I D E N T E . Avverto che il seguente emendamento presentato dai senatori Nencioni e Grimaldi deve intendersi precluso:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Delle commissioni giudicatrici nei concorsi interni che siano banditi dalle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e telecomunicazioni in applicazione di leggi speciali, per passaggi di carriera, di ruolo o per avanzamenti, fanno parte quattro dipendenti in rappresentanza dei sindacati postelegrafonici aderenti alle Confederazioni generali dei lavoratori facenti parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

24. 2

Da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere l'articolo 24 (24. 3).

Da parte dei senatori Chiariello e Massobrio è stato inoltre presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: « dalle Aziende », *con le altre*: « dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici ».

Apportare, conseguentemente, la stessa modifica agli articoli 25, 26, 33, 34, 35, 40, 42, 43, 46, 47, 48, 51 e 52.

24. 1

C H I A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C H I A R I E L L O . Volevo illustrare l'emendamento brevemente, trattandosi di questione formale più che sostanziale, ma che ha ugualmente tutta la sua importanza e che si estende a tutti gli altri articoli 25, 26, 33, 34, 35 eccetera. Non si tratta quindi di un emendamento formale come potrebbe apparire, ma c'è in fondo della sostanza. Infatti è noto che i testi precedenti sottoposti all'esame del comitato ristretto della 1ª e della 10ª Commissione prevedevano la modifica dell'amministrazione postelegrafonica in azienda. Senonchè, successivamente, il testo è stato ridimensionato tanto che il titolo del disegno di legge è attualmente il seguente: « Norme relative all'organizzazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ».

Si tratta quindi di adeguare le norme di cui agli articoli anzidetti alla decisione adottata dalla Camera dei deputati di mantenere l'attuale struttura degli organismi che operano nel Ministero postelegrafonico, cioè Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e Azienda di Stato per i servizi telefonici. È una precisazione, signor Ministro; la valuti lei. È il caso di rilevare che in tutti gli altri articoli si usa esattamente l'espressione « amministrazione postelegrafonica ». e non già quella di « azienda », data la mancata trasformazione della denominazione dell'amministrazione stessa.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso.

G I A N C A N E , *relatore*. Evidentemente il senatore Chiariello ignora che il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è costituito dalla Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nel cui ambito agisce l'ASST, Azienda di Stato per i servizi telefonici.

La Commissione è contraria ad ambedue gli emendamenti in esame.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ad esprimere l'avviso del Governo.

* S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non escludo, signor Presidente, che ci sia qualche cosa da

aggiungere, non dal punto di vista concettuale, ma dal punto di vista della terminologia; però sono contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Chiariello e Massobrio. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto allora ai voti l'articolo 24. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Segue l'articolo 25. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 25.

(*Decentramento promozioni a ruolo aperto*)

Salvo quanto previsto dal secondo comma del precedente articolo 10 le promozioni a ruolo aperto nei ruoli organici del personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sono conferite con decorrenza dal giorno successivo a quello di compimento del periodo di permanenza senza demerito nella qualifica inferiore prescritto dalle vigenti disposizioni.

Dette promozioni sono disposte con provvedimenti adottati:

— dal direttore compartimentale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per il personale degli uffici compartimentali e degli organi periferici dipendenti. Il direttore compartimentale di Roma è competente anche per le promozioni a ruolo aperto del personale degli organi centrali dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

— dal direttore centrale del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per il personale dell'Azienda medesima.

Con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni saranno determinati previo parere della competente Commissione centrale del personale di cui al precedente articolo 9 i criteri da osservarsi per il conferimento delle promozioni previste dal presente articolo.

Fino alla istituzione di ciascuna direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni le attribuzioni previste dal presente articolo sono devolute al direttore centrale del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 25. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso è stato presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 25, un articolo 25-*bis*. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 25-*bis*.

« La promozione a Segretario aggiunto ed equiparata degli impiegati della carriera di concetto dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, nominati in ruolo a seguito dei concorsi banditi con i Decreti Ministeriali 14 aprile 1958, 1° aprile 1959 e 4 dicembre 1959, viene retrodatata al compimento del secondo anno di permanenza alla qualifica iniziale ».
25. 0. 1

P R E S I D E N T E . Il senatore Chiariello ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* C H I A R I E L L O . Ritengo che il testo dell'articolo aggiuntivo da noi proposto sia sufficientemente chiaro e non abbia bisogno di ulteriore illustrazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ad esprimere l'avviso del Governo.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 25-*bis* proposto dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso è stato altresì presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 25, un articolo 25-*ter*. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 25-*ter*.

« Dalla entrata in vigore della presente legge le carriere direttive speciali previste dall'articolo 195 del testo unico n. 3 del 10 gennaio 1957, sono estese all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in sostituzione dell'attuale carriera di concetto, ferma restando la dotazione organica esistente.

Alla nuova ridistribuzione della dotazione organica, provvederà l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni con appositi provvedimenti del Consiglio di amministrazione ».

25. 0. 2

P R E S I D E N T E . Il senatore Chiariello ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* C H I A R I E L L O . Anche questo nostro emendamento non ha bisogno di una illustrazione, in quanto dalla sua lettura risulta chiaro come esso tenda ad una migliore strutturazione.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ad esprimere l'avviso del Governo.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Pongo allora in votazione l'articolo 25-*ter* proposto dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Passiamo all'articolo 26. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 26.

(*Decentramento in materia di trasferimenti*)

I provvedimenti relativi ai movimenti degli impiegati delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni sono disposti con l'osservanza delle procedure attualmente vigenti:

— dal Ministro per gli impiegati con funzioni di direttore centrale e di direttore compartimentale e di capo di ispettorato telefonico di zona;

— dal direttore generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per gli impiegati della carriera direttiva degli uffici centrali dell'Amministrazione stessa, nonchè per gli impiegati della carriera direttiva da una direzione compartimentale ad altra;

— dal direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per gli impiegati della carriera direttiva degli uffici centrali dell'Azienda stessa, nonchè per gli impiegati della carriera direttiva da un ispettorato di zona ad altro;

— dai direttori centrali del personale, nell'ambito della rispettiva Azienda, per gli impiegati delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria e per i salariati degli uffici centrali, nonchè per gli impiegati delle stesse carriere e per i salariati da una direzione compartimentale ad altra e da un ispettorato di zona ad altro;

— dal direttore centrale degli uffici locali e delle agenzie per il personale degli uffici medesimi, da una direzione compartimentale ad altra;

— dai direttori compartimentali e dai capi degli ispettorati telefonici di zona, per i dipendenti impiegati e salariati nell'ambito della rispettiva circoscrizione;

— dai direttori provinciali o circondariale e dai direttori dei circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche per i dipendenti impiegati e salariati della rispettiva provincia, circondario o circoscrizione.

I criteri da osservarsi per l'attuazione delle disposizioni del presente articolo, ad eccezione di quanto attribuito alla competenza del Ministro, sono determinati dal direttore generale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per tutto il personale della Amministrazione medesima, e dal direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici per tutto il personale dell'Azienda medesima, sentita la Commissione centrale del personale.

P R E S I D E N T E . Pongo in votazione l'articolo 26. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Da parte dei senatori Chiariello e Massobrio è stato presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo l'articolo 26, un articolo 26-*bis*. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 26-*bis*.

(*Ruolo aperto nei ruoli della carriera direttiva*)

« Le qualifiche iniziali dei ruoli organici del personale delle carriere direttive dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, fino a quella di Direttore di Sezione inclusa, sono sostituite dalle seguenti ed i relativi posti resi cumulativi in un unico organico per ciascuna delle tabelle della carriera direttiva di cui all'allegato I alla legge 31 dicembre 1961, n. 1406 e all'allegato I alla legge 18 febbraio 1963, n. 81:

Ex coeff.	Qualifica
402	Ispettore principale
340	Ispettore di 1ª classe
284	Ispettore

Le dotazioni organiche delle qualifiche indicate dal precedente comma dei ruoli delle carriere direttive del personale amministrativo, di cui alle predette leggi n. 1406 e n. 81, risultanti dall'attuazione delle disposizioni del comma anzidetto sono ridotte rispettivamente di 130 posti e di 10 posti.

Le promozioni a Ispettore di 1ª classe e quelle a Ispettore principale sono conferite, a ruolo aperto, rispettivamente con due e quattro anni di anzianità nella qualifica di provenienza.

Gli impiegati direttivi, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, assumono la qualifica corrispondente a quella posseduta. I consiglieri di 3ª classe, nonchè gli aventi titolo alla nomina alla qualifica medesima, saranno inquadrati nella qualifica di ispettori.

Gli impiegati delle carriere direttive dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici in servizio alla data indicata nel precedente comma, possono, dopo la promozione a Ispettori di 1ª classe o inquadramento in tale qualifica, conseguire la promozione a Ispettore principale se in possesso di uno dei seguenti requisiti:

1) anzianità di sei anni di effettivo servizio nel ruolo di appartenenza;

2) anzianità di undici anni prevista per l'esame di idoneità di cui all'articolo 164 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, valutata in base alle disposizioni vigenti;

3) idoneità nei concorsi di merito distinto previsti dal citato articolo 164, com-

presi quelli banditi le cui prove di esame siano state già iniziate.

Con decreto ministeriale, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, saranno stabilite, sentito il Consiglio di amministrazione, le funzioni per gli impiegati delle carriere direttive che rivestono le qualifiche di cui al primo comma del presente articolo, facendo salve le attribuzioni degli impiegati provenienti dalla qualifica di Direttore di Sezione ».
26. 0. 1

C H I A R I E L L O . Ritiro l'emendamento.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'articolo 27. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 27.

(*Attribuzioni della carriera di concetto*)

Le visite ispettive di controllo alla gestione degli uffici dipendenti dalle direzioni provinciali e circondariale delle poste e delle telecomunicazioni sono disposte ed eseguite nei modi stabiliti dalle norme ed istruzioni per il servizio d'ispezione.

Le verificazioni di cassa, compresi i passaggi di gestione, sono disposte dalle direzioni provinciali e circondariale e sono affidate a revisori appartenenti alla carriera di concetto del ruolo dei direttori ed ispettori di ragioneria limitatamente alle agenzie e agli uffici locali dei gruppi C, D, E.

I predetti revisori sono scelti nei modi che saranno stabiliti dal regolamento fra gli impiegati in possesso di determinati requisiti personali e professionali e sono posti alle dipendenze delle ragionerie provinciali e circondariale.

L'esame degli atti conclusivi delle verificazioni di cassa, di cui al secondo comma, si esaurisce presso la direzione compartimentale competente per territorio.

Restano di esclusiva competenza degli impiegati della carriera direttiva, con funzioni ispettive, le visite e gli accertamenti comunque da eseguire agli organi centrali e periferici dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

Per l'attuazione delle disposizioni del presente articolo, saranno aggiornate, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le norme che regolano il servizio d'ispezione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in base ai seguenti princìpi:

a) le visite d'ispezione agli organi centrali, alle direzioni compartimentali, alle direzioni provinciali e circondariale, ai reparti e uffici da esse dipendenti, alle casse provinciali, ai depositi delle carte valori e stampati soggetti a controllo, ai magazzini e depositi dei materiali e dei mobili, agli uffici principali e agli uffici locali dei gruppi *A* e *B*, conservano il carattere della periodicità;

b) le visite d'ispezione alle agenzie e agli uffici locali dei gruppi *C*, *D*, *E* sono disposte dagli organi competenti ogni qualvolta essi lo ritengano necessario, senza il vincolo di periodicità;

c) le verificazioni di cassa, di cui al secondo comma, hanno il carattere della periodicità.

Le disposizioni riguardanti le verificazioni di cassa dovranno essere attuate entro tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso, tendente a sopprimere, al secondo comma, le parole: « limitatamente alle agenzie e agli uffici locali dei gruppi C, D, E » (27. 1).

Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ad esprimere l'avviso del Governo.

SPAGNOLLI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Pongo allora in votazione l'articolo 27. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 28. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 28.

(*Funzioni di dirigenza in uffici e reparti tecnici*)

Gli impiegati delle carriere di concetto di cui alle tabelle *H* ed *I* dell'allegato *I* alla legge 31 dicembre 1961, n. 1406, ed alla tabella *F* dell'allegato *I* alla legge 18 febbraio 1963, n. 81, con qualifica non inferiore a 1° perito, a 1° geometra e a 1° dirigente tecnico o equiparato, svolgono funzioni che comportano dirigenza di uffici e reparti tecnici di importanza adeguata, di aiuto nella dirigenza di uffici o reparti tecnici, nonchè funzioni di collaborazione tecnica, ivi compresi i collaudi di minore importanza.

Con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni da emanarsi previo parere del Consiglio di amministrazione entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, saranno specificati gli uffici e reparti tecnici ai quali vanno preposti gli impiegati di cui al precedente comma. Con lo stesso decreto saranno, altresì, specificati gli uffici e reparti tecnici di minore importanza ai quali possono essere preposti, in luogo degli impiegati di cui al precedente comma, impiegati della qualifica più elevata dei ruoli della carriera esecutiva di cui alle tabelle *N*, *O* e *P* dell'allegato *I* alla legge 31 dicembre 1961, n. 1406, ed alla tabella *I* dell'allegato *I* alla legge 18 febbraio 1963, n. 81.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso è stato presentato un emendamento tendente a sostituire l'articolo. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

Sostituire l'articolo 28 con il seguente:

« Agli impiegati della carriera di concetto di cui alla tabella *F* annessa alla legge 31 dicembre 1961, n. 1406, sono attribuite le funzioni di dirigenza previste nei decreti ministeriali n. 1812 del 20 agosto 1940 e n. 279 del 4 aprile 1942; dirigenza di tutti gli Uffici principali; dirigenza, gestione e controllo di tutte le casse provinciali, ivi comprese quelle esistenti presso gli Uffici principali; funzione di ispezione contabile di cui al precedente articolo 27.

Agli impiegati della carriera di concetto di cui alla tabella *C* annessa alla legge predetta, con qualifica non inferiore a Primo Segretario, sono attribuite le funzioni che comprendono la titolarità delle Segreterie delle Direzioni centrali, compartimentali, provinciali e degli altri organi periferici; dirigenza di Uffici e Reparti amministrativi. Al rimanente personale della stessa tabella, con qualifica di Segretario e inferiore, sono attribuite funzioni di dirigenza di reparti in Uffici principali; aiuto nella dirigenza, nella gestione e nel controllo degli Uffici e Reparti; funzioni di collaborazione amministrativa e contabile.

Agli impiegati della carriera di concetto di cui alle tabelle *H* e *I* annesse alla legge 31 dicembre 1961, n. 1406, con qualifica non inferiore a primo perito e primo geometra, sono attribuite funzioni di dirigenza di Uffici e reparti tecnici; gestione e controllo di Uffici a carattere prevalentemente tecnico; direzione dei lavori, collaudi ed incarichi di ispezione tecnica. Il rimanente personale delle tabelle stesse svolge funzioni di aiuto nella dirigenza, gestione e controllo di Uffici e Reparti tecnici, nonchè funzioni di collaborazione tecnica ».

28. 1

P R E S I D E N T E . Il senatore Chiariello ha facoltà di illustrare questo emendamento.

* C H I A R I E L L O . Questo emendamento tende a sostituire l'articolo con un altro in quanto allorchè il legislatore istituì nel 1940 la carriera di concetto per i postelegrafonici, allora gruppo B, prima categoria personale direttivo, l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, al fine di stabilire le attribuzioni della carriera stessa, emanò i decreti ministeriali del 20 agosto 1940, n. 1812 e del 4 aprile 1942, n. 279. Particolarmente nel primo di questi decreti l'Amministrazione per ogni singolo grado elencò le varie funzioni del personale di concetto e, in considerazione della propria autonomia e dello specifico titolo di studio richiesti per l'accesso alla carriera, attribuì per il grado VI e VII le funzioni di dirigente delle Divisioni e sezioni contabili e di ragioneria centrale. Quando poi l'Amministrazione delle poste, al pari delle altre, per il conseguito sviluppo tecnico e industriale, sentì la necessità di provvedere all'aggiornamento dello stato giuridico del personale, il Parlamento approvò la legge 28 febbraio 1958, n. 119, il cui articolo 33 sanzionò le attribuzioni sopra enunciate. Purtroppo questo articolo, che nel pensiero del legislatore avrebbe dovuto fissare princìpi chiari ed inequivocabili per la determinazione delle funzioni della carriera di concetto secondo i diversi ruoli o qualifiche in cui la medesima si articola, è stato invece formulato in maniera vaga, imprecisa e confusa, tale da rendere praticamente impossibile all'Amministrazione delle poste e telegrafi di stabilire le funzioni del personale interessato.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ad esprimere l'avviso del Governo.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 28. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 29.

(*Cottimi*)

Le disposizioni relative all'orario d'obbligo giornaliero non si applicano per i dipendenti chiamati a prestazioni di lavoro a quantità. Il lavoratore ha soddisfatto il proprio obbligo lavorativo quando abbia prodotto, nel proprio turno, una quantità di lavoro pari alla resa giornaliera, semprechè siano state ultimate le quantità di lavoro a cottimo ad esso affidate in relazione al traffico del turno stesso.

Il secondo ed il terzo comma dell'articolo 12 della legge 27 maggio 1961, n. 465, sono sostituiti dai seguenti:

« Le norme e le tariffe per i lavori resi a cottimo oltre l'orario d'obbligo, ovvero per determinare la resa corrispondente alla prestazione oraria giornaliera, sono approvate con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentito il Consiglio di amministrazione. Nello stesso decreto sono determinate le penalità per gli errori di lavorazione ».

« I compensi per i lavori a cottimo resi oltre l'orario normale di ufficio ovvero oltre la resa obbligatoria stabilita ed i compensi orari di intensificazione di cui alla legge 27 luglio 1967, n. 621, sono ragguagliati all'importo orario per servizio straordinario risul-

tante dall'applicazione del primo comma del precedente articolo 9 per il personale che riveste le qualifiche di vice segretario, ufficiale di seconda classe o equiparato per gli impiegati delle carriere di concetto ed esecutive e di agente di esercizio di terza classe o equiparato per il personale della carriera ausiliaria. Detti compensi sono aumentati:

a) nei giorni feriali: del 25 per cento per il personale delle carriere di concetto ed esecutiva, del 30 per cento per il personale della carriera ausiliaria;

b) nei giorni festivi: del 35 per cento per il personale delle carriere di concetto, esecutiva ed ausiliaria ».

(*È approvato*).

Art. 30.

(*Premio di esercizio*)

La tabella *B* annessa alla legge 27 maggio 1961, n. 465, è integrata con le seguenti voci:

direttore compartimentale	700%
direttore di ufficio compartimentale	450%
direttore di sezione o reparto compartimentale	320%

(*È approvato*).

Art. 31.

(*Forniture e acquisti di registri, carta, stampati*)

Nei casi di urgenza, riconosciuta dal Consiglio di amministrazione, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni può provvedere direttamente alla fornitura ed all'acquisto dei registri, carta, moduli e stampati, per una spesa complessiva non superiore al 10 per cento degli stanziamenti relativi al rimborso al Provveditorato generale dello Stato per corrispondenti forniture ed acquisti.

Le forniture di carte-valori e di stampati soggetti a controllo saranno effettuate con il rispetto delle vigenti disposizioni, previa determinazione del relativo prezzo da parte della Commissione prevista dall'articolo 18 della legge 13 luglio 1966, n. 559.

(*È approvato*).

Art. 32.

(*Vendita materiali fuori uso*)

Le disposizioni dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 619, per la vendita di materiali dichiarati fuori uso si applicano anche ai centri automezzi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Il limite di somma previsto dallo stesso articolo 20 è raddoppiato.

Le disposizioni dell'articolo 21 del regolamento per l'amministrazione e per la contabilità delle poste e dei telegrafi, approvato con regio decreto 8 maggio 1933, n. 841, e successive modificazioni, si applicano anche agli uffici lavori ed ai centri automezzi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. I limiti di somma previsti dallo stesso articolo 21 sono raddoppiati.

(*È approvato*).

Art. 33.

(*Espropriazioni*)

Alle espropriazioni effettuate nell'interesse delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per la costruzione di edifici postali e di telecomunicazioni sono applicabili le norme di cui all'articolo 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, per il risanamento della città di Napoli, ai fini della liquidazione della indennità di espropriazione.

Le stime compilate dagli uffici tecnici delle predette Aziende per la determinazione dell'indennità da offrirsi ai proprietari, ai sensi dell'articolo 24 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per pubblica utilità, sono redatte in base a stati di consistenza compilati da detti uffici con le modalità dell'articolo 176 del testo unico approvato con decreto luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, ed equivalgono, per

tutti gli effetti dell'articolo 48 della predetta legge 25 giugno 1865, n. 2359, alla perizia di cui al precedente articolo 32 della legge stessa.

Il prefetto, ricevuti, insieme alle relazioni di stima, gli elenchi dei proprietari e dei beni da espropriare, con l'indicazione della relativa indennità, e il piano di esecuzione già pubblicati a norma degli articoli 17 e 18 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, decide sulle osservazioni degli interessati, dispone l'esecuzione del piano, ai sensi degli articoli 19 e 20 della legge predetta ed adotta gli altri provvedimenti previsti dall'articolo 48 della legge medesima.

(*È approvato*).

Art. 34.

(*Collaudi*)

Al collaudo degli impianti, esclusi quelli connessi con le opere civili, e dei materiali forniti alle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni provvede l'Istituto superiore delle telecomunicazioni quando il valore degli impianti e dei materiali ecceda l'importo di lire venticinque milioni.

Al collaudo di cui al comma precedente provvedono i circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche competenti per territorio, quando il valore degli impianti e dei materiali non ecceda l'importo di lire venticinque milioni.

Al collaudo dei veicoli, dei materiali automobilistici e degli attrezzi ed arredi di autorimessa e di officina provvede — a mezzo di appositi incaricati — la direzione centrale competente per la motorizzazione, quando il valore relativo ecceda l'importo di lire venticinque milioni.

Al collaudo di cui al precedente comma provvedono — a mezzo di appositi incaricati — i centri automezzi competenti per territorio, quando il valore dei veicoli, dei materiali, degli attrezzi ed arredi di autorimessa e di officina non ecceda l'importo di lire venticinque milioni.

In deroga ai precedenti commi, allorchè si tratti di impianti e materiali di particolare complessità tecnica e funzionale il collaudo è eseguito dall'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni e dalla direzione centrale competente per la motorizzazione, su proposta dell'organo competente per l'approvazione del progetto di impianto o di approvvigionamento, anche se il relativo valore non ecceda i limiti stabiliti per i circoli e per i centri automezzi.

Per gli impianti e le forniture non eccedenti l'importo di lire due milioni, in luogo dell'atto formale di collaudo viene emesso un certificato di regolare esecuzione.

Il regolamento determina le norme e le procedure per l'esecuzione dei collaudi.

Al collaudo degli edifici delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nonchè degli impianti tecnologici connessi con le opere civili, provvedono — con l'osservanza delle norme proprie delle opere eseguite a cura del Ministero dei lavori pubblici — la direzione centrale competente per i lavori e per gli impianti tecnologici quando il relativo valore superi l'importo di lire venticinque milioni e gli uffici lavori quando tale valore non ecceda l'importo di lire venticinque milioni. Allorchè si tratti di lavori di particolare complessità tecnica e funzionale, al collaudo provvede la direzione centrale competente per i lavori e gli impianti tecnologici su proposta motivata del direttore dell'ufficio lavori anche se il relativo importo non superi lire venticinque milioni.

(*È approvato*).

Art. 35.

(*Donazioni*)

Le Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni possono accettare donazioni di aree destinate alla costruzione di uffici postali e di telecomunicazioni con l'autorizzazione del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni sentito il Consiglio di amministrazione.

I relativi atti possono essere ricevuti dagli ufficiali roganti delle Aziende interessate.

(*È approvato*).

Art. 36.

(*Finanziamento attività assistenziali e dopolavoristiche*)

Il contributo allo speciale fondo istituito con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 gennaio 1947, n. 134, ratificato con legge 10 febbraio 1953, n. 79, per integrare il trattamento di quiescenza del personale telefonico statale, per il 1967 è fissato nella misura del 30 per cento dell'aliquota delle soprattasse sulle conversazioni telefoniche interurbane e internazionali.

A favore dell'Istituto postelegrafonici, per il potenziamento e la istituzione di nuove forme di attività assistenziali ai sensi degli articoli 2 lettera *h*) e 6 lettera *d*) del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1953, n. 542, è devoluto il 20 per cento dell'aliquota delle soprattasse predette.

L'Istituto postelegrafonici è tenuto a corrispondere annualmente all'Ufficio centrale del Dopolavoro postelegrafonico istituito con regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271, una somma pari ad un terzo dell'entrata di cui al precedente comma.

Per gli anni successivi al 1967 il contributo previsto a favore della Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale dal primo comma del presente articolo sarà determinato, entro il limite massimo del 30 per cento previsto dallo stesso comma, con decreto del Ministro per le poste e le telecomunicazioni di concerto con quello per il tesoro. Proporzionalmente sarà aggiornata la percentuale di cui al secondo comma.

Con deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto postelegrafonici, approvata dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, saranno stabilite annualmente, ai fini della gestione di mense, bar, refettori, dormitori, case-albergo e nidi di infanzia da istituire e gestire con le entrate di cui al secondo comma, le quote da porre a carico del personale che usufruisce di tali provvidenze.

(*È approvato*).

Art. 37.

(*Rappresentanti del personale nel Comitato di amministrazione della Cassa integrativa di previdenza del personale telefonico statale*)

I tre rappresentanti del personale telefonico in seno al Comitato di amministrazione della Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale sono nominati su designazione delle organizzazioni sindacali a carattere nazionale.

La rappresentatività è desunta dai risultati delle ultime elezioni dei rappresentanti del personale in seno al Consiglio di amministrazione.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Nencioni e Grimaldi. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Il numero dei rappresentanti del personale del Comitato di Amministrazione della Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale è elevato a quattro.

Essi sono nominati in rappresentanza dei sindacati del personale telefonico statale aderenti alle confederazioni generali dei lavoratori facenti parte del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

37. 2

P R E S I D E N T E . Avverto che questo emendamento è precluso.

Da parte dei senatori Chiariello e Massobrio è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 37 (37. 1).

Senatore Chiariello, insiste su questo emendamento?

C H I A R I E L L O . Non insisto, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 37. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 38.

(*Integrazione Consiglio di amministrazione dell'Istituto postelegrafonici*)

Il Direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici è membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto postelegrafonici.

Il numero dei rappresentanti del personale degli uffici locali ed agenzie postelegrafoniche nel predetto Consiglio di Amministrazione, di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1953, n. 542, è elevato da quattro a cinque, di cui uno in quiescenza.

(*È approvato*).

Art. 39.

(*Contribuzioni per attività assistenziali*)

A decorrere dall'anno 1968, per assicurare l'espletamento da parte dell'Istituto postelegrafonici delle attività di cui al quinto comma del precedente articolo 36, sono stanziate negli stati di previsione della spesa dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per ogni esercizio finanziario, somme pari al 50 per cento dell'ammontare dei proventi derivanti a ciascuna di dette aziende:

a) dai canoni corrisposti dai concessionari di sale di scrittura o di banchi di vendita di carte valori postali negli edifici ad uso dei servizi postali, telegrafici e telefonici, previa detrazione dai canoni stessi del valore di affitto dei locali concessi, calcolata in base a valutazione dell'Ufficio tecnico erariale;

b) dalla vendita effettuata dagli uffici postali, telegrafici e telefonici dei biglietti delle lotterie nazionali e simili, limitatamente al compenso suppletivo corrisposto dall'Ente gestore oltre il 10 per cento sui biglietti venduti;

c) dalla eventuale pubblicità commerciale, industriale e professionale su stampati, stabili o cose delle Aziende, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1946, n. 622 e successive modificazioni, fermo restando il disposto dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo numero 622.

(*È approvato*).

Art. 40.

(*Gestione case economiche*)

Al terzo comma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1953, n. 542, è aggiunta la seguente lettera:

« *i*) alla gestione di case economiche di proprietà delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con rimborso integrale da parte delle previste Aziende delle spese sostenute per tale gestione, secondo le modalità e le condizioni da determinarsi con decreto del Ministro per le poste e le telecomunicazioni di concerto con quello per il tesoro, sentito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto postelegrafonici ».

(*È approvato*).

Art. 41.

(*Dopolavoro postelegrafonico Commissione - Entrate*)

Il secondo comma dell'articolo 3 del regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271, e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

« La Commissione è composta da 16 membri, dei quali 9 nominati dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni tra gli impiegati della carriera direttiva e 7 designati dalle organizzazioni sindacali di cui uno appartenente agli uffici locali ed uno ai telefoni di Stato. La rappresentatività è desunta dai ri-

sultati delle ultime elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione. Le sue sedute sono valide se siano presenti almeno 11 membri. Le decisioni sono adottate a maggioranza assoluta dei presenti, ma in caso di parità prevale il voto del presidente ».

Il primo comma dell'articolo 4 del regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271, è sostituito dal seguente:

« L'azione di controllo della gestione contabile delle attività dopolavoristiche svolte nella periferia con contribuzione da parte dell'Ufficio centrale del Dopolavoro postelegrafonico è esercitata dai direttori provinciali e circondariale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a mezzo del sindaco revisore nominato dai direttori predetti tra gli impiegati della carriera direttiva ».

L'articolo 5 del regio decreto-legge 9 luglio 1926, n. 1271, è sostituito dal seguente:

« Allo scopo di promuovere lo sviluppo e le iniziative del Dopolavoro postelegrafonico o da questo comunque incrementate, viene costituito un fondo alimentato annualmente dalle seguenti entrate:

a) una somma fissa di lire 11.250.000 a carico di ciascuna delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

b) una contribuzione variabile a carico di ciascuna delle predette Aziende commisurata alle istituzioni promosse dall'Ufficio centrale del Dopolavoro o da questo comunque incrementate, in ragione di lire 750 per ogni iscritto ad una o più delle predette istituzioni;

c) contribuzioni delle istituzioni dopolavoristiche;

d) una aliquota dei proventi del tesseramento dei soci nella misura che sarà fissata dal Ministro delle poste e le telecomunicazioni con proprio decreto, sentita la Commissione del dopolavoro.

e) altri proventi derivanti da attività turistiche e ricreative o, comunque, svolte nell'interesse dei soci che siano autorizzate con decreto dello stesso Ministro per le poste e delle telecomunicazioni.

Le somme non erogate in ogni singolo esercizio saranno conservate fra i residui ad aumento delle disponibilità dell'esercizio successivo ».

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Nencioni e Grimaldi. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al primo comma, sostituire il primo capoverso con i seguenti:

« La commissione è composta da 16 membri, dei quali nove nominati dal Ministro delle poste e telecomunicazioni tra gli impiegati della carriera direttiva e sette membri di cui uno appartenente agli uffici locali e uno ai telefoni di Stato, in rappresentanza dei sindacati postelegrafonici aderenti alle confederazioni generali dei lavoratori facenti parte del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro. Le sue sedute sono valide se sono presenti almeno undici membri.

Le decisioni sono adottate a maggioranza assoluta dei presenti, ma in caso di parità prevale il voto del presidente ».

41. 2

P R E S I D E N T E . Avverto che questo emendamento è precluso.

Da parte dei senatori Chiariello e Massobrio è stato presentato un emendamento soppressivo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al primo comma, sopprimere il seguente periodo: « La rappresentatività è desunta dai risultati delle ultime elezioni per la nomina dei rappresentanti del personale nel Consiglio di amministrazione ».

41. 1

P R E S I D E N T E . Senatore Chiariello, insiste su questo emendamento?

C H I A R I E L L O . Lo ritiro, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 41. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 42.

(*Agevolazioni per le attività dopolavoristiche*)

Le Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni possono accordare alle istituzioni dopolavoristiche, per lo svolgimento delle loro attività istituzionali, le seguenti agevolazioni:

— concessione di locali, terreni e materiali di esercizio, in quanto disponibili e di proprietà delle Aziende, e di tutte le prestazioni necessarie per assicurarne la funzionalità;

— eventuali prestazioni di personale occorrenti per la regolare amministrazione delle più importanti istituzioni dopolavoristiche;

— altre concessioni o prestazioni accessorie che si rendessero necessarie.

Con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, su proposta della Commissione del Dopolavoro postelegrafonico, sentito il Consiglio di amministrazione, saranno stabilite le modalità e le condizioni per la concessione delle suddette agevolazioni, nonchè l'aliquota dei relativi costi che dovrà essere recuperata dall'Azienda sui fondi di cui al terzo comma del precedente articolo 36.

Le Aziende predette sono autorizzate a comprendere nei propri programmi di investimento patrimoniale lavori di costruzione, miglioramento e ammodernamento delle sedi e degli impianti dopolavoristici e delle relative attrezzature. La relativa spesa dovrà essere recuperata dalle stesse Aziende sui fondi di cui al terzo comma del precedente articolo 36 mediante quote annuali di solo capitale per un periodo non superiore a 15 anni.

(*È approvato*).

Art. 43.

(*Prestazioni reciproche delle aziende*)

Ciascuna delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni può avvalersi, per lo svolgimento dei propri servizi, di prestazioni da parte dell'altra Azienda verso rimborso integrale dei relativi costi.

(*È approvato*).

Art. 44.

(*Oneri extraziendali*)

Le disposizioni dell'articolo 3 della legge 25 aprile 1961, n. 355, si applicano anche alle disposizioni che, successivamente all'entrata in vigore della presente legge, porranno a carico delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni l'obbligo di effettuare prestazioni per conto di Amministrazioni dello Stato o di Enti ed Istituti, salvo che, per quanto concerne le norme future, in esse non sia espressamente sancita la gratuità delle prestazioni stesse.

(*È approvato*).

Art. 45.

(*Riduzione dei contingenti di personale degli organi centrali*)

Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sarà determinato il contingente di personale di ciascuna carriera applicato — alla stessa data — negli uffici centrali dell'Am-

ministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

In conseguenza dell'assegnazione alle direzioni compartimentali del personale occorrente per l'assolvimento di compiti diversi da quelli propri degli organi che, ai sensi dell'articolo 12 — comma terzo — della presente legge, diventano parte integrante delle stesse direzioni compartimentali dovrà gradualmente — e comunque non oltre tre anni dalla data di istituzione di ciascuna direzione compartimentale — operarsi una corrispondente riduzione numerica del contingente di cui al primo comma.

Gli assegni del personale occorrente agli uffici delle direzioni compartimentali della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'espletamento dei compiti di collaborazione, di competenza degli impiegati della carriera direttiva con qualifica inferiore a direttore di divisione e degli impiegati delle carriere di concetto ed esecutiva, nonchè per i compiti propri della carriera ausiliaria sono fissati con provvedimento del competente direttore generale sentito il Comitato consultivo.

(*È approvato*).

Art. 46.

(*Ruoli organici delle Aziende*)

In dipendenza delle variazioni nella organizzazione degli uffici per adeguarli alle esigenze delle Aziende dipendenti, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, su conforme parere del Consiglio di amministrazione, entro quattro anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ha facoltà, nell'ambito di ciascuna carriera, di effettuare spostamenti di posti da un ruolo ad altro a parità di posizioni.

Quando si tratti di provvedimento riguardante il personale degli uffici locali e delle agenzie deve essere sentita anche la Commissione centrale degli uffici locali e delle agenzie.

Le variazioni di cui al primo comma devono essere motivate da effettive esigenze di servizio ed essere contenute nel limite complessivo dei posti di ciascuna carriera e nel limite complessivo della relativa spesa.

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 200 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, nei passaggi a ruoli di esercizio e tecnici delle carriere esecutive ed ausiliarie dei ruoli del personale di archivio, e del personale dei servizi di anticamera e viceversa, la corrispondenza delle qualifiche è determinata come segue:

Carriera esecutiva.

capo ufficio o equiparato	archivista capo
ufficiale di 1ª classe o equiparato	primo archivista
ufficiale di 2ª classe o equiparato	archivista
ufficiale di 3ª classe o equiparato	applicato

Carriera ausiliaria.

agente di esercizio di 1ª classe o equiparato .	commesso capo
agente di esercizio di 2ª classe o equiparato .	commesso
agente di esercizio di 3ª classe o equiparato .	usciere capo
fattorino o equiparato .	usciere

Per il personale degli uffici locali e delle agenzie la corrispondenza delle qualifiche riguarda gli ufficiali di prima, seconda e terza classe ed il personale della carriera ausiliaria.

(*È approvato*).

Art. 47.

(*Esodo*)

Il personale, quando presti servizio presso organi periferici delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — che alla data di pubblicazione della presente legge risulti fisicamente inidoneo totalmente o parzialmente, in via definitiva, alle mansioni proprie del ruolo di appartenenza, ovvero sia riconosciuto tale entro un

anno dalla data stessa — può chiedere di essere collocato a riposo fruendo di un aumento di servizio di anni 10, se trattasi di inidonei per causa di guerra o di servizio, e di anni 8, se trattasi di inidonei per cause comuni, da valere ai fini:

a) dell'anzianità di servizio utile a pensione e della liquidazione della pensione stessa;

b) dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio.

Allo stesso trattamento è ammesso il personale dei predetti organi che sia adibito, per motivi di salute, a mansioni diverse da quelle proprie del ruolo cui appartiene. Il personale femminile degli organi indicati nel primo comma, con due o più figli di età inferiore ai 14 anni, può avvalersi della facoltà di cui allo stesso primo comma fruendo di un aumento di servizio di anni 8.

Il personale contemplato nel primo comma che, alla data di pubblicazione della presente legge, abbia raggiunto il limite di servizio utile alla liquidazione della pensione nella misura massima, ovvero che, per effetto della maggiorazione di 10 o 8 anni, venga a raggiungere detto limite di servizio entro un anno dalla data anzidetta, viene collocato a riposo d'ufficio.

I dipendenti collocati a riposo in applicazione delle norme di cui ai precedenti commi non possono conseguire una anzianità utile a pensione nè un numero di scatti di stipendio superiore a quelli che avrebbero raggiunti rimanendo in servizio fino ai limiti di età stabiliti dalle vigenti disposizioni.

Al personale dichiarato inidoneo per cause comuni che non raggiunga il servizio utile per conseguire il diritto a pensione, viene attribuito un ulteriore aumento di servizio nella misura necessaria per raggiungere il predetto servizio minimo, purchè abbia maturato una anzianità di servizio utile di almeno anni 9, mesi 6 e giorni 1 alla data dalla quale decorre il provvedimento di collocamento a riposo.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato, da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso, un emendamento tendente a sostituire, al primo comma, le parole da: « Il personale » fino a: « telecomunicazioni » con le seguenti: « Il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (47. 1).

Il senatore Chiariello ha facoltà di svolgerlo.

C H I A R I E L L O . Rinuncio ad illustrarlo poichè si illustra da solo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il Governo è contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Da parte dei senatori Chiariello, Massobrio, Coppi, Cataldo, Rotta e Bosso è stato presentato un emendamento tendente a sostituire, al secondo comma, il secondo periodo con il seguente: « Il personale femminile coniugato o con figli può avvalersi della facoltà di cui allo stesso primo comma, fruendo di un aumento di servizio di anni 8 » (47. 2).

Il senatore Chiariello ha facoltà di svolgerlo.

C H I A R I E L L O . Rinuncio ad illustrarlo poichè si illustra da solo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

G I A N C A N E , *relatore*. La Commissione è contraria.

SPAGNOLLI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dal senatore Chiariello e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 47. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli seguenti.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 48.

(*Procedura per l'esodo*)

Le domande intese ad ottenere il collocamento a riposo di cui al precedente articolo 47, devono essere prodotte dagli interessati entro un anno dalla data di pubblicazione della presente legge.

In merito alle domande di collocamento a riposo si dovrà provvedere entro sei mesi dalla scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande stesse, assegnando al relativo provvedimento una decorrenza compresa entro detto termine.

Per motivate esigenze di servizio le Aziende possono assegnare al provvedimento stesso una decorrenza non posteriore di altri sei mesi al termine stabilito nel comma precedente.

I collocamenti a riposo d'ufficio di cui al terzo comma del precedente articolo sono deliberati entro nove mesi dalla data di pubblicazione della presente legge, se a tale data sussistono le condizioni richieste; diversamente, sono deliberati entro nove mesi dal verificarsi delle condizioni stesse.

Qualora sia in corso procedimento disciplinare a carico del dipendente, le Aziende possono rinviare la decisione in merito alla domanda ed al collocamento a riposo d'ufficio fino alla definizione del procedimento stesso.

Il personale invalido di guerra o per servizio che venga a cessare dall'impiego in forza della presente legge continuerà a gravare sulle aliquote previste per il collocamento obbligatorio al lavoro dalle apposite disposizioni legislative, fino alla data in cui sarebbe stato collocato a riposo per raggiunti limiti di età e di servizio.

In corrispondenza dei posti di organico lasciati vacanti dal personale cessato dall'impiego in attuazione delle disposizioni di cui al precedente articolo 47 sono tenuti scoperti, per un periodo di cinque anni dalla data di pubblicazione della presente legge, altrettanti posti nelle dotazioni organiche uniche delle prime tre qualifiche dei rispettivi ruoli.

La disposizione di cui al comma precedente non si applica al ruolo della carriera ausiliaria del personale degli uffici locali, nonchè ai ruoli del personale dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 48. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 49 e della tabella *A*.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 49.

(*Conferimento di mansioni esecutive presso gli uffici principali*)

Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, al personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni possono essere conferite mansioni proprie dei ruoli della carriera esecutiva di cui alle tabelle *M*, *N*, *O* e *P*, dell'allegato I alla legge 31 dicembre 1961, n. 1406, con l'osservanza delle norme di cui all'ultimo comma dell'articolo 15 della predetta legge n. 1406, a non più di 1500 agenti della carriera ausiliaria e che, provvisti del titolo di

studio prescritto per l'accesso ai ruoli della carriera esecutiva, abbiano conseguito il giudizio complessivo di « ottimo », nell'ultimo biennio, e si trovino in servizio nella predetta Amministrazione da almeno due anni.

Gli agenti prescelti per lo svolgimento di mansioni superiori sono assegnati, avuto riguardo alle preferenze espresse ed alla posizione acquisita nelle graduatorie da compilarsi secondo l'ordine di ruolo di provenienza, alle sedi e nel limite dei contingenti di cui all'annessa Tabella « *A* », per essere applicati per un periodo di prova di 150 giornate di effettivo lavoro nei servizi propri del ruolo di applicazione.

Gli agenti prescelti per l'espletamento delle mansioni del ruolo degli operatori di esercizio sono applicati durante il predetto periodo esclusivamente ai relativi settori operativi e ad almeno due di essi. Coloro che, nel termine di quindici giorni dalla data di conferimento di tali mansioni, non raggiungano per qualsiasi motivo, compreso quello di salute, la sede assegnata sono esclusi dalle predette graduatorie.

Gli agenti di cui al precedente primo comma saranno inquadrati, con effetto dalla data di compimento del 150° giorno di effettiva applicazione a mansioni esecutive e previo accertamento di idoneità, nella qualifica iniziale del ruolo della carriera esecutiva del quale hanno svolto le mansioni.

I medesimi non potranno chiedere il trasferimento ad altre sedi prima che sia trascorso un periodo di anni cinque.

Tale idoneità è accertata a mezzo di apposite commissioni nominate dal direttore generale con l'osservanza delle disposizioni di cui al precedente articolo 24.

L'accertamento — che può essere decentrato — consiste in una prova di cultura generale professionale scritta.

Sono dichiarati idonei gli agenti che abbiano conseguito un punteggio non inferiore a 6 decimi nella predetta prova.

A ciascun agente inoltre è attribuito un coefficiente di valutazione sul comportamento durante il periodo sperimentale. Tale coefficiente è attribuito in decimi dalla Commissione prima di procedere alla prova culturale, sulla base di un dettagliato rapporto informativo compilato dai capi degli uffici di applicazione e corredato dal giudizio finale del capo dell'organo periferico competente. Sono esclusi dall'inquadramento gli agenti che conseguano un coefficiente inferiore a 6 decimi.

Gli agenti che non conseguono l'idoneità allo svolgimento delle mansioni cui sono stati applicati in attuazione delle disposizioni del presente articolo, saranno restituiti alle mansioni proprie della carriera ausiliaria e, a domanda, alla sede di provenienza. La dotazione organica unica delle tre qualifiche iniziali dei ruoli della carriera esecutiva nei quali avviene l'inquadramento sarà aumentata di un numero di posti pari a quello delle unità inquadrate, verso graduale corrispondente riduzione della dotazione organica unica delle tre qualifiche iniziali dei ruoli della carriera ausiliaria degli agenti di esercizio e tecnici, globalmente considerati, in ragione di posti 1,2 per ogni impiegato ausiliario inquadrato nella carriera esecutiva in applicazione del presente articolo. La frazione di posto viene computata per un posto intero.

TABELLA *A*

ELENCO DELLE SEDI E RISPETTIVI CONTINGENTI DI APPLICAZIONE DI AGENTI A MANSIONI DELLA CARRIERA ESECUTIVA

PROVINCE	Operatori esercizio Tab. *M*	Operatori Stazioni Radio Tab. *N.*	Operatori Officine P. T. Tab. *O*	Operatori Officine P.P.U. Tab. *P*
Alessandria	7	—	—	—
Ancona	—	—	—	—
Aosta	7	—	—	—
Arezzo	8	—	—	—
Asti	5	—	—	—
Belluno	8	—	—	—
Bergamo	16	—	1	—
Bologna	50	—	15	—
Bolzano	15	—	3	—
Brescia	32	—	6	—
Cagliari	12	3	3	—
Como	30	—	4	—
Cremona	15	—	—	—
Cuneo	13	—	2	—
Ferrara	7	—	1	—
Firenze	8	—	6	—
Forlì	11	—	5	—
Genova	70	47	9	9
Gorizia	5	—	—	—
Grosseto	2	—	—	—
Imperia	10	—	1	—
La Spezia	6	—	—	—
Livorno	2	3	1	—
Mantova	8	—	—	—
Milano	331	—	37	34
Modena	13	—	1	—
Novara	25	—	1	—
Nuoro	9	—	—	—
Padova	22	—	2	—
Parma	20	—	1	—
Pavia	9	—	2	—
Piacenza	7	—	—	—
Pescara	5	—	—	—
Pisa	2	—	—	—
Pordenone	10	—	—	—
Ravenna	11	—	—	—
Reggio Emilia	8	—	—	—
Rovigo	10	—	—	—
Sassari	24	—	2	—
Savona	3	—	2	—
Sondrio	7	—	—	—
Torino	120	—	15	—
Trento	22	—	3	—
Treviso	24	—	1	—
Trieste	18	18	9	—
Udine	25	—	1	—
Varese	33	—	—	—
Venezia	42	8	22	—
Vercelli	18	—	—	—
Verona	22	—	11	—
Vicenza	20	—	4	—
TOTALE	1.207	79	171	43

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 49. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 50 e della tabella *B*.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 50.

(*Conferimento di mansioni esecutive presso gli uffici locali*)

Con provvedimento del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, su parere della Commissione centrale degli uffici locali e delle agenzie, al personale della carriera ausiliaria degli uffici locali possono essere conferite le mansioni proprie della carriera esecutiva degli uffici locali, entro un limite massimo di 1500 unità utilizzando i posti che si sono resi, o che si renderanno vacanti dal 7 agosto 1967, nei quadri *A* e *B* del ruolo della carriera esecutiva anzidetta, in dipendenza dei collocamenti a riposo d'ufficio, salvo quanto previsto dal bando di concorso di cui al decreto ministeriale ULA-1201/27464 del 25 agosto 1965.

Gli aspiranti dovranno essere provvisti del titolo di studio prescritto per l'accesso ai ruoli della carriera esecutiva, dovranno avere conseguito il giudizio complessivo di « ottimo » nell'ultimo biennio e dovranno trovarsi in servizio da almeno due anni.

Gli agenti prescelti per lo svolgimento di mansioni superiori sono assegnati, avuto riguardo alle preferenze espresse ed alla posizione acquisita nelle graduatorie da compilarsi secondo l'ordine di ruolo di provenienza, alle sedi e nel limite dei contingenti di cui all'annessa tabella *B*, per essere applicati per un periodo di prova di 150 giornate di effettivo lavoro nei servizi propri del ruolo di applicazione.

Gli agenti prescelti per l'espletamento delle mansioni superiori saranno applicati durante il predetto periodo ad almeno due settori operativi. Coloro che, nel termine di quindici giorni dalla data di conferimento di tali mansioni, non raggiungano per qualsiasi motivo, compreso quello di salute, la sede assegnata, sono esclusi dalle predette graduatorie.

Gli agenti di cui al precedente primo comma saranno inquadrati, con effetto dalla data di compimento del 150° giorno di effettiva applicazione a mansioni esecutive e previo accertamento di idoneità, nella qualifica iniziale del ruolo della carriera esecutiva degli Uffici locali. I medesimi non potranno chiedere il trasferimento ad altre sedi prima che sia trascorso un periodo di cinque anni.

Tale idoneità è accertata a mezzo di apposite commissioni nominate dal direttore generale con l'osservanza delle disposizioni di cui al precedente articolo 24.

L'accertamento — che può essere decentrato — consiste in una prova di cultura generale professionale scritta.

Sono dichiarati idonei gli agenti che abbiano conseguito un punteggio non inferiore a 6 decimi nella predetta prova.

A ciascun agente inoltre è attribuito un coefficiente di valutazione sul comportamento durante il periodo sperimentale.

Tale coefficiente è attribuito in decimi dalla Commissione prima di procedere alla prova culturale, sulla base di un dettagliato rapporto informativo compilato dai capi degli uffici di applicazione e corredato dal giudizio finale del capo dell'organo periferico competente. Sono esclusi dall'inquadramento gli agenti che conseguono un coefficiente inferiore a 6 decimi.

Gli agenti che non conseguono l'idoneità allo svolgimento delle mansioni cui sono stati applicati in attuazione delle disposizioni del presente articolo, saranno restituiti alle mansioni proprie della carriera ausiliaria e, a domanda, alla sede di provenienza.

Entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge possono altresì essere conferite, con provvedimento del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, le mansioni previste nel primo comma dell'articolo 17 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, a non più di 350 impiegati delle carriere ausilia-

rie dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, provvisti dei requisiti di cui al precedente secondo comma.

Per gli impiegati giudicati idonei, dalle apposite commissioni nominate dal direttore dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, l'inquadramento nella qualifica iniziale della tabella *H* dell'allegato *I* alla suddetta legge del 1963, n. 81, è disposto con l'osservanza delle norme previste dal quinto al decimo comma del presente articolo.

La dotazione organica unica delle tre qualifiche iniziali del ruolo della predetta tabella *H* sarà aumentata di un numero di posti pari a quello delle unità inquadrate, verso graduale corrispondente riduzione della dotazione organica unica delle tre qualifiche iniziali dei ruoli delle carriere ausiliarie dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, globalmente considerati, nonchè soppressione della pianta organica degli operai permanenti dell'Azienda medesima in ragione di posti 1,2 per ogni impiegato ausiliario inquadrato nella carriera esecutiva in applicazione del presente articolo. La frazione di posto viene computata per un posto intero.

TABELLA *B*

ELENCO DELLE PROVINCE E RISPETTIVI CONTINGENTI DI APPLICAZIONE DI AGENTI DEGLI UFFICI LOCALI A MANSIONI DELLA CARRIERA ESECUTIVA DEGLI UFFICI STESSI

Provincia	Contingente	Provincia	Contingente
Alessandria	36	Nuoro	15
Aosta	12	Padova	41
Arezzo	5	Parma	18
Asti	18	Pavia	32
Belluno	24	Pescara	5
Bergamo	68	Piacenza	20
Bologna	34	Pordenone	20
Bolzano	22	Ravenna	5
Brescia	75	Reggio Emilia	18
Cagliari	75	Rovigo	7
Como	84	Sassari	18
Cremona	24	Savona	24
Cuneo	45	Sondrio	18
Ferrara	24	Torino	98
Firenze	5	Trento	25
Genova	95	Treviso	48
Gorizia	8	Trieste	10
Imperia	9	Udine	42
La Spezia	8	Varese	58
Lucca	2	Venezia	50
Mantova	24	Vercelli	25
Milano	120	Verona	25
Modena	9	Vicenza	20
Novara	32	Totale	1.500

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 50. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 51.

(*Riscatto dei servizi*)

Le disposizioni relative al riscatto dei servizi di cui all'articolo 22 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, sono applicabili anche per i servizi resi anteriormente alla data di entrata in vigore della legge stessa, presso le Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, in qualità di impiegato o agente straordinario e di operaio giornaliero, comunque assunti.

La facoltà di riscatto di cui al precedente comma è riconosciuta anche agli operai giornalieri che abbiano prestato servizio presso le predette Aziende anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 31 dicembre 1961, n. 1406, con mansioni di natura non salariale.

La disposizione relativa al termine di trenta giorni di cui agli ultimi due commi dell'articolo 69 della legge 18 febbraio 1963, n. 81, è abrogata.

(*È approvato*).

Art. 52.

(*Applicabilità*)

Salvo quanto diversamente disposto dalla presente legge, rimangono in vigore tutte le norme relative al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ed alle Aziende da esso dipendenti, nonchè quelle relative allo stato giuridico ed al trattamento economico del personale dipendente dalle Aziende medesime.

Dalla data di istituzione di ciascuna delle direzioni compartimentali di cui al precedente articolo 11, i riferimenti ad organi contenuti nelle predette norme devono intendersi così modificati:

da: ufficio lavori e centro automezzi

a: direzione compartimentale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

da: direttore di ufficio lavori e direttore di centro automezzi

a: direttore compartimentale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.

(*È approvato*).

Art. 53.

(*Variazioni di bilancio*)

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti, per l'attuazione della presente legge, le occorrenti variazioni compensative sugli stati di previsione delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

G R I M A L D I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R I M A L D I . Sarò brevissimo. A nome del Gruppo del Movimento sociale italiano, ho l'onore di fare la dichiarazione di voto. Avevamo assunto una posizione quasi di sostegno del disegno di legge e questo è dimostrato dalla natura degli emendamenti che abbiamo presentato. Con essi abbiamo cercato di puntualizzare come fosse ormai tempo di finirla con le discriminazioni che sistematicamente si assumono nei confronti di un'organizzazione sindacale dei lavoratori, della CISNAL. I lavoratori italiani

sono tutti lavoratori italiani, a qualsiasi organizzazione si iscrivano, ed hanno tutti gli stessi diritti e gli stessi doveri di fronte alla legge dello Stato.

Questo concetto che risponde anche al precetto costituzionale volevamo che fosse consacrato nella legge in esame.

È vero che vi è una attesa da parte dei dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, che non può nè deve essere disattesa nemmeno dalle opposizioni, ma è anche vero che si è voluto ancora perpetrare, a chiusura di questa legislatura, l'ultima discriminazione a danno di una parte degli italiani, la parte più sana, perchè è la parte che noi ci onoriamo di rappresentare.

Questo non volevamo che si verificasse, ed avevamo chiesto alla personale benevolenza, all'animo sensibile del Ministro, che ci venisse incontro in ciò. Non volevamo, come non vogliamo, ritardare l'approvazione della legge, che pure avrebbe bisogno di essere migliorata e perfezionata. Non avevamo chiesto nemmeno modificazioni che avrebbero potuto trovare difficoltà di accoglimento, ma avevamo chiesto solo che a tutti i lavoratori si desse il diritto di partecipare alla dirigenza degli organi che in questo Ministero debbono svolgere una attività.

È stato negato questo atto di giustizia. Ecco la nostra protesta che porteremo sempre avanti, fin quando non subentrerà nella mentalità dei governanti e di questa Assemblea il principio della uguaglianza dei diritti di rappresentanza in tutti gli organismi dello Stato, anche per la CISNAL.

Noi non vogliamo opporre il nostro no al disegno di legge che si sta per approvare, ma non possiamo avallare col nostro assenso la discriminazione che è stata perpetrata questa sera.

Lasciamo a voi, alla vostra responsabilità il peso della ingiustizia che avete voluto compiere. L'astensione dal voto dei senatori del Gruppo del Movimento sociale italiano vuole suonare condanna al vostro operato.

G I A N C A N E , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G I A N C A N E , *relatore*. Lo stampato del disegno di legge presenta alcuni errori materiali che erano contenuti nel messaggio della Camera dei deputati e che questa ha provveduto a rettificare. Tali errori vanno così corretti: all'articolo 12, anzichè « Ufficio di segreteria, personale o affari generali », si deve leggere: « Ufficio di segreteria, personale e affari generali »; all'articolo 13, quarto comma, anzichè « . . . i provvedimenti di spesa attribuiti alla loro competenza dalla presente legge o dalle vigenti disposizioni e per delega », si deve leggere: « . . . i provvedimenti di spesa attribuiti alla loro competenza dalla presente legge o dalle vigenti disposizioni o per delega »; all'articolo 14, al primo comma, anzichè « 1 funzionario direttivo della carriera direttiva applicato agli uffici del compartimento o da esso dipendenti; », si deve leggere: « 1 funzionario direttivo della carriera tecnica applicato agli uffici del compartimento o da esso dipendenti; ».

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, si intende che il Senato prende atto delle correzioni da apportare, nel testo del disegno di legge, agli errori materiali indicati dal relatore.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Presentazione di disegno di legge

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A G N O L L I , *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Onorevole Presi-

dente, a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge: « Denuncia di semina del grano duro per l'annata agraria 1967-68 » (2798).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro delle poste e delle telecomunicazioni della presentazione del predetto disegno di legge.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1968, n. 59, concernente l'organizzazione comune dei mercati nei settori dei cereali, delle carni suine, delle uova, del pollame e del riso. Disposizioni relative ad alcune misure di organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero, al regime applicabile ai prodotti trasformati a base di ortofrutticoli con aggiunta di zucchero, all'instaurazione di un regime comune degli scambi per la ovoalbumina e la lattoalbumina, nonchè alle restituzioni che possono essere accordate all'esportazione verso i Paesi terzi, sotto forma di merci non comprese nell'Allegato II del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, di taluni prodotti agricoli » (2749) (*Procedura urgentissima*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1968, n. 59, concernente l'organizzazione comune dei mercati nei settori dei cereali, delle carni suine, delle uova, del pollame e del riso. Disposizioni relative ad alcune misure di organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero, al regime applicabile ai prodotti trasformati a base di ortofrutticoli con aggiunta di zucchero, all'instaurazione di un regime comune degli scambi per l'ovoalbumina e la lattoalbumina, nonchè alle restituzioni che possono essere accordate all'esportazione verso i Paesi terzi, sotto forma di merci non comprese nell'Allegato II del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, di taluni prodotti agricoli », per il quale il Senato ha approvato la procedura urgentissima.

Invito l'onorevole relatore a riferire oralmente.

T R A B U C C H I , *relatore*. Il disegno di legge di cui si tratta riguarda la conversione del decreto-legge 20 febbraio 1968. Tale decreto-legge comprende un gruppo notevole di provvedimenti: si tratta, essenzialmente, in primo luogo, dell'applicazione di alcune norme regolamentari della CEE, cioè del Mercato comune, regole che riguardano il mercato di alcuni prodotti, prima di tutto quello delle farine, quello dei suini, quello dei volatili, delle uova, del riso, dello zucchero, dei prodotti ortofrutticoli che sono elaborati con lo zucchero e, infine, delle albumine.

Tutti questi provvedimenti vanno raggruppati in due complessi: provvedimenti che attuano il Mercato comune e provvedimenti con cui si recepiscono disposizioni transitorie. Molti dei regolamenti che si tratta di applicare sono entrati già in vigore, dal punto di vista del Mercato comune, dal luglio 1967; anzi uno di questi è entrato in vigore, agli effetti del Mercato comune, dall'aprile 1967.

Si vuole — e questa è una cosa necessaria — che si provveda a immettere la normativa comunitaria nel complesso della legislazione italiana per due motivi: in primo luogo perchè è sempre necessario che la legislazione italiana recepisca anche i provvedimenti del Mercato comune per poterli armonizzare e collegare con le altre norme in vigore . . .

M A S C I A L E . Ma che siano attinenti alla materia.

T R A B U C C H I , *relatore*. Abbia un minuto di pazienza, senatore Masciale. So

dove lei vuole arrivare, perciò se lei aspetta un momento arriverò al punto.

Si vuole, come dicevo, che si immettano questi provvedimenti nel complesso della legislazione italiana per due motivi. Del primo ho detto; il secondo è che alcune di queste norme, specialmente quelle in materia di zucchero, concedono facoltà che non scaturiscono obbligatoriamente dalle norme comunitarie. Queste infatti accordano la facoltà ad alcuni degli Stati, tra cui per qualche materia anche l'Italia, di provvedere a restituzioni.

Ora, dal luglio ad adesso che cosa è accaduto? È accaduto che si sono sempre percepiti dazi in sospeso e che per le restituzioni non si è provveduto, onde si è creata una situazione non di incertezza, ma di carenza da parte nostra rispetto agli importatori ed agli esportatori, carenza che si aggira intorno ai 99 miliardi.

Ecco la necessità di provvedere immediatamente con decreto-legge per arrivare a immettere nella nostra legislazione le norme che provengono dal Mercato comune ed ecco la necessità di ripetere qui quello che si è detto già in sede di Commissione: che cioè vengano studiati dei mezzi più celeri perchè per le norme emanate dal Mercato comune non si abbia un periodo di effettiva vacanza così lungo come quello di cui oggi possiamo essere noi testimoni; evidentemente non basta dire che si può dare un rimborso, ma non basta dire neanche che si darà: occorre darlo, se si vuole che il rimborso sia efficace.

L'operatore economico deve non solo sapere che ha diritto al rimborso, ma deve poterci contare, sapere quando e quanto gli danno.

Dopo questa prima osservazione, che riguarda la prima parte delle norme di cui si tratta, è necessario dire che nel decreto-legge sono inserite anche altre norme e si tratta in modo particolare di alcune norme che determinano legislativamente, per forza dei decreti della CEE, la denominazione che deve essere data ad alcuni prodotti. Così, per esempio, si stabilisce che cosa significa dire « zucchero bianco », si stabilisce che cosa significa dire « zucchero grezzo » e così via, cioè si stabiliscono delle definizioni che devono essere introdotte nel nostro sistema doganale.

C'è dunque un articolo del decreto-legge che stabilisce esattamente che queste definizioni vengono introdotte nella nomenclatura doganale di cui al trattato di Bruxelles, nomenclatura che è stata a suo tempo accolta dalla nostra legislazione.

Inoltre voi sapete molto bene che le norme comunitarie non sono sempre perfettamente note a tutti i cittadini. Era quindi necessario pensare al modo con cui queste vengono rese pubbliche, quanto meno per gli operatori economici. Trattandosi di norme, soprattutto quelle relative ai prelievi, che possono mutare teoricamente anche giorno per giorno, il decreto-legge in esame stabilisce che tali norme debbono essere rese pubbliche mediante affissione negli uffici di dogana di prima classe e successiva pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* nella rubrica delle disposizioni ufficiali. È una deroga alla norma generale per cui le leggi si pubblicano nella prima parte della *Gazzetta Ufficiale*, ma qui si tratta di norme per l'applicazione giornaliera e temporanea, comunque di norme date dal Mercato comune, più precisamente dal Consiglio dei ministri del Mercato comune e che, in base al trattato, devono entrare in vigore semplicemente con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee.

Non basta ancora. In questo provvedimento (e vengo a quello che interessa il senatore Masciale) sono introdotte anche alcune altre norme, quelle contenute negli articoli 26, 27 e 28; esse riguardano il funzionamento degli organismi doganali. Con l'articolo 26 si stabilisce in anticipo, per quella che sarà la riforma doganale per la quale noi abbiamo dato delega al Governo, la possibilità che la dogana faccia visitare soltanto alcuni carichi quando non c'è la possibilità di fare l'esame di tutti i carichi.

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

(*Segue* T R A B U C C H I , *relatore*). Si stabilisce che in questo caso chi fa la visita per carichi saltuariamente scelti resta responsabile solo per i colli che ha visitato e non per quelli per i quali la dogana lo ha esonerato dall'obbligo di controllo. È una necessità soprattutto di organizzazione derivante da situazioni di notorio ingolfamento che si sono create per motivi vari durante gli anni decorsi, qualche volta a Genova, molto più spesso al Brennero, qualche volta a Ponte San Luigi, e così via.

La seconda norma tende a dare stabilizzazione al sistema del pagamento dei diritti dovuti a restituzione. I colleghi sanno benissimo come la restituzione dei diritti doganali sia sempre stata occasione di interrogazioni, di interpellanze, di discorsi durante la discussione dei bilanci perchè si sono sempre verificati dei notevoli ritardi. Per ovviare a tali ritardi in un primo tempo si è concentrato il servizio di restituzione semplicemente in alcune Intendenze di finanza; oggi si pensa che il Ministero, riorganizzandosi in modo sempre più tecnico, possa concentrare il servizio in poche dogane, eliminando così quelle sperequazioni che potevano nascere dal fatto che le Intendenze meno cariche di lavoro potevano attuare le restituzioni meglio di quelle più cariche e le Intendenze alle quali il Tesoro aveva accreditato maggiori somme potevano provvedere più sollecitamente di quelle che, magari per ragioni del tutto occasionali, erano state trascurate nelle assegnazioni.

Vi è poi l'articolo 28 del decreto-legge per la sistemazione della ripartizione dei cosiddetti diritti casuali dei funzionari doganali. Essendo stata contestata la validità di provvedimenti ministeriali che risalgono al 1947 e al 1948 circa il modo di ripartire i proventi doganali, il decreto-legge, mentre sancisce legislativamente la validità dei provvedimenti stessi recependone il contenuto, stabilisce che del fondo del 10 per cento, la cui origine risale al 1947, si possa fare un riparto riservando il 5 per cento per premi di incentivazione al personale in servizio presso le dogane.

In sede di Commissione finanze e tesoro su questo punto sono sorte varie discussioni, in primo luogo, circa la legalità e l'opportunità dell'introduzione di questo articolo nel decreto-legge. Si è detto: noi possiamo ammettere o non ammettere l'urgenza di provvedere alla sistemazione di quel complesso di controversie che sono nate intorno alla ripartizione dei diritti casuali dei doganali ma certamente i provvedimenti avrebbero dovuto essere due o, trattandosi di un provvedimento unico, si sarebbe dovuto meglio spiegare la connessione tra il provvedimento stesso e le altre norme. Sostenne la maggioranza che nel momento in cui le dogane si caricano di nuovi adempimenti di particolare delicatezza e di particolare difficoltà, come quelli risultanti dal gioco che è costante di prelievi e di restituzioni, con la necessità di misurazione di varie qualità di merci per le contestazioni, per esempio, sulla qualità di zucchero contenuta nelle merci importate, specie per quello che riguarda le conserve, e con la necessità di applicazione di diritti delicati costantemente variabili, sia giusto che si provveda a mettere da una parte pace negli uffici e dall'altra a stabilire regolarmente e legalmente quello che debba essere fatto per la ripartizione delle somme che si percepiscono a carico delle parti.

In relazione a questo concetto, la maggioranza ha ritenuto che non fosse irregolare e che certamente non mancasse l'elemento dell'urgenza per l'emanazione dell'articolo 28 oggi al nostro esame.

Oltre a queste disposizioni, onorevoli colleghi, qualche altra ne potrà essere sfuggita al vostro relatore ma io credo che somma-

riamente si debba ritenere che il contenuto del disegno di legge sia stato chiarito. Aggiungo che molte delle norme che qui vengono applicate sono, come ho detto, norme temporanee fino a che verranno emanate dalla CEE altre norme per le quali spero che si potrà trovare un sistema migliore e più semplice di quello dei decreti-legge, delle discussioni e delle ridiscussioni per la convalida, eccetera. Qualche volta arriviamo infatti a « funerali avvenuti ». Per quello che riguarda la quantità delle somme con le quali il provvedimento dispone, somme alle quali prima avevo accennato, dobbiamo dire che nel secondo semestre del 1967 sono stati riscossi prelievi per 65 miliardi e dovremo restituire, se questo decreto-legge verrà confermato, circa 31 miliardi; nel 1968 è prevista una massa di prelievi di 144 miliardi con oneri di restituzione per 68 miliardi. Come si farà fronte a questa situazione? Per il secondo semestre del 1967 erano già stanziate in bilancio alcune somme; e nel 1968 assorbendo le previsioni del 1967 si ha uno stanziamento di 52 miliardi e 750 milioni divisi tra vari capitoli. Rimane ancora un onere scoperto e per il maggiore onere scoperto, cioè per la differenza tra i 99 miliardi che è previsto si debbano pagare e i 52 miliardi già stanziati oltre quanto viene dato ad altri, tenendo conto dei sempre maggiori introiti derivanti dai prelievi, in sostanza non si tratta di una spesa ma si tratta di restituzione di parte degli importi che vengono incassati per le leggi che regolano il Mercato comune. Evidentemente non basterebbe qui, se si volesse discutere tutto il problema dei grani, degli zuccheri e dei volatili, una trattazione così sommaria, ma credo che non sia questa la sede per poterne discutere in quanto i provvedimenti regolamentari della Comunità economica europea hanno forza coattiva nei riguardi degli Stati che vi aderiscono. Le conseguenze non sempre piacevoli dal punto di vista del mercato agricolo (sia dei grani, sia dello zucchero che dei volatili e delle uova) evidentemente vanno tenute presenti in un piano di politica generale, ma non possono essere valutate sul piano della conversione del decreto-legge che tende solo all'applicazione delle norme regolamentari di Bruxelles. Infatti stiamo esaminando un decreto-legge che è da questo punto di vista semplicemente applicativo; risponde ad una facoltà soltanto per le restituzioni e chiunque conosca lo stato del nostro mercato dei grani, degli zuccheri e dei volatili sa che le restituzioni che qui sono disposte rendono appena possibile il sostegno dell'esportazione da parte nostra. Senza opportuni interventi l'Italia finirebbe con l'essere ancora più danneggiata di quanto nei primi anni dell'applicazione del Mercato comune agricolo già non sia stata.

Altro non posso aggiungere, e io credo di poter serenamente chiedere perciò che, sia pure in questo scorcio di seduta, il Senato voglia approvare la conversione in legge di questo decreto-legge con tutto il complesso delle norme che contiene, sulle quali sarò pronto naturalmente, se il Presidente mi darà la parola, a rispondere per le obiezioni che potranno essere sollevate. Grazie, signor Presidente. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Masciale. Ne ha facoltà.

M A S C I A L E . Onorevole Presidente, riprenderò le ultime parole del senatore Trabucchi per sostenere la stessa tesi che ho sostenuto ieri in quinta Commissione.

Il senatore Trabucchi ha cercato di sorvolare sul contenuto della nostra discussione di ieri: non vi sono i motivi dell'urgenza. Si tratta di applicare — diceva il senatore Trabucchi — alcune norme comunitarie. E infatti che non vi sia alcuna urgenza, se non quella di far passare sotto silenzio questo decreto-legge, lo dimostra il fatto che le materie di cui all'oggetto sono state, dal mese di giugno del 1967, trasmesse dalla Comunità europea ai vari Stati membri perchè approvassero questi nuovi regolamenti. Sono trascorsi nove mesi, onorevole Presidente, e il collega Albarello mi diceva giustamente che in nove mesi si dà vita ad una creatura...

SIBILLE. È il tempo naturale!

MASCIALE. Giustamente diceva il collega Albarello che sono nove i mesi occorrenti a dar vita ad una creatura e noi invece dopo nove mesi non siamo riusciti a ratificare quello che a livello europeo è stato già discusso. Quindi una prima censura sul modo con cui il Governo, direi in maniera metodica, noncurante della sovranità del Parlamento, si presenta di volta in volta e richiede la conversione perchè vi sono i motivi dell'urgenza. Quando poi si vanno a vedere questi motivi, essi non esistono. Il Presidente della Repubblica, nel firmare questo decreto, si riporta agli articoli 77 e 81, e mi consentirà l'onorevole Presidente una piccola osservazione.

TRABUCCHI, *relatore*. Semmai vorrà riferirsi al Governo perchè è il Governo che deve rispondere.

MASCIALE. Va bene, ma il consigliere del Presidente avrebbe anche dovuto tener presente che non si può assolutamente legiferare in questa maniera. Dicevo: il Presidente della Repubblica si è richiamato agli articoli 77 e 81 della Costituzione per concretizzare l'urgenza e la straordinarietà. Successivamente, onorevole Trabucchi e onorevole Sottosegretario, si è richiamato a quanto segue: « visto il trattato istitutivo della Comunità economica europea, ratificato con legge 14 ottobre 1957, n. 1203, visto il regolamento adottato il 21 febbraio 1967... » e così di seguito. Ha fatto quindi richiamo al regolamento adottato il 13 giugno 1967. Insomma, visto questo, visto quest'altro si invita con un « decreta » all'esecuzione della conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1968, n. 59, concernente l'organizzazione comune dei mercati nei settori dei cereali, delle carni suine, delle uova, del pollame, del riso e delle materie agricole. Sia nel titolo del disegno di legge che nell'articolo 1 che noi stiamo per convertire la disquisizione che ha fatto poc'anzi il senatore Trabucchi non ha attinenza con questi « visto » e con i regolamenti richiamati per i quali noi stasera dobbiamo esprimere un voto che è in aperto contrasto con l'articolo unico del quale voi chiedete la conversione in legge. Infatti nell'articolo unico, onorevole Trabucchi, che lei non ha voluto affrontare se non molto genericamente...

TRABUCCHI, *relatore*. Ho detto che risponderò dopo.

MASCIALE. No, dobbiamo discutere prima perchè vi preannunzio che questo sarà un motivo di ricorso. Faremo un ricorso alla Corte costituzionale; voi non potete introdurre materia estranea al disegno di legge che tratta unicamente di materie agricole. Nell'articolo unico si parla soltanto di conversione del decreto-legge, di cui al titolo. Entrando nel merito dell'articolo unico, osservo che sta per finire la legislatura e voi avete assunto un impegno con il Parlamento di discutere tutta la politica agricola comunitaria. Non c'è congresso, non c'è titolo di giornale di maggioranza, non c'è riunione di maggioranza in cui non si discuta di questi problemi. E voi date assicurazioni non soltanto alle vostre organizzazioni, ma anche al Parlamento che, prima dell'entrata in vigore dei prezzi unici comunitari in materia agricola, dibatterete questi problemi come vi siete impegnati a fare ultimamente durante la discussione del bilancio dell'agricoltura. Ma come intendete affrontare il problema dell'olio, dello zucchero, del latte e delle carni? Noi, insomma, siamo chiamati soltanto a ratificare clandestinamente dei provvedimenti che danneggiano l'agricoltura del nostro Paese. Inoltre voi, onorevoli colleghi della maggioranza, non tenete in alcun conto i richiami dell'opposizione e addirittura, con molta baldanza, vi mettete sul terreno della violazione della legge. Una seconda censura, quindi. Si tratta di materia che doveva essere trattata e dibattuta in Parlamento. Nella comunicazione che ci ha fatto il senatore Trabucchi si è richiamato al giudizio rapido che è stato espresso ieri dalla Commissione agricoltura, la quale è stata invitata ad esprimere un giudizio sulla

materia specifica, senza approfondire il problema, per il fatto che il Governo ha bisogno di fare approvare entro i 60 giorni il suo decreto-legge sia al Senato che alla Camera. Ebbene, i 60 giorni vanno al di là della fine della legislatura. Ecco, onorevoli colleghi, la strozzatura anche in questa discussione che si sarebbe dovuta fare nell'ottava Commissione del Senato.

Per quanto riguarda il merito, noi abbiamo sempre respinto questo tipo di scelta politica agricola che voi avete fatto sia a livello italiano che europeo. Voi non concorrete nemmeno a fare aprire gli occhi agli altri Stati membri. Noi continuiamo ad essere i parenti poveri all'interno del Mercato comune europeo. Si sacrifica ancora di più la nostra agricoltura con l'accettazione di questi provvedimenti. Il regolamento sullo zucchero ha determinato una ulteriore agevolazione alla Francia la quale, pur non essendo una nazione produttrice di zucchero, ha avuto alcune facilitazioni veramente di favore, mentre si è sacrificata la nostra bieticoltura. E così per quanto riguarda il problema del latte e il problema delle carni. La nostra agricoltura è stata sacrificata, come pure la nostra zootecnia. E lei, senatore Trabucchi, che quasi sempre si alza in difesa di questa produzione così carente nel nostro Paese, oggi ha dovuto fare l'avvocato, non d'ufficio ma volontario, su di un decreto legge che contrasta con le affermazioni che lei ha fatto di volta in volta in difesa dell'agricoltura della sua zona, della sua regione.

Queste cose noi le teniamo presenti e le vogliamo ricordare ai corti di memoria.

Pertanto, onorevoli colleghi, anche in ordine al contenuto specifico del disegno di legge di conversione in legge di questo decreto-legge il nostro giudizio è negativo, perchè esso è in contrasto con le affermazioni da noi fatte e con i nostri princìpi che sono quelli della stragrande maggioranza dei lavoratori della terra del nostro Paese.

Onorevoli colleghi, quando il senatore Trabucchi cerca di dare alcune giustificazioni, evidentemente — senza fargli torto — vuole ignorare quali sono le finalità istitutive del trattato della Comunità economica europea. Voglio dimostrare ai colleghi che, se accetteranno la impostazione del senatore Trabucchi, che è quella del Governo e della maggioranza, voteranno per un'aperta violazione della legge. Onorevoli senatori, non voterete sulla impostazione della politica agricola del Mercato comune oppure sulla nostra tesi, perchè all'articolo 1 all'articolo 25 del decreto-legge si parla soltanto dell'attuazione di alcuni regolamenti comunitari in materia di prodotti agricoli. Fin qui noi vi abbiamo manifestato il nostro dissenso, vi abbiamo detto che la politica agricola da voi seguita è sbagliata: comunque potrebbe essere una posizione opinabile.

Però, il decreto contiene norme non pertinenti. Perchè l'onorevole Preti, di concerto con gli altri Ministri, con il ministro Fanfani, con il ministro Colombo, con l'ineffabile Restivo, con l'onorevole Andreotti e con l'onorevole Tolloy, perchè tutti questi Ministri hanno voluto introdurre nell'articolo unico di obbedienza comunitaria l'articolo 28? Il trattato che istituisce la Comunità economica europea fissa dei princìpi, che io non starò qui a leggere dato che voi, vecchi parlamentari, avete partecipato alla discussione del 1957 (io sono entrato a far parte di questa Assemblea nel 1958). Quando avete fatto l'esaltazione di questi trattati, ne avete fissato le finalità, i limiti, i motivi dell'organizzazione. I motivi dell'organizzazione sono ben fissati in questa legge alla quale voi vi siete richiamati. È detto che gli Stati membri devono seguire questo indirizzo nell'intervenire sulle carni, sul latte, sullo zucchero, sull'olio e via discorrendo. Ma, onorevole Trabucchi ed onorevole Valsecchi, l'articolo 28 del decreto non ha nulla a che vedere con l'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto stesso, il quale esplicitamente afferma che bisogna convertire in legge il decreto-legge 20 febbraio 1968, che concerne la organizzazione comune dei mercati nei settori dei cereali, delle carni suine, delle uova, del formaggio e del riso Tutt'altra materia è quella conte-

nuta nell'articolo 28. Perchè avete voluto introdurre attraverso il decreto-legge che presentate ad otto giorni dalla fine della legislatura questo articolo 28?

Voi, onorevoli colleghi della maggioranza e onorevole rappresentante del Governo, così zelanti nel presentare disegni di legge perchè volete moralizzare, sanare le ingiustizie, vi dimenticate poi di questi disegni di legge. Vi ricordo il disegno di legge n. 1184 dell'attuale ministro della difesa Tremelloni che parla dei corrispettivi per i servizi doganali straordinari e dei diritti per le analisi di urgenza eseguite dai laboratori chimici delle dogane e delle imposte dirette. Il contenuto, onorevole Sottosegretario, lei lo conosce molto bene e il senatore Trabucchi che è già stato al Dicastero delle finanze queste cose le sa ed ha seguìto le grandi battaglie che si sono scatenate tra i dipendenti del Ministero delle finanze. Successivamente, onorevoli colleghi, voi della maggioranza, voi del Governo avete presentato il disegno di legge n. 2434 che è materia attinente all'articolo 28 del decreto-legge di cui chiedete la conversione, che non ha nulla a che vedere, però, col disegno di legge in discussione.

Che cosa ha a che fare l'articolo 28 con i prodotti agricoli? Quale attinenza ha con questi? Senatore Trabucchi, mi deve rispondere su questo punto, deve mettere in chiaro le cose prima di chiedere il voto da tutti i colleghi del Senato. Voi avete presentato il disegno di legge n. 2434, comunicato alla Presidenza del Senato il 23 settembre 1967.

L'onorevole Colombo dice che bisogna mettere in chiaro la situazione nebulosa della nostra Amministrazione dello Stato, che bisogna porre le gestioni fuori bilancio nell'ambito dell'Amministrazione dello Stato. Ebbene avete presentato nel 1965 il disegno di legge n. 1184 e nel 1967 il disegno di legge n. 2434 perchè volevate eliminare ogni parvenza di conflitto all'interno delle categorie e volevate ridare chiarezza al bilancio dello Stato.

Oggi invece alla chetichella, clandestinamente, sommessamente, con la stanchezza propria della fine legislatura, ci invitate ad approvare la conversione in legge di questo decreto-legge adducendo che vi sono nuovi compiti per gli uffici della dogana.

Senatore Trabucchi, anche questa è una piccola bugia, per non dire una grande bugia perchè i compiti erano stati già fissati, perchè queste attività erano già state assolte; ma voi, alla scadenza della legislatura, volete favorire alcuni per colpire altri e su questo noi non siamo d'accordo. Inoltre io devo smentire quanto ieri egli ha detto affermando che i diritti si aggirano intorno ai 30 milioni. Questo non è vero perchè ci risulta che le indennità commerciali attualmente amministrate fuori bilancio ammontano ad oltre 7 miliardi di lire all'anno. Di queste indennità il 90 per cento all'anno — 6 miliardi e 300 milioni — va giustamente al personale doganale che compie operazioni doganali e al quale personale nessuno di noi ha mai pensato di togliere nulla (senatore Trabucchi, lei ha dimenticato che il 14 aprile 1962, quando ella era Ministro delle finanze, ha mandato al direttore generale delle dogane una lettera il cui contenuto io affido agli atti del Senato dispensandomi dal leggerlo, perchè lei lo conosce molto bene; ieri ella, come Ministro, sosteneva una tesi, oggi invece, pur di dire che bisogna salvare questo decreto-legge, ella assume una posizione diametralmente opposta).

Dicevo, onorevole Sottosegretario, che sulla somma di 30 milioni non siamo d'accordo; lei mi deve parlare di quei 700 milioni che è la cifra che si vuole concedere ad un gruppo di dipendenti e su questo punto già la Corte di cassazione il 24 maggio 1967 (sezione quarta) ha dato un giudizio severo. Ha detto: voi avete torto. Ebbene, voi non applicate nemmeno quello che vi dice la Magistratura, voi volete violare la legge facendo entrare in questo articolo unico una materia estranea che si rigetta, così come il corpo umano rigetta una parte che non può assimilare.

Voi dovreste concludere con noi che non è possibile mettere in questo articolo unico anche l'articolo 28, che contrasta aperta-

mente con quello che io sono venuto esponendovi.

Il 5 per cento del suddetto 10 per cento, su cui ha attirato l'attenzione il rappresentante del Governo, ieri, in sede di quinta Commissione, non interessa nessuno ed è un vero e proprio giro di parole. (*Interruzione del sottosegretario di Stato per le finanze Valsecchi*).

In effetti si decurtano dai 700 milioni 35 milioni che vanno ad un gruppo molto ristretto, mentre si sacrificano 200 dipendenti.

Noi vogliamo un provvedimento di giustizia che non danneggi una parte del personale. Noi riconosciamo a quelli che sono direttamente impegnati il giusto compenso, ma non possiamo sacrificare gli altri solo perchè sono un po' lontani.

Quindi, onorevole Sottosegretario, anche per questo motivo, esprimiamo un giudizio negativo perchè l'articolo 28, che non avete voluto chiarire nè con la discussione del 1184, nè con la discussione del 2434, lo volete così clandestinamente introdurre nell'articolo unico della conversione in legge di un decreto-legge che riguarda prodotti agricoli a livello comunitario.

Onorevoli colleghi, ho finito. Sono stato abbastanza frettoloso in questo mio intervento ma, prima di finire, onorevole Presidente, mi rivolgo a lei. Ella non può assolutamente permettere che il Senato approvi questo decreto-legge, perchè lo può approvare limitatamente agli articoli che vanno dall'1 al 25 che riguardano la materia. Ella non può, onorevole Presidente, chiamare il Senato ad esprimere un voto che è in aperta violazione sia della Costituzione sia del Regolamento, ma soprattutto è in aperto contrasto con la volontà del legislatore che nel 1957 ratificava i Trattati per la Comunità europea per quanto riguarda i prodotti agricoli. Non lo può permettere, onorevole Presidente. E noi preannunciamo che faremo ricorso alla Corte costituzionale poichè il Governo ha voluto apertamente violare la Costituzione del nostro Paese. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Cataldo. Ne ha facoltà.

C A T A L D O . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Io aderisco in pieno a quello che ha detto il collega Masciale. Anche noi infatti postuliamo la soppressione dell'articolo 28 del decreto-legge in esame, convinti come siamo dell'assoluta estraneità della materia cui esso si riferisce dall'oggetto e dai fini che il decreto-legge medesimo persegue. La dimostrazione dell'estraneità del contenuto è *in re ipsa* e rappresenta per vero il rattoppo di colore completamente diverso da quello del complesso abito della normativa presa in esame con il provvedimento che si vuol porre in essere. Usando un linguaggio tecnico, potremmo dire che non si inserisce affatto in quella rete di interconnessione logica, concettuale e strutturale che dovrebbe costituire la materia in esame. È in altri termini un fuor di luogo, qualcosa di ectopico che si vuole inserire di soppiatto. Noi non possiamo, non dobbiamo prestarci a siffatte manovre che non sono certamente consone ai nostri precisi doveri, per una forma di giustizia distributiva che nell'articolo non appare poichè l'articolo nasconde invece l'inganno. Come si dice: *latet anguis in herbis*. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Franza. Ne ha facoltà.

F R A N Z A . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non avrei chiesto la parola se il collega Masciale non avesse richiamato le opposizioni al senso delle proprie responsabilità. Noi abbiamo già rilevato in Commissione che l'attuale Governo esagera nell'uso dell'articolo 77 della Costituzione e dovrebbe avvalersi del ricorso al decreto-legge con un maggior rispetto delle finalità costituzionali. In questo caso, abbiamo però detto, a noi sembra che il Governo per la propria inerzia abbia determinato le condizioni costituzionali per il buon uso dell'articolo 77. Questo è il punto. Ma non è questo il momento di esaminare la responsabilità politica del Governo; ci troviamo al cospetto di un decreto-legge il quale non può essere criticato sotto l'aspet-

to della sua pertinenza e costituzionaità. Vi è una responsabilità politica poichè, come risulta dalle premesse del decreto-legge, il Governo non ha dato ancora attuazione, cioè non ha inserito nell'ordinamento giuridico nazionale le disposizioni regolamentari della Comunità relative a determinate materie, cosa che avrebbe dovuto fare fin dal maggio del 1967. E si comprende bene che, avendo il dovere di farlo perchè così è prescritto nei Trattati di Roma e non avendolo ancora fatto fino ad oggi, deve indispensabilmente ricorrere allo strumento del decreto-legge poichè siamo verso la fine della legislatura. Ecco l'urgenza, la necessità, l'inderogabilità che ci spingono a giustificare e approvare questo provvedimento. Quindi noi critichiamo il fatto che il Governo — e lo critichiamo sul piano politico — non ha operato in tempo per fare in modo che queste disposizioni comunitarie venissero a far parte del complesso normativo ai fini dell'applicazione della regolamentazione, ma la critica fatta al provvedimento come strumento di attuazione della volontà comunitaria per noi non è valida.

E poi, senatore Masciale, bisogna sul merito fare un accenno che lei, nella sua perspicacia, dovrebbe tener presente. Quando si discussero i Trattati di Roma, venne anche in discussione l'applicazione dell'articolo 11 della Costituzione relativo alla limitazione della sovranità nazionale. Si disse allora: poichè la Comunità europea potrà decidere su determinate materie, le materie che formeranno oggetto di decisione da parte degli organi della Comunità dovranno essere o no recepite nella legislazione nazionale degli Stati comunitari e dovranno essere recepite secondo una strumentazione normale per l'applicazione delle leggi oppure attraverso un procedimento di inserimento meccanico? E si disse allora che anche per queste leggi bisognava ricorrere al procedimento normale di approvazione. Quindi opportunamente il Governo si serve del mezzo eccezionale del decreto-legge. Ma quando noi esaminiamo il problema della limitazione della sovranità, onorevoli colleghi, noi andiamo anche ad affermare il principio dell'impossibilità da parte dei Parlamenti nazionali di poter criticare il merito dei provvedimenti che vengono adottati dalla Comunità. E questo mi sembra che abbia fatto il collega Masciale. Egli non può dire: questo è fatto bene, questo è fatto male; egli dovrà dire: questo è stato fatto e viene recepito nella nostra legislazione. Ecco il punto fondamentale; vale a dire, il Parlamento nazionale non può tornare indietro per esaminare se ciò che è prodotto dall'attività comunitaria leda o meno situazioni economiche nazionali in quanto che, in determinati campi, è possibile che si determinino anche violazioni di diritti economici nazionali o di settori della vita nazionale. (*Interruzioni dall'estrema sinistra*). L'autorità comunitaria ha il potere di intervenire ai sensi dell'articolo 11 nella legislazione dei vari Stati membri della Comunità, limitandone la sovranità per settori particolari, come per quello dell'agricoltura. Ecco come si aboliscono le barriere doganali. Ma il problema fu posto allora e non si può più riproporre oggi.

Altro problema: quello della tecnica legislativa. È vero, senatore Masciale, sul piano della tecnica legislativa, noi diciamo: il Governo non può mettere insieme norme che riflettono regolamenti di rapporti internazionali e norme spicciole di regolamenti interni; vale a dire noi diciamo che il Governo nel caso concreto avrebbe dovuto adoperare lo strumento del decreto-legge limitatamente agli articoli 1 e 25 del presente decreto-legge e avrebbe dovuto per la restante materia presentare un disegno di legge. Ma intanto noi, per una ragione di forma, verremmo a negare quello che è il principio della economicità della produzione legislativa. Ecco il problema che il Senato deve esaminare in questo momento. È vero che vi è una diversificazione, è vero che si tratta di due gruppi di materie: per una parte di regolamento di materie comunitarie e per una parte di fatti interni e quasi particolarissimi dell'Amministrazione delle finanze. D'accordo, e, data l'urgenza per la prima materia e data l'urgenza anche per la seconda materia, era evidente che anche

per questa seconda materia il Governo avrebbe dovuto emettere un decreto-legge. Ne ha fatto uno solo ai fini dell'economicità. Può essere criticato per questo? È un giudizio politico anche questo. Si può dire di sì, si può dire di no, siamo nel campo della opinabilità; ma se si trova la giustificazione della indispensabilità e dell'urgenza, allora viene meno la ragione politica. Per gli articoli dal 26 al 28 c'è piena giustificazione? Ecco il problema politico che noi dobbiamo esaminare. Onorevoli colleghi, come membro dell'opposizione, io dovrei dire che va tutto male, che tutto ciò che ha fatto il Governo lo ha fatto male e che respingo ogni disegno di legge. Ma noi abbiamo anche dei limiti nella nostra opposizione. Ad esempio, nel recepire la regolamentazione della Comunità europea noi vediamo un limite dell'opposizione nel fatto che a suo tempo approvammo il Trattato di Roma; siamo quindi vincolati per tutta l'attività legislativa, secondo gli orientamenti del nostro partito, al voto dato in quell'occasione e conseguentemente siamo tenuti ad accettarne le conseguenze. Questa è continuità di azione politica ed è anche probità politica.

Ma per quanto riguarda l'articolo 28, entrando nel campo concreto, è vero o no, senatore Masciale, che vi è una massa di denaro accumulato di cui il Ministero delle finanze non può disporre per mancanza di una legislazione? Ecco il problema; è vero, c'è del denaro di cui il Ministero delle finanze non può disporre o perchè c'è una regolamentazione precedente non più valida, o perchè un'autorità giurisdizionale ha fatto indirettamente conoscere il proprio pensiero su quella materia, come è avvenuto — lei ha fatto cenno alla sentenza del Consiglio di Stato —. Per l'uno e per l'altro motivo c'è questa situazione di fatto che non è procrastinabile, che richiede l'urgenza della sistemazione e quindi la necessità inderogabile di questa strumentazione. È questa una delle ragioni per le quali noi, pur essendo politicamente all'opposizione, dobbiamo dire che il decreto in esame non merita le censure che l'opposizione di sinistra ha voluto muovere, per cui ritengo che la conversione debba esser fatta. (*Vivi applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pellegrino. Ne ha facoltà.

* P E L L E G R I N O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo del Partito comunista, dichiaro che noi daremo voto contrario al disegno di legge sottoposto alla nostra approvazione, riguardante la conversione in legge di un decreto-legge del 20 febbraio 1968, n. 59, concernente i problemi della Comunità economica europea, perchè con questo voto contrario noi intendiamo esprimere una nostra linea di coerenza con tutte le battaglie che abbiamo sempre sostenuto di fronte alla fallimentare politica agraria comunitaria. È un voto negativo che si ricollega anche al movimento che noi comunisti abbiamo sempre tentato di sviluppare nel Paese per muovere i contadini affinchè la nostra agricoltura vada avanti, affinchè venga realizzata quell'aspirazione che è propria di tutto il mondo rurale, cioè una riforma agraria generale del nostro Paese.

In questo disegno di legge di conversione del decreto-legge si parla dei problemi dello zucchero e di altri problemi della zootecnia. Consentitemi di dirvi che proprio ieri qui a Roma vi è stata una grande manifestazione di bieticoltori del nostro Paese, i quali rivendicano una maggiore coltivazione delle bietole ed una maggiore produzione di zucchero, soprattutto per soddisfare il fabbisogno del nostro Paese che è oggi in crescita.

Io debbo ricordare a questa Assemblea che l'Italia, nell'ambito comunitario, sta all'ultimo posto tra i Paesi per il consumo *pro capite* di zucchero, ma è al primo posto nel prezzo dello zucchero. Malgrado le continue riduzioni di imposta di fabbricazione, il costo dello zucchero nel nostro Paese è molto elevato rispetto a quello dei Paesi della Comunità economica europea, ed è veramente strano che, mentre noi abbiamo la capacità di produrre di più, di coltivare di più i nostri terreni che sono divenuti anche competitivi nei confronti

di quelli della Francia e degli altri Paesi della Comunità, dobbiamo invece, proprio in virtù della politica comunitaria, subire una determinazione con la quale si dice che non possiamo produrre nel nostro Paese più di 12 milioni e 300 mila quintali di zucchero. Ho voluto accennare a questo esempio per giustificare il fatto che noi siamo contro tutta la politica della Comunità economica europea nel settore dell'agricoltura, che costa sacrifici non solo ai nostri contadini, ma anche all'erario. Oggi si dice che noi con questo disegno di legge dobbiamo spendere 99 miliardi e forse siamo ancora debitori di un'altra cinquantina di miliardi: ho voluto perciò rammentare alcuni elementi della fallimentare politica comunitaria europea. Ma consentite di dirvi che tutta la discussione su questo disegno di legge è stata imperniata sull'articolo 28 del decreto-legge; noi comunisti siamo perfettamente d'accordo che il Governo non deve abusare, con la decretazione di emergenza, dell'articolo 77 della Costituzione. Mi pare che il Governo, anzichè adottarla nei momento di straordinaria, inderogabile necessità, l'adotti di sovente. E noi abbiamo notato che in questo decreto-legge il Governo ha inserito delle questioni che sono estranee ad esso perchè toccano i cosiddetti diritti commerciali. Nel corso di un ampio dibattito in seno alla 5ª Commissione finanze e tesoro su questo problema tutti lo hanno riconosciuto, anche la maggioranza lo ha dovuto riconoscere per bocca del senatore De Luca, e anche i senatori dell'opposizione come il senatore Bertoli, il senatore Masciale, il senatore Fortunati. Il senatore De Luca, ad esempio, ha detto che veramente noi oggi inseriamo in questo disegno di legge una materia estranea. Consentitemi di fare una domanda: ma gli operatori del Belgio, dell'Olanda, del Lussemburgo che cosa se ne fanno dell'articolo 28 di questo decreto-legge che concerne i problemi della Comunità europea? Essi vedono che questo articolo tratta di una materia riguardante i diritti commerciali per i dipendenti dell'amministrazione doganale del nostro Paese. Quindi appare veramente evidente l'estraneità di questo argomento.

Questo è anche un modo di legiferare del Governo attuale, il quale surrettiziamente porta avanti alcuni provvedimenti che o non vuole far discutere all'Assemblea o, quanto meno, vuole che il Paese non conosca, tant'è che la stessa Assemblea deve fare a volte delle acrobazie per capire la materia che è trattata. Io perciò vorrei dire che quanto ha affermato il senatore Masciale risponde veramente ad una critica esatta, precisa. Egli si è battuto fortemente nella Commissione, come tutti gli oppositori, per questo articolo 28. Oggi anche noi dobbiamo affrontare questa materia; credo che nessuno possa contestare che i diritti commerciali spettino agli impiegati delle dogane, ai funzionari che operano fuori dai circuiti doganali, e che operano anche fuori dell'orario di servizio. Infatti essi operano non nell'interesse della collettività ma in generale del privato; è il privato il quale, anzichè portare merce nella dogana, chiama l'ispettore nella sua fabbrica e la fa ispezionare. Potremmo arrivare ad un esempio, direi quasi assurdo, e cioè che un benestante, per non portare le sue valige in dogana, potrebbe fare una domanda al direttore delle dogane e chiedere che vada un ispettore a vedere le sue valige. Ebbene, se è possibile fare anche questo, se è vero che viene reso un servizio alle persone, alle economie, bisogna che questo servizio venga retribuito perchè la legge doganale fondamentale stabilisce che qualsiasi operatore economico deve portare la merce alla dogana. Quando invece chiede che la dogana vada nel suo stabilimento, la parte, per questo servizio che le viene reso, deve pagare i cosiddetti diritti commerciali. E ha fatto bene il senatore Masciale a dire che sono sacrosanti questi diritti per le operazioni che vengono compiute. Si tratta di questo. Tutti i funzionari delle finanze si sentono, a volte, « doganali » per quanto concerne questi diritti, e ad un certo momento, è accaduto che alcuni funzionari dell'Amministrazione centrale abbiano voluto attingere a una parte di tali indennità. Ebbene, che cosa è avvenuto? È avvenuto che gli effettivi operatori doganali, che per istituto devono compiere le operazioni doganali, sono

stati costretti a dare una parte delle loro indennità ai funzionari dell'Amministrazione centrale che sono del tutto estranei alle dogane. La nostra Amministrazione finanziaria è fatto in modo tale che, quando si vince un concorso indetto da essa, il vincitore puo essere destinato a una qualsiasi direzione generale, come ad esempio quella delle imposte dirette, delle imposte indirette, della finanza locale o delle dogane. Quindi chi sta al centro non ha niente a che fare con i doganali: sono proprio questi che effettuano le operazioni e ne subiscono anche i rischi. Infatti, quando si va a fare una operazione doganale, vi sono anche dei rischi, nel caso ad esempio in cui si sbaglia a valutare la merce, a catalogarla in un determinato gruppo merceologico, nel caso in cui si sbaglia ad applicare la tariffa e via dicendo. Quindi è proprio il doganale che affronta dei rischi personali per un servizio che rende al privato e quindi all'operatore economico; pertanto deve avere queste famose indennità. Ora, tutta la questione sta nel fatto che una parte dei centrali vuole accedere a questi contributi.

Mi permetto a questo proposito di dire al rappresentante del Governo che in tutte le parti del mondo sono riconosciuti i diritti commerciali e vorrei anche ricordare al Governo che nell'ambito del Ministero delle finanze si debbono veramente esaminare tutte le indennità accessorie differenziate, che ammontano a circa 26. Quindi dev'essere affrontato anche il problema dei dipendenti dell'Amministrazione centrale come quello dei dipendenti delle altre Amministrazioni periferiche del Ministero delle finanze. Purtuttavia io ritengo che non debbano essere toccate le indennità commerciali. Si dice che è stata data una parte di queste indennità commerciali, nella misura del 10 per cento, a una parte dei doganali che operano al centro. Ebbene, mi sia consentito di dire che è stato fatto bene, perchè si tratta ugualmente di dipendenti delle dogane che ovviamente, per l'articolazione delle attività, possono stare anche nei compartimenti; possono stare anche al centro ma sono sempre dei funzionari che si possono avvicendare nelle dogane e hanno perciò per istituto la funzione di ispettori delle dogane. È ovvio quindi che si deve regolamentare la materia sempre nell'ambito di questi ispettori doganali, i quali possono stare nelle diverse dogane o nei diversi uffici doganali che si articolano alla periferia degli ispettorati doganali, come al centro. Ma sono sempre, ripeto, dei funzionari delle dogane, ai quali devono essere riconosciute, anche se non fanno delle operazioni — perchè potenzialmente potrebbero essere chiamati a compiere queste operazioni, mentre non potranno mai essere chiamati a compierle i funzionari dell'Amministrazione centrale — le indennità commerciali. Ho voluto ricordare che in tutti i Paesi del mondo avviene ciò.

Ritorna ora il problema del perchè è stata inserita in questo decreto-legge una materia così complessa come quella dell'articolo 28, quando noi potevamo esaminare e approvare — l'ha giustamente ricordato il senatore Masciale — il disegno di legge numero 1184 che doveva regolamentare tutta la materia delle indennità commerciali. Qui veramente si crea una situazione problematica. Quando il Governo vuole portare avanti un disegno di legge, spinge; e sebbene il disegno di legge n. 1184 fosse d'iniziativa governativa, del ministro Tremelloni, esso, approvato in determinati articoli, successivamente non è andato più avanti Sono i soliti misteri di questo Governo il quale cerca di portare avanti determinate cose e poi, ad un certo momento, le lascia a metà strada.

Noi ci siamo già posti il problema se, stralciando l'articolo 28 da questo decreto-legge, dovessimo esaminare tutta la materia con il disegno di legge n. 1184, ed io ritengo, ripeto, che in via di principio non doveva essere inserito in questa legge l'articolo 28. Ma devo altresì ritenere che noi, con l'articolo 28, non abbiamo fatto altro che regolamentare ciò che prima veniva regolamentato con decreti ministeriali; e d'altra parte, con il disegno di legge n. 1184 volevamo trasfondere una parte di quei decreti ministeriali nell'ambito della legge stessa.

Se una responsabilità ha il Governo, è quella di non aver saputo portare avanti il

disegno di legge n. 1184 che trattava questa materia. Io penso già alle obiezioni che mi farà l'onorevole sottosegretario Valsecchi. Egli dirà: il Governo ha fatto il suo dovere, ha presentato il disegno di legge; spettava al Parlamento approvarlo; il Governo, quindi, non ha le responsabilità che vuole oggi imputargli il senatore Pellegrino.

È vero in parte quello che potrà obiettarmi il sottosegretario Valsecchi a nome del Governo; ma è altresì vero che il Governo ha sempre cercato di non affrontare nella sua completezza tutta questa materia. Lo scontro è tra quelli che vogliano risolvere i problemi inerenti a questa materia in modo che la stessa venga inserita nell'ambito di un allegato al bilancio dello Stato, e quelli che vogliono, quanto meno, che le cose possano rimanere così come sono rimaste fino adesso, cioè non ortodossamente controllate.

Anche se le indennità commerciali vengono contemplate in una legge, tuttavia noi riteniamo che esse debbano essere intangibili e debbano essere inserite in un allegato al bilancio dello Stato del Ministero delle finanze.

Ho voluto accennare brevemente ai problemi relativi all'articolo 28, e concludo dicendo che noi non possiamo accettare che nell'ambito dei problemi della Comunità economica europea si tratti di una materia come quella delle indennità commerciali. Noi dobbiamo far sì che ogni italiano possa capire le leggi. Cioè, noi dobbiamo fare delle leggi chiare; dobbiamo statuire e legiferare materia per materia, con leggi, ripeto, chiare, senza perderci in tanti meandri.

Per gli altri motivi a cui ho accennato, per il contenuto dei problemi posti in questo decreto, cioè quelli dei regolamenti agrari, noi voteremo contro. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bartesaghi. Ne ha facoltà.

B A R T E S A G H I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, io non ho nessuna competenza specifica nella materia concreta che è oggetto di questo decreto-legge di cui si chiede la conversione e non mi sarei proposto in nessuna maniera di parlare. Però mi viene fatto di chiedere alla pazienza dei colleghi soltanto qualche minuto per sottolineare al relatore e al rappresentante del Governo, oltre che a tutti i colleghi — soprattutto perchè qui ce ne sono alcuni che più da vicino partecipano alla attività e allo sviluppo della legislazione al livello comunitario — un'osservazione che mi viene suggerita dal fatto che oggi, in uno stesso giorno, anche se separatamente come procedura, vengono discussi due disegni di legge, uno nella mattinata e questo nel pomeriggio, che sarebbe stato bene fossero stati abbinati, in un certo senso, nella discussione, nel vaglio e nell'apprezzamento.

Questa mattina, come i colleghi sapranno, il Senato ha discusso e deliberato in materia di delega al Governo circa l'esecuzione di un numero rilevante di norme del trattato della Comunità europea e dell'EURATOM.

T R A B U C C H I , *relatore*. Scusi, senatore Bartesaghi, devo fare una precisazione: il Presidente aveva proposto di abbinare i due disegni di legge, ma sono stato io ad oppormi perchè stamattina si trattava di un disegno di legge delega, mentre ora stiamo discutendo di una conversione in legge di un decreto-legge.

Le vie che devono seguire i due provvedimenti sono diverse. Questa è stata la ragione per cui si è discusso dei due disegni di legge separatamente e di questo io mi assumo la completa responsabilità.

B A R T E S A G H I . Senatore Trabucchi, non voglio essere male interpretato: il mio non era nè un rilievo nè, tanto meno, un rimprovero, perchè, dal punto di vista della procedura, ella non solo formalmente, ma sostanzialmente, ha perfettamente ragione. Volevo soltanto dire che sarebbe stato opportuno, in linea di sostanza, che i due argomenti venissero esaminati contestualmente perchè dall'avvicinamento

di quello generale di questa mattina e di quello particolare di oggi pomeriggio sarebbe risultata una medesima considerazione, un medesimo rilievo: il carattere di profonda anomalia con cui si sta svolgendo, sia che assuma una determinata forma, sia che ne assuma un'altra, tutto ciò che è trasferimento di legislazione comunitaria nell'ambito dell'ordinamento legislativo e giuridico dei singoli Paesi appartenenti alla Comunità.

Non vi è nessuno dei colleghi che abbia avuto tra le mani lo stampato di questo disegno di legge di conversione del decreto-legge che, per quanta ignoranza abbia, come è grande la mia, circa la materia specifica, non sia stato colpito da un'impressione, diciamo pure, grossolana e sommaria — che pure ha la sua importanza — della farraginosità di questo decreto-legge che comprende le più diverse materie e i più disparati provvedimenti che disciplinano contestualmente e con un unico atto una quantità di settori, ciascuno di grande importanza e ciascuno interessato e compromesso da situazioni, da problemi di grave rilevanza sia per la economia del nostro Paese, sia per i rapporti intercomunitari delle diverse economie.

Ebbene, questa farraginosità che assume il decreto-legge del quale ci si chiede in questo momento la conversione non è che un diverso aspetto della medesima anomalia sostanziale sotto la quale si presentava questa mattina — e noi lo abbiamo giudicato negativamente proprio per questo — il disegno di legge delega che faceva conferire ancora una volta al Governo un potere legislativo praticamente indiscriminato, e con una delega in bianco, per una quantità di argomenti di cui il potere delegante, cioè il Parlamento, nel momento in cui è chiamato a deliberare sull'oggetto della materia, non conosce, nella realtà e nella loro determinazione, nè l'oggetto proprio nè, tanto meno, i princìpi ed i criteri direttivi che l'articolo 76 della Costituzione vorrebbe specificamente e determinatamente dettati per ogni disegno di legge delega al Governo in qualunque materia.

Siamo di fronte, onorevoli colleghi, alla constatazione, che si impone sempre di più, di un'anomalia sostanziale di procedure legislative nell'attuazione delle norme comunitarie, anomalia che deriva dal fatto che queste procedure, sia che avvengano attraverso la legge delega, che cumula preventivamente una quantità di materie, in questo atto di fiducia preventiva e cieca al Governo (cieca, in questo caso, perchè gli oggetti determinati di quella delega, nel disegno di legge, non sono conosciuti e non sono contenuti); sia che si proceda attraverso decreti-legge di questo tipo, sottraggono ad un responsabile ed esauriente contraddittorio politico, che ci dovrebbe essere, materie di straordinaria rilevanza per settori di economia o per l'intera economia, sia di singoli Paesi che di tutti i Paesi nei loro reciproci rapporti all'interno della Comunità.

Senatore Trabucchi, vedo che ella cortesemente fa dei cenni di assenso: presumevo di incontrare, in una misura abbastanza larga, il suo consenso in questo, perchè sono persuaso che la sua coscienza di legislatore non possa non sentirsi turbata quanto la nostra, anche se poi lei si comporta in maniera diversa, data la sua collaborazione politica, di fronte alla situazione che ci troviamo a dover constatare ogni giorno di più.

Si sottrae, dicevo, ad un responsabile dibattito e ad un confronto di idee e di rappresentanze legittime la determinazione di materie che sono di straordinaria importanza per l'economia del nostro Paese, della quale pure portiamo la responsabilità. Si sottraggono queste decisioni ad un contraddittorio responsabile perchè, in sede comunitaria, questa possibilità di contraddittorio non esiste, da un punto di vista istituzionale, ed anche in questo caso, senatore Trabucchi, dovrà essere d'accordo con me, perchè a livello comunitario non esiste rapporto tra un potere legislativo, investito nella sua pienezza di una funzione istituzionale di questo genere, e un potere esecutivo che invece esiste, come potere di rapporti intergovernativi, e che assume delle deliberazioni di carattere propriamente legislativo. A livello comunitario esiste questa identificazione che è una confusione di competenze, per cui l'organo responsabile esecutivamente è esso stesso organo legife-

rante per quella che deve esser la sua attività e per quelle che devono essere le decisioni che coinvolgono le varie materie di interesse economico nella vita dei diversi Paesi. In altri termini, l'esecutivo, a livello comunitario, è anche legislativo per sè stesso, come credo di avere già detto. E in questo primo senso vale la mia affermazione che non esiste un valido e responsabile contraddittorio politico, come dovrebbe esserci, e che questa legislazione, in questa maniera, viene sottratta a questo elemento essenziale delle decisioni democratiche, se tali vogliono essere.

Non c'è il contraddittorio politico nemmeno dal punto di vista della rappresentanza democratica sovrana, appunto perchè le istituzioni comunitarie non conoscono, ed è più che mai lontano il giorno che abbiano la possibilità di conoscere, l'esistenza di un organo legislativo in senso proprio. E non c'è nemmeno, onorevole relatore (mi consenta di richiamare un argomento sul quale abbiamo puntato il nostro accento di viva protesta e di sdegno questa mattina), un contraddittorio politico, almeno al livello e in senso consultivo, nemmeno entro questi limiti, perchè ella sa, come tutti sanno ormai, che la nostra rappresentanza politica al Parlamento europeo — che non è neppure un Parlamento deliberante, ma solo consultivo, con parere non vincolante per nessuno degli organi della comunità — anche in questa limitatissima funzione consultiva, è una rappresentanza illegittima e vergognosamente carente di validità, perchè non è più stata rinnovata dal 1959, per una discriminazione che diventa non solo sempre più odiosa e assurda ma addirittura grottesca, perchè oggetto di questa discriminazione, durante tutta la legislatura che stiamo chiudendo, è stato lo stesso principale contraente del rapporto di maggioranza che esiste dall'inizio di questa legislatura, cioè il Partito socialista. Per effetto di quella discriminazione politica alla quale si continua a non voler rinunciare e che, torno a ripeterlo, priva di un contraddittorio valido anche in senso anche semplicemente consultivo le istituzioni comunitarie, la nostra rappresentanza — onorevole relatore, ella lo sa — non è stata più rinnovata dal 1959. E nell'elenco dei nostri rappresentanti al Parlamento europeo figurano membri del Governo, che non potrebbero essere nella rappresentanza parlamentare europea perchè, all'atto stesso in cui vengono a far parte di uno degli Esecutivi nazionali, dovrebbero cessare da quella rappresentanza; figurano in numero purtroppo rilevante dei deceduti; figurano dei membri che non sono stati rieletti nelle elezioni del 1963 e che quindi continuano a far parte del Parlamento europeo senza far parte del Parlamento nazionale, che dovrebbero rappresentare per poter avere titolo a sedere nel Parlamento europeo, sia pure solo con funzioni consultive.

Ecco le considerazioni di carattere generale che anche un disegno di legge di conversione di decreto-legge di questo genere suggerisce e impone di fare. In questa maniera e in queste forme si delibera laddove non vi è una rappresentanza sufficiente di tutti gli interessi che sono coinvolti nelle deliberazioni che si vengono ad assumere. Infatti lo si fa a livello intergovernativo, e a tale livello questi interessi sono scoperti proprio dalle loro rappresentanze più valide e democraticamente più larghe ed imponenti; oppure si passa alla adozione di decreti-legge di questo tipo che formalmente sono sottoposti alla ratifica del Parlamento, e quindi ci potete opporre che formalmente il Parlamento ha la possibilità di discuterli, di giudicarli, di negare eventualmente la sua ratifica, ma voi per primi sapete quanto sia esclusivamente formalistica, anzi giuridicamente del tutto capziosa e falsa questa argomentazione. In realtà, quando un decreto-legge di questa natura e di questa ampiezza, proprio per l'ampiezza che esso ha, si viene a dire sostanzialmente che non se ne può negare la conversione senza negare la fiducia al Governo, e con questo argomento si strappa una approvazione cumulativa su una quantità di materie disparate, del tutto differenti, che dovrebbero invece costituire ciascuna oggetto di esame a parte e responsabile, con la considerazione degli argomenti propri e

delle situazioni di fatto che devono essere prese in esame.

Quando si presenta un decreto-legge di questa natura esiste una pregiudizialità di fatto, esiste un rapporto fiduciario di fatto, anche se non formalmente dichiarato e richiesto, fra Governo che presenta e maggioranza che approva. Quindi non c'è nessuna possibilità di una discussione reale ed approfondita delle materie che sono contenute nel decreto. Per di più — e qui mi riferisco ad una delle argomentazioni su cui in parte consentiva e in parte invece dissentiva il senatore Franza — è vero che in questo momento il decreto-legge è la sola forma alla quale si può ricorrere se non si vuole lasciare carente di validità giuridica una serie di decisioni comunitarie che pure devono essere applicate nel nostro Paese, ma è altrettanto vero che questa è un'urgenza voluta, un'urgenza deliberatamente provocata; è altrettanto vero che si ritarda a presentare quelli che potrebbero essere dei normali disegni di legge che consentirebbero una discussione pacata e approfondita, per poi valersi all'ultimo momento di quest'argomento non solo fittizio, ma formalmente e sostanzialmente falso: siamo in limiti di urgenza, quindi non c'è altro che il decreto. non c'è altro che il passare lo spolverino su tutti questi provvedimenti nel loro complesso e approvarli in un colpo solo nella loro globalità. Ecco perchè questa è una legislazione che, torno a ripetere concludendo, costituisce una violazione precisa. sostanziale e ripetuta di quello che deve essere rispettato come prerogativa di un Parlamento nazionale, finchè la Comunità europea non riesce a darsi un ordinamento diverso. Perchè se la CEE non è riuscita a darsi un proprio potere legislativo questa non è una carenza puramente di fatto, accidentale, ma è il segno di una ragione di crisi profonda e sostanziale che costituisce la lacuna fondamentale di cui soffrono — e noi l'abbiamo denunciato fin dall'atto della negazione di ratifica ai trattati nel 1957 — le istituzioni comunitarie, e per la quale proprio sono incapaci di darsi un potere legislativo che non faccia incorrere in tutti questi inconvenienti. È per queste ragioni che il voto contrario a questa richiesta di conversione di decreto-legge non è solo rigetto del merito del provvedimento in sè, ma è anche e soprattutto rifiuto di un tipo di procedura legislativa che diventa sempre più inaccettabile e incompatibile con il rispetto delle prerogative e della dignità stessa del Parlamento a cui apparteniamo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

T R A B U C C H I , *relatore*. Vorrei avere una sufficiente pietà per coloro che mi ascoltano ed essere particolarmente sintetico, se mi sarà possibile. Al senatore Bartesaghi, che ha chiuso questa discussione portandola in aure un po' più alte di quelle nelle quali noi credevamo di poter volare, vorrei dire che è vero, lo riconosco anch'io, che con i sistemi fin qui usati finiamo per far sì che la politica comunitaria non si discuta mai, ma tra questa constatazione e quella che non si debba approvare il decreto-legge mi pare che ci sia un po' di distacco logico; la verità è che l'immissione delle norme comunitarie nel nostro regime legislativo è per una parte coattiva e per l'altra parte facoltativa. Se il senatore Bartesaghi avesse ascoltato quello che modestamente ho detto nella relazione orale, avrebbe sentito che per una parte di queste norme ci si chiede solo obbedienza, ma noi dobbiamo pur dire ai nostri organi esecutivi: sospendete il dazio, con tali accorgimenti voi non riscuotete il dazio, perchè il dazio deriva da una nostra legge e quindi non possiamo solo sospenderlo o applicarlo ma anche pensare a provvedimenti conseguenti per il coordinamento delle varie norme. Nelle norme comunitarie vi sono dei permessi, però i permessi non possono essere utilizzati dal Potere esecutivo, ma devono essere utilizzati solo e necessariamente dal Potere legislativo; ed è proprio in relazione ai permessi che una gran parte delle norme qui in esame sono dettate. Vi

sono norme obbligatorie nell'emissione o nel contenuto, norme invece che sono facoltative e che facciamo oggetto del nostro volere perchè intendiamo approfittare di quell'area di libertà che le norme comunitarie ci danno per poterle applicare con coerenza e saggezza; vi sono poi norme puramente esecutive come quelle sulla pubblicazione dei regolamenti od altro che devono servire per la tutela della buona fede e per la tutela dei nostri operatori economici; poi vi sono le norme di cui parla anche il senatore Masciale. Ma che sia necessario un insieme di provvedimenti per collegare le norme della CEE con l'ordinamento giuridico italiano sembra assolutamente da affermarsi, altrimenti arriveremmo alla concezione che addirittura i regolamenti della CEE si debbano applicare non soltanto nei rapporti tra privati o tra gli Stati ma addirittura per i cittadini sovrapponendosi alla nostra legislazione senza quel necessario coordinamento che deve essere operato, se crediamo ancora nell'unità, nella globalità nella sistematicità dell'ordinamento giuridico. (*Interruzione del senatore Bartesaghi*). Siamo d'accordo; nel senso da me esposto al senatore Bartesaghi siamo poi d'accordo nel ritenere che l'organo legislativo della CEE è costituito da organi del potere esecutivo dei vari Stato che solo indirettamente si ricollegano ai Parlamenti; ma il sistema deriva dal modo in cui è strutturata la Comunità economica europea. Quando noi discutiamo della politica generale del Governo dobbiamo ben comprendere che ci spetti allora il dovere di discutere anche della politica del Governo in quella che è la sua estrinsecazione verso l'estero nella CEE È un concetto errato quello per cui consideriamo che la politica del Governo sia soltanto una politica di carattere interno Da quando facciamo parte di un'unità supernazionale evidentemente la politica del Governo va giudicata da noi, dal Parlamento sia in funzione di quello che si fa all'interno e sia in funzione di quello che fa il nostro Esecutivo come partecipe del potere legislativo europeo. Su questo argomento non posso in questo momento andare oltre, se mi permette il senatore Bartesaghi...

B A R T E S A G H I . Voglio solo ripeterle il rilievo che a quel livello comunitario non esiste il controllo che esiste al livello nazionale.

T R A B U C C H I , *relatore*. Evidentemente, ma noi dobbiamo controllare la politica che fa il nostro Ministro, e per controllarla, approvarla o disapprovarla occorre esaminare che cosa è stato fatto e quali possono esserne le conseguenze. Non voglio più andare avanti su questo argomento, ma si potrebbe andare molto più in là, senatore Bartesaghi. Con ciò intendo rispondere anche al senatore Masciale; là dove ha detto che con questo provvedimento si danneggia l'agricoltura, torno a rispondergli che una parte di questi provvedimenti vengono recepiti dalla nostra legislazione e di una parte, quella che ci giova, quella che contiene i permessi, noi cerchiamo di fare la migliore utilizzazione possibile Quello invece che non è giusto...

A L B A R E L L O . Bisogna andarlo a dire ai produttori di latte; ad essi però dite parole del tutto diverse.

T R A B U C C H I , *relatore* Adesso debbo però dire che in realtà si tratta per gran parte di provvedimenti a durata annuale e quello che ci dispiace — e qua sono d'accordo e l'abbiamo detto già prima — è che questi provvedimenti vengano purtroppo in ritardo, per cui anche dei vantaggi non si è potuto usufruire con la stessa celerità con cui ne usufruiscono gli altri Stati che hanno ordinamenti costituzionali più semplici o dànno al Potere esecutivo possibilità maggiori con maggiori responsabilità.

In realtà noi purtroppo arriviamo spesso tardi e devo anche dire al senatore Bartesaghi che questo decreto-legge non è stato uno di quelli *in articulo mortis* che noi pensiamo che qualche volta si facciano. Questo è un decreto-legge nato presto, sei mesi fa, ma ha consumato la sua lunga strada (sette paia di scarpe ho consumato, sette fiaschi di lacrime ho colmato...) per avere il concerto di tutti i Ministri che lo hanno dato. Purtroppo i rapporti con la

CEE sono talmente complessi che implicano dei concerti altrettanto complessi e quindi ci vuole molto tempo prima che siano presentati al Parlamento. Purtroppo questa è la storia e qui la cattiva volontà governativa di cui si sente troppo spesso parlare proprio direi che non c'è stata. Mi pare di poterlo dire coscientemente, non solo perchè qui rappresento la maggioranza, ma perchè tutti conosciamo la realtà anche attraverso quella che è stata la lunga e complessa formazione dell'attesissimo disegno di legge

Devo ora rispondere al senatore Masciale il quale ha trattato l'articolo 28 come un piccolo intruso, come una specie di uovo di cuculo in mezzo al nido della ghiandaia. Non è poi assolutamente vero, senatore Masciale, quanto lei ha detto. L'uovo è, sì, un po' diverso da tutto il complesso degli ovetti che gli stanno intorno, ma in sostanza è stato introdotto perchè di mano in mano che noi domandiamo maggiori sforzi ai nostri impiegati di finanza — e qui il senatore Pellegrino anche nella sua opposizione ci ha dato un po' di ragione — dobbiamo anche aiutare. E il primo aiuto che possiamo dare è nella sistemazione di una situazione diventata ormai grave.

MASCIALE. Senza scontentare nessuno però!

TRABUCCHI, *relatore*. È nel nostro dovere di scontentare tutti equitativamente. Ma quando lei, senatore Masciale, ha invocato quella sentenza del Consiglio di Stato non ha detto che essa, bene o male (io non voglio per carità censurare nè elogiare la Magistratura, mi basta soltanto provvedere per essa quando si domandano, come stamane, miglioramenti di trattamento), almeno secondo me, partecipando a quella che era anche una convinzione di molti, ha dichiarato che i provvedimenti del 1947 non erano provvedimenti emessi nella competenza del Ministro. L'Amministrazione quindi si è trovata nell'impossibilità di pagare con i fondi di previdenza le indennità per i funzionari che se ne sono andati, si è trovata nell'impossibilità di applicare una legge qualsiasi per la ripartizione dei proventi. Di qui la necessità di domandarci: ma che cosa potremo fare con questi impiegati? Dobbiamo da una parte continuare a caricare i nostri collaboratori di lavoro e dall'altra essere carenti perchè non provvediamo in alcuna maniera al riparto di mezzi che Masciale dice essere essenzialmente loro, che il Consiglio di Stato ha detto essere essenzialmente loro, ma per la cui suddivisione ci mancano norme valide. Ecco dove è nato quel provvedimento dell'articolo 28, il quale ha sanato quello che era stato dichiarato proveniente da decreto emanato al di fuori della competenza del Ministro ed ha integrato la norma con il riparto di quel 5 per cento (5 per cento del 10 per cento) per dare dei premi a favore degli stessi funzionari che sono stati oberati di maggiore mole di lavoro.

Devo dire che non si è provveduto per quei 150 (non 200, anzi esattamente 110) funzionari dell'Amministrazione centrale che fanno parte, come dicevo ieri, della compagnia comando, che non fanno parte degli operatori doganali, ma dell'organizzazione che dirige il Ministero delle finanze. La 5ª Commissione si è fatta particolarmente eco delle loro aspirazioni, ma vuole raccomandare che nella considerazione di tutti i funzionari dell'Amministrazione centrale delle finanze si debba arrivare ad una giusta perequazione togliendo di mezzo quelle disparità di trattamento che oggi sono ragioni di cattivo funzionamento, qualche volta di eroico funzionamento, da parte di coloro che non percepiscono quello che, in relazione alla gravità ed all'importanza delle mansioni, dovrebbero percepire e quindi sorge una causa di malcontento. Mentre per l'Amministrazione centrale si penserà, per i dipendenti dell'Amministrazione periferica si provvede. In questo modo l'articolo 28 — sia pure un uovo di cuculo nel nido della ghiandaia — nel complesso si inquadra abbastanza bene nella visione generale di quei provvedimenti che sono contenuti nel decreto-legge che stiamo esaminando.

Per questo mi limiterei a dire anche al senatore Cataldo che, per quelle deficienze che ci sono nel provvedimento, si dovrà

provvedere e più ampiamente in sede di sistemazione generale del personale del Ministero delle finanze, al senatore Pellegrino che siamo altrettanto convinti di lui dei diritti del personale, ma anche della necessità di provvedere subito ad un equo e ragionevole riparto e al senatore Bartesaghi che purtroppo — o per fortuna, secondo i punti di vista — noi agiamo oggi con un determinato regime e che quindi abbiamo la necessità di discutere di queste cose, ampiamente fin che si vuole, ma arrivando talvolta alla conclusione, che in questo momento non può essere che contraria alla sua proposta, dell'accettazione del decreto-legge e della necessità della sua conversione in legge. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo innanzi tutto ringraziare il relatore, senatore Trabucchi, per l'apporto di conoscenza e di difesa circa il provvedimento in esame. Ringrazio poi tutti gli altri colleghi che sono intervenuti nella discussione, perchè hanno reso possibile al Senato di meglio apprendere i problemi di cui ci occupiamo. Quasi per imitare il senatore Trabucchi cercherò, se me lo consentite, data l'ampiezza che la discussione ha avuto, di essere il più possibile breve nella risposta, anche perchè è destino che ogni qualvolta io mi trovi qui a discutere su questi argomenti risenta toni pressochè identici e, del resto, a seconda dei punti di vista dai quali si esamina la materia, accordati.

Senatore Bartesaghi, io conosco la protesta della sua parte circa l'impossibilità di un dialogo politico a livello comunitario; il che non toglie però che a livello precomunitario — prima cioè che si formi la volontà politica comunitaria entro il Consiglio dei Ministri — esistano nei singoli Parlamenti nazionali strumenti per provocare la discussione attorno a ciò di cui si interessa la Comunità e capaci, attraverso lo sviluppo della discussione, di fornire al Ministro, che in quel momento rappresenta il nostro Paese nel Consiglio dei Ministri, gli elementi utili e necessari ad interpretare, quanto meno, la volontà della maggioranza del proprio Paese nella discussione che si va a svolgere attorno al tavolo comunitario. Resta chiaro poi che, come avviene in ogni comunità, ciascun membro rimane soggiogato alla deliberazione comune; deliberazione comune che prende ormai — è noto — il nome di direttiva e che è acquisita — per le ragioni che ha bene illustrato il senatore Franza, anche sottilmente alludendo a questioni di sovranità — nel nostro ordinamento positivo attraverso un atto di legge sostanziale che talvolta, quando si ravvisa particolare motivo di necessità e urgenza, come in questo caso, è un decreto-legge, mentre altra volta è stato una legge ordinaria. Questo è il caso di un decreto-legge, che il Ministro proponente, come ricordava il senatore Trabucchi, promosse con abbastanza celerità nei confronti della data di emanazione dei regolamenti, ma che arrivò alla conclusione del concerto piuttosto tardivamente.

La dimostrazione, onorevoli colleghi, che il provvedimento fu promosso per tempo dal Ministro che ha l'onere dell'iniziativa si deduce dalla considerazione che alcune norme inserite nel decreto-legge non vi sarebbero mai state introdotte se, come avvenne in seguito, il Ministero avesse avuto la possibilità di applicare la legge di delega doganale. Per esempio, le norme degli articoli 24, 25 e 26 hanno il chiaro contenuto delle norme di una legge delegata. Quando invece si predispose questo provvedimento il Parlamento non aveva ancora commesso all'Amministrazione la legge di delega. E siccome l'Amministrazione riconosceva necessario ed urgente, proprio per applicare meglio le norme contemplate dagli articoli precedenti, di essere arricchita dei contenuti dei ricordati articoli, li chiese al Parlamento con il decreto-legge.

A chi proprio vuole sostenere che il Governo arriva sempre tardi questa è una risposta abbastanza chiara sul fatto che, al contrario, ci si mosse per tempo. Purtroppo, l'andamento della tecnica della formazione della legge è lento e non soltanto per quanto riguarda i decreti-legge, ma an-

che per la legislazione ordinaria. Quando sarà possibile, dovremo occuparci del problema di realizzare metodi di approntamento, presentazione ed approvazione delle leggi, che consentano all'Esecutivo di andare più in fretta.

Da un punto di vista sostanziale, però, è certo che le direttive comunitarie prendono efficacia al momento della data della dichiarazione della loro entrata in vigore; tant'è che l'articolo primo del decreto recita che a decorrere dalla data di applicazione dei regolamenti, la riscossione dei dazi previsti dalla vigente tariffa doganale nei confronti dei prodotti indicati è sospesa. La riscossione dei dazi, quindi, è già sospesa dal 1° luglio, ed in sostituzione dei dazi si applicano i prelievi. In questo provvedimento vengono anche regolarizzati, per la prima volta, i prelievi. Perchè? Perchè prelievi sono definiti dagli organi comunitari non dazi. Ma, non essendo dazi, non essendo ancora diritti di confine, devono essere classificati anche ai fini penali tra i diritti doganali; di modo che la legislazione doganale, che oggi riguarda e i dazi e i diritti doganali, d'ora in avanti si applica anche ai prelievi, dando così una grande tranquillità ai funzionari che sono responsabili dell'amministrazione di somme considerevoli.

L'articolo 21 (non foss'altro che per il contenuto dell'articolo 21 bisognava venire al Parlamento con un provvedimento sostanziale) autorizza il Ministro del tesoro a disporre una spesa di 99 miliardi. Ciò è stato rilevato dal senatore Trabucchi, il quale ha ricordato quale sarà ancora la maggiore spesa del prossimo anno.

Siamo dinanzi a dei provvedimenti che, quindi, debbono essere valutati in tutti i loro aspetti e regolati in tutte le loro conseguenze, anche dal punto di vista della legislazione penale, se vogliamo che le cose vadano come devono andare. E ci auguriamo che vadano bene.

Per quanto riguarda poi il tanto discusso articolo 28, io ho detto in Commissione, e lo ripeto qui, che, sì, il Governo ha preso l'occasione di questo provvedimento per poter fare decidere in materia di indennità commerciale, in attesa che il Parlamento voglia definire il contesto più ampio dei vari diritti relativi al personale. L'obiezione che il senatore Pellegrino ha previsto gli avrei fatto non cv'è dubbio sia quella che io faccio, anche perchè il senatore Pellegrino sa benissimo, come me, per quale ragione si è fermata la discussione del ricordato disegno di legge n. 1184. Ma, in attesa di ciò che non viene, vi sono pure delle questioni che devono essere regolate e la cui portata è più di un'estrema morbidezza. Si può discutere sulla forma. Formalisticamente si può discutere se il contenuto dell'articolo 28 avrebbe trovato migliore collocazione fuori del decreto legge, piuttosto che dentro; e su questo possiamo anche convenire. Ma siccome la materia che dobbiamo regolare, data la ricordata sentenza del Consiglio di Stato, acquisisce motivi di necessità, anche se non per tutti d'urgenza — ma io credo anche di urgenza conoscendo l'interno dell'Amministrazione — noi abbiamo ritenuto, con questo decreto-legge, di sottoporre alla vostra attenzione anche questo problema e di invocare la vostra approvazione. Il contenuto della spesa prevista dall'articolo 28 è estremamente modesto; lo ricordai in Commissione, l'ho ricordato qui: si tratta di una somma di 30 milioni circa, che al di là della polemica sulla forma, dal punto di vista sostanziale, deve essere valutata ed approvata da tutti coloro che non vogliono, dietro un pretesto formale, negare la bontà dell'iniziativa.

Io confido che l'iniziativa trovi l'assenso della maggioranza del Senato. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame dell'articolo unico del disegno di legge. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 20 febbraio 1968, n. 59, concernente l'organizzazione comune dei mercati nei settori dei cereali, delle carni suine, delle uova, del

pollame e del riso. Disposizioni relative ad alcune misure di organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero, al regime applicabile ai prodotti trasformati a base di ortofrutticoli con aggiunta di zucchero, all'instaurazione di un regime comune degli scambi per l'ovoalbumina e la lattoalbumina, nonchè alle restituzioni che possono essere accordate all'esportazione verso i Paesi terzi, sotto forma di merci non comprese nell'Allegato II del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, di taluni prodotti agricoli.

P R E S I D E N T E . Da parte dei senatori Masciale, Di Prisco, Tomassini, Schiavetti, Albarello e Passoni è stato presentato un emendamento tendente a sopprimere l'articolo 28 del decreto-legge da convertire.

Senatore Masciale, mantiene questo emendamento?

M A S C I A L E . Sì, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento soppressivo presentato dal senatore Masciale e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Metto ai voti il disegno di legge, composto di un articolo unico. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Per la discussione dei disegni di legge nn. 2269 e 1558

A N G E L I L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N G E L I L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, devo rispondere alla mia funzione di relatore e soprattutto alla mia coscienza se rivolgo quest'istanza all'Assemblea e al Presidente. Il giorno 22 gennaio 1968 fu trattato in Assemblea il disegno di legge n. 2269, d'iniziativa dei deputati Spadola ed altri, che è venuto dalla Camera e che la 4ª Commissione del Senato ha modificato conformemente al parere della 5ª Commissione.

In occasione della discussione, d'intesa anche col rappresentante del Ministero della difesa, fu presentato un emendamento sostitutivo all'emendamento della Commissione; il Presidente di turno ritenne opportuno rinviare ancora in Commissione il disegno di legge per conoscere il parere della Commissione finanze e tesoro; il relatore ha steso la seconda relazione.

Il disegno di legge è all'ordine del giorno: si tratta di un provvedimento vivamente atteso dai funzionari del Ministero della difesa e che risponde altresì alle esigenze dell'Amministrazione.

Chiedo a lei, onorevole Presidente, e all'Assemblea che questo disegno di legge sia preso in esame subito dopo i due provvedimenti da discutersi con procedura urgentissima.

P R E S I D E N T E . Senatore Angelilli, le faccio presente che, nella seduta del 22 gennaio 1968, lei stesso aveva chiesto il ritorno in Commissione del disegno di legge.

Accolgo la sua richiesta, compatibilmente però con l'ordine di priorità fissato per la discussione di altri disegni di legge per i quali è stata approvata la procedura urgentissima.

A N G E L I L L I . La ringrazio, signor Presidente.

B E T T O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E T T O N I . Onorevole Presidente, il mio intervento è dettato da motivi analoghi a quelli che hanno indotto il senatore Angelilli a prendere la parola. Parlo, anche a nome del relatore, sul disegno di legge n. 1558, rimesso alla Presidenza il 21 novembre 1967.

Sarebbe stata nostra intenzione richiedere per tale disegno di legge la discussione

con procedura urgentissima, a norma dell'articolo 53, ma ci rendiamo perfettamente conto dell'impossibilità di tale richiesta e pertanto ci accontentiamo di pregarla di volere far sì che tale disegno di legge sia posto in discussione immediatamente dopo i disegni di legge con procedura urgentissima, nella prima seduta nella quale ciò sia compatibile con i lavori del Senato.

P R E S I D E N T E . Sta bene.

Per gli incidenti all'Università di Roma

G R A N A T A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G R A N A T A . Signor Presidente, all'inizio di questa seduta, è stata presentata dal senatore Bufalini e da altri colleghi, tra i quali anche chi vi parla, un'interrogazione relativa ai gravi episodi di violenza e di sopraffazione poliziesca accaduti nel primo pomeriggio di oggi nella Città universitaria e successivamente ripetutisi con maggiore gravità in alcune vie della città di Roma.

Lo stato di estrema tensione che, in seguito ai fatti denunciati, è venuto a determinarsi, non solo nell'ambiente studentesco, ma nella classe docente, tra le famiglie, nella cittadinanza di Roma, imponeva al Governo, così come noi avevamo con insistenza chiesto, di rispondere questa stessa sera alla nostra interrogazione.

Il Governo non ha ritenuto di farlo e a noi non resta che esprimere in questa sede una vivissima protesta per codesta ennesima dimostrazione di mancanza di sensibilità politica.

Ora, a conferma della gravità della situazione che si è venuta a determinare a Roma, io devo denunciare al Senato brevissimamente alcuni fatti particolarmente sintomatici. Nelle prime ore del pomeriggio...

P R E S I D E N T E . Senatore Granata, non è il caso di sviluppare il tema dell'interrogazione.

G R A N A T A . Signor Presidente, il Governo non viene a rispondere, lei ritiene forse che non si tratti di cosa rilevante, ma noi pensiamo che questa sia la sede opportuna...

P R E S I D E N T E . Che sia cosa rilevante, lei capisce, io, come professore universitario, non lo contesterò certo. Però, se non c'è un responsabile del Governo per rispondere, non vedo come possa aprirsi una discussione.

V A L S E C C H I , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Avevo in precedenza fatto cenno di chiedere di parlare proprio per dire, in relazione all'interrogazione del senatore Bufalini, che il Governo sarà disponibile da domani, per una risposta, dato che a tutt'ora non è ancora entrato in possesso di tutti gli elementi necessari per poter dare un completo quadro della situazione. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*).

G R A N A T A . Il Governo sa bene che domani non c'è seduta, che le sedute saranno riprese la prossima settimana e prende ancora una volta tempo di fronte ad una situazione che può degenerare in fatti la cui responsabilità finirà per ricadere proprio sul Governo.

Ecco perchè volevo denunciare al Senato e al rappresentante del Governo alcuni episodi, affinchè servano al rappresentante del Governo come informazione obiettiva, sulla base di ineccepibili testimonianze, in modo che il Governo possa condurre, tenendo conto anche delle nostre testimonianze, una rigorosa indagine che non si affidi esclusivamente alle solite veline della polizia.

D O N A T I . Non è possibile procedere così! (*Proteste dall'estrema sinistra*). Qui si può sollecitare una risposta, non aprire una discussione!

G R A N A T A . Signor Presidente, io mi permetto di richiamare la sua cortese attenzione su un diritto inalienabile di ciascun parlamentare: quello di denunciare al Senato fatti che si ritengono di rilevan-

te gravità, ci sia o non ci sia il Governo, perchè il Senato ne prenda atto e ne tragga le dovute conseguenze.

In sede di interrogazione riprenderemo il discorso, con elementi più precisi, sulla base di un'indagine più approfondita. Il mio proposito era, e tale rimane, quello di rivelare ai colleghi ignari i fatti accaduti perchè anch'essi possano obiettivamente accertarne l'esistenza e la gravità e quindi partecipare con maggiore consapevolezza e conoscenza al dibattito che si svolgerà sulla base della nostra interrogazione. Ed io credo che questo diritto ella non me lo possa contestare.

P R E S I D E N T E . Per regolarità nella procedura che noi seguiamo sempre, ci vorrebbe l'interlocutore, cioè il Governo, per rispondere poi a ciò che lei espone. Altrimenti lei sarà costretto domani a ripetere le sue argomentazioni.

G R A N A T A . Io non voglio illustrare l'interrogazione, ma soltanto citare i fatti.

P E T R O N E . Come senatore della Repubblica ho il diritto di sapere quali sono questi fatti. (*Commenti dal centro*).

P R E S I D E N T E . Comunque prosegua, senatore Granata.

G R A N A T A . Esporrò i fatti brevemente. (*Interruzione del senatore Donati*). Il senatore Donati non può sollevare un incidente di procedura perchè in altre occasioni, forse più gravi di quella che io intendo denunciare, indipendentemente dalla presenza del Governo i parlamentari sono sempre stati autorizzati a rivelare episodi...

P R E S I D E N T E . Io l'ho autorizzata a parlare; parli pure.

D O N A T I . Allora è perfettamente inutile che esistano gli strumenti parlamentari. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra*). C'è un ordine del giorno...

P R E S I D E N T E . Senatore Donati, l'ordine del giorno qui non c'entra.

D O N A T I . Si può sollecitare la risposta a un'interrogazione...

G R A N A T A . Non si tratta di un fatto di scarso rilievo. Ci troviamo di fronte a un episodio di rilevante gravità e io voglio riferirlo ai colleghi senza commenti, perchè i commenti li faremo in sede di interrogazione quando ci sarà il valido (o supposto tale) interlocutore governativo.

D O N A T I . Chi l'autorizza a dire che la sua versione è esatta?

P R E S I D E N T E . Senatore Donati, per favore non interrompa!

G R A N A T A . Il senatore Donati farebbe bene a restare, invece di andarsene, perchè è anche uomo di scuola e padre di famiglia...

D O N A T I . No, perchè non è possibile ammettere che il Senato discuta senza contraddittore. Questo è fuori di ogni norma.

G R A N A T A . Noi non vogliamo discutere...

P R E S I D E N T E . Non c'è da discutere in questo momento. Il senatore Granata ha detto che vuole semplicemente esporre un fatto.

D O N A T I. È un suo modo personale di esporlo che non trova contraddittore...

P R E S I D E N T E . Chi non vuole ascoltare vada fuori dell'Aula.

G R A N A T A . I fatti sono questi, signor Presidente. Nelle prime ore del pomeriggio di oggi ingenti forze di polizia, dopo aver stabilito un robusto cordone intorno ai cancelli della Città universitaria, hanno fatto irruzione nell'interno dei cortili e dei viali mettendo in atto un violento pestaggio per obbligare gli studenti a

sgomberare dalle facoltà occupate. Il cordone di polizia ha impedito ad alcuni professori universitari, che si erano immediatamente recati sul posto per esercitare opera di moderazione, di varcare i cancelli. Tra questi professori universitari cito i nomi di due: il professor Montalenti e il professor Mazzarino. Erano presenti alcuni parlamentari, qualcuno dei quali è presente in questo momento in Aula. È stato impedito ai parlamentari di esercitare un loro diritto costituzionale. I parlamentari sono stati respinti. Essi volevano entrare per rendersi conto della situazione poichè pervenivano all'esterno notizie del pestaggio che la polizia stava esercitando senza alcuna discriminazione. Noi siamo in possesso di precise testimonianze dalle quali risulta — ecco la gravità dei fatti — che la polizia ha usato mezzi violenti ricorrendo all'uso dei manganelli e all'abuso dei calci: metodi di antica memoria, signor Presidente.

Quando lo sgombero era quasi totalmente effettuato e la polizia si era garantita le spalle, gli ultimi studenti che uscivano uno per uno dai cancelli dell'Università furono costretti a passare in mezzo ad un corridoio di agenti di polizia subendo man mano che passavano ancora manganellate e calci. Qualche parlamentare si è rivolto ad un ufficiale di polizia per chiedere un immediato intervento onde si evitasse il proseguimento di quest'azione violenta e l'ufficiale di polizia, che si è rifiutato di fornire il suo nome, ha detto che egli non aveva visto niente e non vedeva niente e ha detto al parlamentare che li lasciassero fare perchè così essi facevano bene Nel frattempo alcune studentesse venivano coinvolte nel pestaggio e malmenate assieme alla professoressa Da Costa. Successivamente veniva occupata dalla polizia la facoltà di architettura e gli studenti, diciamo pure riottosi, furono caricati su camionette e cellulari, trasportati in questura e regolarmente schedati come comuni delinquenti. In una fase successiva per le vie di Roma, Via Nazionale e Via IV Novembre, se non ricordo male, gruppi di studenti che esprimevano la loro legittima protesta e il loro sdegno per il modo come si erano svolti i fatti alla Città universitaria venivano ancora una volta caricati e manganellati. Ma tutto ciò, ed ecco ancora un fatto grave, accadeva proprio quando nella facoltà di lettere, che era stata la facoltà più massicciamente occupata dagli studenti, si era raggiunto un accordo tra docenti e studenti perchè si svolgessero regolarmente gli esami di febbraio. A questo punto noi ci chiediamo: quali scopi intende perseguire il Governo con siffatte iniziative? Forse un colpo di forza? Noi siamo i primi a riconoscere che in questa vicenda possono esserci motivi di confusione, elementi di provocazione e che essa richiede un accertamento ed un'indagine politica più precisi, ma non lo possiamo fare in questa sede. Consta tuttavia a tutti che l'agitazione degli studenti è espressione di un grave stato di disagio ormai diffuso in tutte le università italiane e consideriamo elemento positivo di tutti gli avvenimenti che stanno accadendo in questi giorni il fatto che essi determinino una spinta verso radicali soluzioni innovatrici. Di fronte a questa situazione qual è l'azione pedagogica del Governo? Il ricorso alla violenza? Ma il ricorso alla violenza non è mai stato un mezzo educativo, soltanto un mezzo repressivo e causa di danni peggiori.

Noi siamo convinti che la violenza e la provocazione esercitate dalla polizia sono state autorizzate dal Governo. Se questo è vero, il Governo se ne assuma per intero la responsabilità. In caso diverso, noi chiediamo che si accertino gli abusi e si puniscano i responsabili per il rispetto di quella libertà democratica la cui esigenza è anch'essa al fondo dei motivi che ispirano l'attuale agitazione degli studenti universitari non soltanto a Roma, ma in tutto il nostro Paese. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

Per una discussione sul SIFAR

A L B A R E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, ho chiesto di parlare perchè abbiamo presentato un'interrogazione simile a quella testè annunciata dal collega Granata, ma non svolgerò naturalmente l'argomento, perchè mi pare che egregiamente sia stato già svolto dal collega. Però colgo l'occasione, signor Presidente, per farle un'altra richiesta. Ella sa bene che il Senato della Repubblica aveva deciso di trattare del SIFAR in quest'Aula nella settimana immediatamente successiva alla fine della discussione generale sulla legge regionale. Poi in vari conversari con i parlamentari della maggioranza è stato detto che non vi era materia nuova per mantenere quest'impegno e che quindi si aspettava la fine e del processo e dell'inchiesta presieduta dal generale Lombardi. Ora, siccome tutti sappiamo che la fine di questa legislatura è quanto mai prossima — si parla di nove o dieci giorni —, non vorrei che l'inchiesta Lombardi finisse proprio un giorno dopo la chiusura della legislatura, per impedire a questo ramo del Parlamento di trattare della questione.

Ecco perchè io vorrei che ella, signor Presidente, si facesse parte diligente presso il Governo per sapere quando presume che finisca l'inchiesta presieduta dal generale Lombardi, in modo che questo ramo del Parlamento possa discutere della questione del SIFAR.

P R E S I D E N T E . Senatore Albarello, prima di prendere accordi con il Governo bisognerebbe interpellare i capigruppo, i quali avevano deciso di attendere la conclusione dell'inchiesta Lombardi prima di iniziare la discussione sul SIFAR in Senato.

A L B A R E L L O . Ma era stato detto che in ogni modo si sarebbe tenuta la discussione.

P R E S I D E N T E . Si tratta comunque di prendere, in sede di conferenza fra i capogruppo, un accordo diverso da quello che era stato preso prima. Ad ogni modo, prendo nota di quello che lei ha detto.

Per la discussione del disegno di legge n. 1791

I N D E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

I N D E L L I . Signor Presidente, nella seduta di ieri sera ho richiesto la procedura urgentissima per il disegno di legge n. 1791...

P R E S I D E N T E . Senatore Indelli, lei non sta chiedendo la procedura urgentissima?

I N D E L L I . Chiedo l'inversione dell'ordine del giorno. (*Proteste dall'estrema sinistra*). Il disegno di legge n. 1791 è iscritto all'ordine del giorno da quattro mesi e da un anno è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento.

A L B A R E L L O . Questa è manifestamente una manovra elettorale.

I N D E L L I . Chiedo che tale disegno di legge venga esaminato nella prossima seduta della settimana entrante dopo il disegno di legge n. 2667. (*Vivaci proteste dall'estrema sinistra. Richiami del Presidente*). La mia richiesta è questa: che il disegno di legge n. 1791, avente per oggetto: « Modificazione della circoscrizione della pretura di Polla (Salerno) », già approvato dalla Camera da circa un anno e già iscritto all'ordine del giorno, venga esaminato nella prossima settimana, dopo il disegno di legge numero 2667.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la richiesta del senatore Indelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvata.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante » (2790) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Riccio ed altri*);

Deputati STORTI ed altri. — « Revisione dei ruoli organici del Ministero del commercio con l'estero » (2794);

« Finanziamenti per opere di edilizia abitativa a totale carico dello Stato » (2795);

Deputato ACHILLI. — « Norme aggiuntive in materia di formazione di piani territoriali di coordinamento ed istituzione dell'albo degli esperti in materia di pianificazione territoriale » (2796);

Deputati DE MEO ed altri. — « Modifica dell'articolo 37 della legge 29 luglio 1957, n. 634 (modificata dall'articolo 6 della legge 29 settembre 1962, n. 1462) recante provvedimenti per il Mezzogiorno » (2797).

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

FIORE, BOCCASSI e DI PRISCO. — « Corresponsione di un assegno straordinario ai titolari di pensione del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto » (2789).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del tesoro:

« Integrazione del conferimento statale al Fondo di riserva speciale dell'ISVEIMER e dell'IRFIS » (2791);

« Aumento e proroga del contributo straordinario concesso all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - SV.I.MEZ.) » (2792);

« Rimborso da parte del Tesoro degli interessi e provvigioni sui depositi vincolati in conto corrente costituiti presso la Banca d'Italia » (2793).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Disposizioni sui circhi equestri e sullo spettacolo viaggiante » (2790) (*Testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Riccio ed altri*), previ pareri della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Norme per l'adeguamento dei servizi della Zecca alle esigenze della monetazione » (2776), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

Deputati PEDINI ed altri. — « Disposizioni in favore del personale insegnante di ruolo della scuola primaria che presti servizio nei Paesi in via di sviluppo » (2781), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Modifiche ed integrazioni alla legge 24 luglio 1961, n. 729, concernente il piano di nuove costruzioni stradali e autostradali »

(2784), previ pareri della 2ª e della 5ª Commissione;

« Integrazione dei fondi di cui all'articolo 13 della legge 24 luglio 1961, n. 729, per il completamento del programma di costruzione di raccordi autostradali e per le strade di grande comunicazione » (2785), previo parere della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

Deputati STORTI ed altri. — « Revisione dei ruoli organici del Ministero del commercio con l'estero » (2794), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Norme per l'ammissione dei cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea (CEE) a svolgere le attività di interprete e di raccolta di informazioni commerciali per conto di privati, nonchè a gestire i servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani » (2588);

« Nuove norme in materia previdenziale per il personale degli Enti locali » (2750);

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Revisione degli organici del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e modifiche della Tabella A allegata alla legge 17 febbraio 1958, n. 59 » (2767);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Assegnazione alla Regione Valle d'Aosta di un contributo speciale di 3 miliardi di lire per scopi determinati, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto » (2716);

Deputati DE MARZI FERNANDO ed altri; MAZZONI ed altri; ABELLI ed altri; TURNATURI e DE MARIA. — « Provvedimenti tributari per l'artigianato » (2744);

« Concessione di un'indennità mensile di perequazione ai magistrati ordinari, ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della Giustizia militare e agli avvocati e procuratori dello Stato, e perequazione della tredicesima mensilità » (2766);

« Aumento del contributo annuo per il funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) » (2768);

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Istituzione di una università statale in Calabria » (2758);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Studio e progettazione di massima della rete di comunicazione tra il centro storico di Venezia e la terraferma » (2574); *con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge*: TOLLOY ed altri. — « Studio dei particolari problemi del sottosuolo in connessione con il problema delle comunicazioni tra il centro storico di Venezia e la terraferma » (1461);

« Proroga di disposizioni contenute nel decreto-legge 15 maggio 1965, n. 124, convertito nella legge 13 maggio 1965, n. 431, relative alla semplificazione e all'acceleramento delle procedure per l'approvazione e la gestione dei lavori pubblici » (2619), *con modificazioni*;

Deputati AMENDOLA Pietro ed altri e BARBI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori, e del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963,

n. 1471, contenente il regolamento di attuazione della legge medesima » (2655); *con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge*: DERIU ed altri. — « Modifica all'articolo 6, quinto comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente il patrimonio edilizio della gestione INA-Casa » (2202) e: ADAMOLI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 febbraio 1963, n. 60, concernente la liquidazione del patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e istituzione di un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori » (2292);

MAIER. — « Modifica al titolo ed all'articolo 1 della legge 2 dicembre 1967, n. 1232, recante provvidenze in favore di taluni territori colpiti da terremoti » (2662);

Deputati CURTI Ivano e AVOLIO; GOMBI ed altri; ZANIBELLI ed altri. — « Proroga della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, recante norme per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli dipendenti » (2711;)

Deputati CANESTRARI ed altri. — « Modifiche alle leggi 2 marzo 1963, n. 307, e 14 dicembre 1965, n. 1376, concernenti il personale delle agenzie degli uffici locali postelegrafonici » (2727);

9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Istituzione di un controllo qualitativo sulle esportazioni di pomodori pelati e concentrati di pomodoro ed estensione di determinate norme ai medesimi prodotti destinati al mercato interno » (2656);

Deputato DURAND DE LA PENNE. — « Ordinamento della professione di mediatore marittimo » (2668);

Deputati SERVELLO ed altri; CURTI Aurelio e AGOSTA; ARMATO ed altri e SANTI. — « Disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (2724);

« Proroga ed integrazione della legge 16 settembre 1960, n. 1016, sul finanziamento a medio termine al commercio » (2742);

« Provvidenze per la razionalizzazione e lo sviluppo della ricettività alberghiera e turistica » (2754);

« Ampliamento del comprensorio del porto industriale di Trieste » (2756);

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati BIANCHI Fortunato ed altri; LAMA e SANTI; SANTI e LAMA. — « Miglioramenti dell'assistenza antitubercolare » (2755); *con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge*: FIORE ed altri. — « Miglioramenti dell'assistenza malattia ai lavoratori tubercolotici e loro familiari » (363);

11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati DE LORENZO ed altri. — « Composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di ufficiali sanitari e di sanitari condotti » (1133);

FERRONI ed altri. — « Disposizioni aggiuntive sul collocamento a riposo degli ufficiali sanitari, medici condotti e veterinari condotti » (1283);

ROTTA ed altri. — « Modificazioni alla legge 5 marzo 1963, n. 292, recante provvedimenti per la vaccinazione antitetanica obbligatoria » (2291).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, a norma dell'articolo 100 della Costituzione, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Istituto di studi romani, per gli esercizi 1965 e 1966 (*Doc.* 29).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

ALESSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le cause giustificative che spingono l'IRI ad escludere la Sicilia come sede per la costruzione di un porto *containers* destinato invece a Cagliari; e più in generale per sapere quali intendimenti presiedono alla logica degli investimenti IRI, IMI, Cassa per il Mezzogiorno, considerata la mortificante discriminazione riservata da tali Istituti alla Sicilia.

In particolare se intenda intervenire, ed in qual modo, al fine di ottenere una netta inversione di tendenza relativa al piano per gli investimenti pubblici dei suddetti Istituti, specialmente alla luce dei recenti gravi danni che hanno sconvolto il già precario sistema economico che dà alla Sicilia occidentale un triste primato tra le zone del sottosviluppo italiano. (694)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

BUFALINI, GRANATA, LEVI, PERNA, ROMANO, PIOVANO, SCARPINO, GIANQUINTO, FABIANI, AIMONI, SALATI, MAMMUCARI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere a chi risale la responsabilità della irruzione compiuta in forze massicce dalla pubblica sicurezza all'interno dell'Università di Roma, nelle prime ore del pomeriggio del 29 febbraio 1968, e chi ha ordinato alle forze così impiegate di fare largo uso di violenza contro studenti e professori, di impedire l'ingresso nell'Università di docenti, e di allontanare con brutalità i parlamentari presenti che chiedevano si desistesse da tali illegittimi sistemi.

Gli interroganti chiedono di conoscere anche se l'impiego della forza pubblica sia stato disposto pur sapendo che in numerose Facoltà, e in particolare in quella di lettere e filosofia, erano ripresi stamattina gli esami della sessione di febbraio. (2193)

TOMASSINI, DI PRISCO, SCHIAVETTI, MASCIALE, ALBARELLO, PASSONI, PREZIOSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali sia stato disposto l'intervento della Forza pubblica per far sgombrare le Facoltà dell'Università di Roma occupate dagli studenti, contrariamente agli impegni precedentemente assunti sia dal Ministro della pubblica istruzione che dal Senato accademico. (2194)

GIUNTOLI Graziuccia. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni del non ancora avvenuto inizio dei lavori di costruzione, da parte dell'ANAS, della nuova estramurale di Cerignola (Foggia), quale variante della statale n. 16.

Mentre, infatti, detta opera risulta da tempo approvata dai competenti organi tecnici e la relativa spesa già inclusa fra quelle finanziabili con urgenza e quindi iscritta nel relativo bilancio, l'inizio materiale dei lavori viene inspiegabilmente ritardato, con grave pregiudizio degli interessati e degli autoutenti.

Come è noto, in quel particolare tratto di strada vi è un traffico intensissimo di automezzi, per la confluenza di due delle maggiori arterie statali e di una fitta rete di altre strade, per cui l'angusto e malandato raccordo che funge attualmente da estramurale di Cerignola rappresenta una vera e propria strozzatura al succitato traffico, con le conseguenze negative che è superfluo ricordare e che, del resto, hanno consigliato l'ANAS a programmare la variante in parola. (2195)

DONATI, STIRATI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere per evitare che nel futuro si ripetano tra gli

studenti dell'Università di Roma i fenomeni di violenza che hanno provocato nella giornata del 29 febbraio 1968 un nuovo intervento della polizia.

Nella certezza che la crisi profonda che l'Università attraversa non possa trovare soluzione in atti di violenza da qualunque parte essi vengano, gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative, sulla base delle linee fondamentali della riforma universitaria, il Governo intenda assumere, di intesa con le autorità accademiche, per avviare l'agitazione in corso verso obiettivi di ordinato rinnovamento degli studi universitari in senso democratico e rispondente alle moderne esigenze. (2196)

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

ROTTA, MASSOBRIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — (*già interr. or.* n. 2115) (7462)

POLANO, PIRASTU. — *Al Ministro di grazia e giustiza.* — (*Già interp.* n. 260) (7463)

POLANO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — (*Già interp.* n. 396) (7464)

POLANO, PIRASTU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — (*Già interp.* n. 401). (7465)

POLANO, PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — (*Già interp.* n. 418). (7466)

POLANO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — (*Già interp.* n. 507). (7467)

POLANO, PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — (*Già interp.* n. 580). (7468)

POLANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — (*Già interp.* n. 621). (7469)

POLANO, PIRASTU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — (*Già interp.* n. 640). (7470)

POLANO. — *Al Ministro dell'interno.* — (*Già interp.* n. 681). (7471)

AIMONI, ZANARDI, ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA, DI PRISCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Premesso che il sindaco di Mantova ha rilasciato, in data 18 aprile 1964, a favore della ditta Cavalier Rangoni e Fratelli licenza di costruzione di un'importante officina-autorimessa in zona vincolata dal piano regolatore generale di Mantova a verde di rispetto,

considerato che il Consiglio superiore dei lavori pubblici nelle date 17 novembre 1964, 22 luglio 1965, 13 ottobre 1966, ha espresso parere motivato che non potevano essere accolte le richieste presentate, nelle date 11 luglio 1964, 28 aprile 1965, 15 giugno 1966, dal comune di Mantova per l'autorizzazione allo studio della variante al piano regolatore generale relativa alla stessa zona destinata dal piano regolatore generale a verde di rispetto,

visto l'esposto presentato dai Consiglieri del Gruppo comunista del comune di Mantova in data 18 febbraio 1964, gli interroganti chiedono di sapere se, al fine di ultimare la suddetta questione che ha provocato nell'opinione pubblica mantovana viva emozione e l'attesa di un risolutorio equo intervento degli organi competenti, non intendano sollecitare il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici sull'ultima richiesta presentata dal suddetto Comune il 12 giugno 1967 e ancora in fase d'istruttoria. (7472)

VENTURI, CARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi abbia compiuto e intenda compiere in favore del settore avicolo, in difficoltà per i prezzi non remunerativi. (7473)

BETTONI, CELASCO, LIMONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se è a conoscenza di una circolare diramata dalla Amministrazione dei monopoli ai propri Ispettorati compartimentali in cui, in termini non certamente rispondenti ad orientamenti di valida collaborazione, sarebbe stata fatta una indiscriminata ed inopportuna valutazione sui modi di instaurare i rapporti con il pubblico da parte delle rivendite generi di monopolio, in contrasto con l'opera che in decenni e decenni di collaborazione la categoria ha sempre svolto in favore dell'Erario e della stessa Amministrazione;

per chiedere se non ritenga di sollecitare i necessari chiarimenti a salvaguardia delle benemerenze acquisite da questa categoria di autentici operatori autonomi, mentre eventuali casi sporadici potrebbero essere oggetto di interventi attraverso gli organi consultivi all'uopo istituiti fra la Federazione italiana tabaccai e la stessa Amministrazione, senza ingenerare ingiusti sospetti verso una categoria che è sensibile al primario dovere di cortesia verso il pubblico e che è consapevole delle proprie antiche e fedeli tradizioni di lavoro;

per chiedere, infine, se non ritenga opportuno che l'eventuale appello allo sviluppo delle pubbliche relazioni venga promosso, invece, a carattere generale, in modo che tutti i settori dell'Amministrazione, date le finalità del pubblico servizio, trovino motivo di ulteriore incoraggiamento e proficua collaborazione, nell'interesse generale, esaminando se non sia il caso, a tale scopo, di prevedere l'inserimento della rappresentanza dei rivenditori nel Consiglio dell'azienda autonoma, trattandosi della categoria più importante, avviando così una opportuna opera di democratizzazione dell'azienda stessa, atteso inoltre che del Consiglio stesso fanno parte diversi funzionari della stessa Amministrazione. (7474)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che la legge 23 novembre 1967, n. 1318, non tiene in nessun conto la laboriosa feconda attività svolta in circa quarant'anni di vita dalla Sezione sperimentale di granicoltura per la Sicilia, con sede a Catania;

premesso, altresì, che all'articolo 10 della citata legge è prevista l'istituzione a Catania di una sezione operativa periferica dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma,

si chiede di conoscere quale sorte deve subire la predetta Stazione sperimentale, dato che, la richiamata legge, a differenza di quanto è stato previsto per tutte le altre Stazioni che si trovano in analoghe condizioni, non offre la possibilità di assorbirla con tutte le sue attrezzature tecniche e scientifiche. (7475)

GERMANO'. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se intenda:

a) fare in modo che, prima ancora dell'entrata in vigore delle clausole CEE venga rispettata la norma che sancisce nell'ambito comunitario la circolazione delle merci provenienti dai Paesi componenti. E ciò perchè l'immissione nel MEC di prodotti agrumari e ortofrutticoli provenienti da Paesi terzi è a totale danno della produzione italiana;

b) aumentare il personale dell'ICE all'estero e fare in modo che, in caso di contestazione, un rappresentante ufficiale faccia parte della Commissione di perizia onde evitare che non solo venga frustrato il controllo esperito a partenza, ma a far sì che la perizia sia veritiera e non rispondente al desiderio del ricevitore, che, quasi in tutti i casi, contesta la merce in funzione dello andamento del proprio mercato;

c) creare centri di ricerca di mercato all'estero mettendoli in collaborazione con le ditte esportatrici. (7476)

BUSSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e dell'agricoltura e delle*

foreste. — Per conoscere se i Ministri richiesti sono al corrente delle gravi flessioni che si verificano nelle portate del canale demaniale Cavour in corrispondenza delle giornate non lavorative, nonchè delle ripercussioni che le stesse hanno sull'intera rete distributiva irrigua e dei danni rilevanti alle colture nelle zone agricole vercellesi, novaresi e lomelline;

per conoscere se corrisponde a verità che tale fenomeno sia dovuto alle interruzioni dei deflussi provocati dalle manovre di invaso attuate nei giorni festivi dalle numerose utenze idroelettriche esistenti sui fiumi che alimentano il canale Cavour;

per conoscere nel caso quali provvedimenti si intenda adottare dai Dicasteri interessati al fine di riportare alla normalità il regime del canale Cavour, richiamando le utenze idroelettriche cui compete il rispetto delle norme che regolano l'utilizzazione delle acque pubbliche. (7477)

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 4 marzo 1968

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì, 4 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati CRUCIANI ed altri; LEONE Raffaele; BARDINI ed altri; LENOCI ed altri; SCALIA; RIGHETTI; ROSSI Paolo Mario ed altri; PELLICANI; AMADEI Giuseppe ed altri; CETRULLO ed altri; BRUSASCA; AMADEI Giuseppe ed altri; EVANGELISTI; MILIA; MILIA; LENOCI ed altri. — Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, ex combattenti ed assimilati (2573) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

2. Autorizzazione della maggiore spesa occorrente per il completamento dei lavori di costruzione della ferrovia metropolitana di Roma da piazza Risorgimento a Termini e Osteria del Curato (2667) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (*Procedura urgentissima*).

3. Deputati SPADOLA ed altri. — Interpretazione autentica dell'articolo 62, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, numero 1479, riguardante il riordinamento delle carriere e la revisione degli organici degli impiegati civili del Ministero della difesa (2269) (*Approvato dalla 1ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

4. VALSECCHI Pasquale. — Norme transitorie per la regolamentazione dei rapporti previdenziali e assistenziali nel territorio del comune di Campione d'Italia (1558).

5. NENCIONI e FRANZA. — Estensione alle diffusioni radio-televisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (19).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deputati ROSSI Paolo ed altri. — Limite di età per l'ammissione alle classi della scuola dell'obbligo (1900) (*Approvato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. PICCHIOTTI. — Modificazione degli articoli 99 e seguenti del Codice penale, concernenti l'istituto della recidiva (899).

ALESSI. — Modifica agli articoli 99 e 100 del Codice penale sulla « recidiva » (1286).

2. Deputati CACCIATORE ed altri. — Modifica degli articoli 2751 e 2778 del Codice civile (2177) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

3. Deputato CACCIATORE. — Modificazione della circoscrizione della Pretura di Polla (Salerno) (1791) (*Approvato dal-*

la 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

4. Rivalutazione dei compensi per alloggi forniti dai Comuni alle truppe di passaggio o in precaria residenza (2064).

5. Modificazioni dell'articolo 3 della legge 15 settembre 1964, n. 755, sulla regolamentazione della vendita a rate (2086).

6. Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali (1830).

7. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di Cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

8. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

IV. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc.* 80).

V. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LUSSU e SCHIAVETTI. — Emendamento dell'articolo 85, comma primo, della Costituzione della Repubblica (938) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

4. CORNAGGIA MEDICI e MORANDI. — Modifica del termine di decorrenza previsto dall'articolo 1 della legge 18 novembre 1964, n. 1250, in materia di indennizzo privilegiato aeronautico (1694).

5. PELIZZO ed altri. — Modifica allo articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario (2238).

6. GULLO. — Istituzione di una sezione distaccata della Corte di appello di Catanzaro con sede in Cosenza (2334).

7. PACE. — Istituzione in Pescara di una sezione distaccata della Corte di appello dell'Aquila (1522).

8. ANGELILLI. — Modifica alle norme relative al trattamento economico dei capo operai del Ministero della difesa (2137).

9. FIORE ed altri. — Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dalla assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione (209).

VIGLIANESI ed altri. — Facoltà, per gli impiegati esclusi dall'assicurazione obbligatoria generale invalidità e vecchiaia a causa del massimale di contribuzione, di costituirsi una rendita vitalizia riversibile secondo le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 (1556).

10. Proroga del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* (2349).

La seduta è tolta (*ore 22,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ARTOM: Carenza di personale negli uffici periferici del centro-nord della Conservatoria dei registri (6626) . . . . . *Pag.* 45517
BATTAGLIA, BERGAMASCO: Istituzione di tabelloni-orario nelle stazioni ferroviarie (6969) 45519
BERGAMASCO: Costruzione di una raffineria di oli minerali nel comune di Vignate (Milano) (6177) 45523
BONACINA: Ristrutturazione della progettazione e della costruzione di impianti dell'Enel (7038) 45524
CAPONI: Istituzione presso il medico provinciale di Perugia della Commissione per il collocamento obbligatorio degli invalidi (5532) 45525
CHIARIELLO: Disinfestazione del litorale tirrenico tra Licola ed il lago Patria (5700) . . 45525
FABIANI: Ritardo nel pagamento delle rette per i bimbi spastici del centro Gino Frontali di Firenze (5993) 45526
FANELLI: Concessione delle linee automobilistiche nel Sublacense (7052) 45527
FRANZA: Scelta dell'area per la costruzione del cimitero di Carife (6889) 45527
MACCARRONE: Completamento dell'incile sull'Arno in Pisa (6797) 45528
MARCHISIO: Vendita di carne bovina macellata fresca mediante autonegozi (6566) . 45528
MONTINI: Opinione del Consiglio d'Europa sulla conferenza demografica (6467) . . . 45531
PELLEGRINO: Istituzione di nuovi edifici postali in Marcianise (Caserta) (7221) . . . 45532
PERRINO: Disservizio dei treni rapidi tra Bari e Brindisi (7067) 45532
PIGNATELLI: Controlli sulla produzione dei cosmetici (6839) 45533
PINNA: Istituzione in Arborea di un secondo posto per medico mutualistico (6837) . . 45533
PIRASTU, POLANO: Indagine sanitaria sul morbo che ha gravemente colpito numerosi bambini nel comune di Cabras (6460) . . 45534
RENDINA: Gravi condizioni igienico-sanitarie del comune di S. Cipriano di Aversa (6607) *Pag.* 45535
SIBILLE: Raccomandazione dell'Assemblea del Consiglio d'Europa sulla politica comune di ricerca scientifica (7091) 45537
STIRATI: Revoca delle misure sanitarie per la libera circolazione dei suini (6898) . . 45538
TOMASUCCI: Carenza di personale e di ambulanze presso la Croce rossa di Pesaro (6685) 45539
VERONESI, CATALDO, ROVERE: Disciplina e controllo delle importazioni di bovini dall'estero (6819) 45539
VIDALI: Ripristino del doppio binario sulla linea ferroviaria Trieste-Venezia (6931) . . 45540
ANDREOTTI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* 45524, 45525
MANCINI, *Ministro dei lavori pubblici* . . . 45528
MARIOTTI, *Ministro della sanità* . . . . . 45525 e *passim*
OLIVA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 45531
PRETI, *Ministro delle finanze* 45518
RUBINACCI, *Ministro senza portafoglio* . . . 45537
SCALFARO, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile* . . . . . 45521 e *passim*
SPAGNOLLI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 45532

ARTOM. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rimediare sollecitamente alla grave carenza di personale che si verifica negli uffici periferici dell'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari (Conservatoria dei registri immobi-

liari ed Uffici del registro) carenza particolarmente accentuata negli uffici del Centro-nord, che costituisce grave pregiudizio per l'attività e produttività dell'Amministrazione e richiede agli impiegati appartenenti alle varie carriere sacrifici e peso di eccezionale lavoro ed impone ai dirigenti responsabilità più gravi e più difficili.

Chiede inoltre di conoscere quale sia l'attuale situazione degli organici riguardo alle carriere esecutive ed ausiliarie; quali i motivi per cui non si sia ancora fatto luogo all'immissione in servizio dei vincitori di numerosi concorsi da anni banditi e già espletati e quali motivi impediscano alle direzioni generali competenti di bandire ed espletare urgentemente dei concorsi per completare i vuoti dell'organico.

Fa presente che l'urgenza di tali provvedimenti è tanto maggiore in quanto nel 1970 dovrà iniziare l'entrata in funzione della riforma tributaria che richiederà una attività di personale estremamente intensa ed un numero di nuovi funzionari rilevante, tanto che il solo funzionamento dell'IVA richiederà un numero di nuovi ispettori probabilmente non inferiore al migliaio. (6626)

RISPOSTA. — Da oltre un decennio i vincitori dei vari concorsi (banditi nei ristretti limiti imposti dalle tabelle organiche) sono stati assegnati prevalentemente negli uffici dell'Italia centro-settentrionale proprio in relazione al loro maggior gettito rispetto agli uffici del Sud, i quali, anche se con risultati ovviamente meno cospicui, devono pur provvedere ai molteplici adempimenti, relativi alle ricerche, all'accertamento ed alla riscossione, comuni a tutti gli uffici del territorio nazionale.

Ma alla generale perdurante carenza di personale dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari si è potuto ovviare, solo in parte, in seguito all'entrata in vigore della legge 19 luglio 1962, n. 959, recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria.

In ordine alla suddetta legge occorre far presente che l'aumento dei posti della preesistente carriera di concetto dei cassieri degli uffici del registro, nonchè i posti previsti per la nuova carriera dei coadiutori delle conservatorie dei registri immobiliari, ai sensi degli articoli 20 e 36 della legge anzidetta, dovevano essere conferiti, rispettivamente per due terzi, e per intero, agli impiegati delle carriere esecutive degli stessi uffici.

Analogamente, in base all'articolo 34 della stessa legge n. 959, un quarto dei posti disponibili nelle qualifiche iniziali delle carriere esecutive degli uffici del registro e delle conservatorie dei registri immobiliari dovevano essere conferiti al personale delle corrispondenti carriere ausiliarie in possesso dei prescritti requisiti.

Siffatto meccanismo (collegato ad un esame-colloquio, alla valutazione dei titoli di studio e delle mansioni svolte nell'arco del triennio precedente all'entrata in vigore della medesima legge) si è rilevato, nella pratica attuazione, molto difficoltoso ed ha richiesto la soluzione di alcuni complessi quesiti da parte del Consiglio di Stato e della Corte dei conti.

Solo al termine dei laboriosi inquadramenti del personale ausiliario nelle corrispondenti carriere esecutive e di quello esecutivo nelle carriere di concetto, l'Amministrazione finanziaria ha potuto richiedere l'emanazione dei bandi di concorso per la copertura dei posti risultati disponibili nelle qualifiche iniziali delle corrispettive carriere.

Superati, quindi, gli adempimenti di cui si è già fatto cenno, i concorsi per il reclutamento di nuovo personale sono stati e vengono banditi normalmente.

Si precisa, inoltre, che il Ministero delle finanze, pienamente consapevole delle notevoli responsabilità che incombono al personale degli uffici in argomento e della necessità di accelerare l'occupazione degli aventi diritto, ha sempre curato con ogni possibile premura e con la massima sensibilità il reclutamento di nuovi impiegati, le cui esigenze, peraltro, devono pur ritenersi subordinate a quelle, preminenti, dell'Amministrazione.

Numerosi sono stati i concorsi banditi ed espletati in questi ultimi anni e altri sono in via di espletamento o di perfezionamento.

È stato provveduto, altresì, in applicazione delle vigenti disposizioni di legge, alla nomina nei vari ruoli ed all'assunzione in servizio presso gli uffici del registro o le conservatorie dei registri immobiliari di un notevole numero di invalidi ed altri cittadini appartenenti a categorie similari, nonchè all'immissione in servizio, ai sensi dell'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, di oltre 300 impiegati straordinari di 3ª e 4ª categoria.

Con provvedimento in corso di registrazione presso la Corte dei conti sono stati inoltre nominati all'impiego, a decorrere dal 16 novembre 1967, i vincitori ed un gruppo di idonei del concorso a 650 posti di operatore tecnico aggiunto in prova del registro.

Ne consegue, pertanto, che, salvo i pochi posti resisi recentemente disponibili e quelli riservati agli invalidi o categorie assimilate (nei cui confronti, peraltro, è in corso un considerevole numero di provvedimenti di nomina), la situazione attuale delle tabelle organiche dei ruoli dell'Amministrazione delle tasse e imposte indirette sugli affari, si va saturando con un apporto più che soddisfacente al buon funzionamento degli uffici del registro e delle conservatorie dei registri immobiliari dipendenti.

Per quanto attiene, infine, all'accenno della signoria vostra onorevole in merito alla riforma tributaria, il Ministero delle finanze, consapevole della importanza del problema e particolarmente dei perentori termini stabiliti per la trasformazione dell'IGE in imposta sul valore aggiunto, sta cercando in tutti i modi e con tutti i mezzi di predisporre gli strumenti, alcuni dei quali a carattere legislativo, atti a rimuovere o quanto meno a contenere eventuali inconvenienti.

Ne sono un esempio:

il disegno di legge, già all'esame del Parlamento, per la soppressione di alcuni uffici;

il disegno di legge per la soppressione del giudizio di congruità dell'importo degli appalti;

l'esperimento in alcuni uffici per la meccanizzazione e lo snellimento delle procedure;

l'esperimento per il passaggio di alcuni servizi da piccoli uffici ad uffici di maggiore importanza;

la revisione delle norme sul servizio di ispezione;

il progressivo ampliamento dei servizi autonomi di cassa e dei reparti amministrativi;

lo studio per la microfilmatura degli atti delle conservatorie dei registri immobiliari (già inviato per l'esame di competenza al Ministero di grazia e giustizia).

Da questo insieme di iniziative (che esige anche un costo di personale che viene distratto dai normali servizi di istituto per essere adibito alle nuove incombenze) non si potranno attendere certamente risultati miracolistici a breve scadenza, ma si potrà ben sperare che l'Amministrazione finaziaria sarà in grado di fronteggiare con l'auspicata adeguatezza i più importanti compiti del prossimo futuro tributario.

Il Ministro delle finanze
PRETI

BATTAGLIA, BERGAMASCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Gli interroganti, facendo riferimento ad una interrogazione presentata nel 1963 dal compianto senatore Granzotto Basso — della quale si allega il testo e la risposta del Ministro (all. 1) (1) — e nel compiacersi che alla richiesta allora formulata, e che rispondeva a necessità evidenti di utilità e di praticità, sia stata data ora dalle Ferrovie dello Stato, e sia pure solo dopo quattro anni, piena soddisfazione, ed esattamente nei modi e nelle forme suggerite, ossia nel senso che nelle principali città italiane (ma non in tutte le più importanti) sono recentemente stati affissi tabelloni contenenti (sia pure sommariamente) gli orari di partenza e di arrivo dei treni, analoghi a quelli esistenti nella Repubblica federale tedesca (tali cioè da consentire di conoscere non solo l'ora di partenza, ma anche l'ora di arrivo di ciascun treno nella stazione finale ed in quelle intermedie, italiane ed estere), chiedono se

non si ravvisi l'evidente opportunità che, in aggiunta e a completamento di ciò, si prendano, nello stesso spirito, gli ulteriori provvedimenti qui di seguito indicati:

1) si estenda tale così pratico ed utile sistema via via anche alle stazioni di importanza minore e minima, come pure era fin dal 1963 adombrato nella citata interrogazione;

2) i tabelloni delle stazioni piccole e minime indichino — almeno limitatamente alle partenze — non solo i treni locali che ivi fermano, ma anche le principali e più rapide comunicazioni longitudinali e trasversali di cui con essi si può trovare coincidenza, cambiando a quella che è, secondo le direzioni, la grande o media stazione piu vicina (poniamo, da Santa Marinella, anche le coincidenze che si hanno cambiando a Civitavecchia, per il Nord, e invece cambiando a Roma, per il Sud, o per i rapidi verso il Nord), e ciò anche in considerazione del sempre più numeroso afflusso di turisti italiani e stranieri in ogni parte del nostro Paese. In molti casi, a tale esigenza si potrà dare più semplicemente e praticamente soddisfazione affiggendo a parte, accanto ai tabelloni della piccola stazione locale, i tabelloni della o delle grandi stazioni più vicine (per esempio di Roma, nel caso citato di Santa Marinella; di Firenze, nel caso di Signa; di Pisa, nel caso di Navacchio; di Livorno, nel caso di Piombino, e così via);

3) un diverso colore, ovunque uniforme, differenzi meglio, come in Germania, anche nelle intitolazioni, i tabelloni degli arrivi da quelli delle partenze;

4) tutti i tabelloni siano, al tempo stesso, migliorati nella chiarezza e nella precisione, specie per quanto concerne le diverse coincidenze e diramazioni, anche secondarie, e la loro rispettiva distinzione (esigenza, questa, di particolare importanza, e per soddisfare pienamente la quale ancora molti miglioramenti dovranno essere apportati e vari espedienti tipografici studiati, quali l'uso delle parentesi tonde e quadre, sia imitandoli dai tabelloni germanici, sia escogitandoli *ex novo* in aggiunta a questi);

5) gli interroganti sottolineano altresì l'opportunità che i ricordati tabelloni siano affissi, oltre che nei locali di arrivo e di partenza e nelle sale d'aspetto, anche, come avviene in Germania, lungo i binari e nei sottopassaggi delle stazioni, il che è di particolare utilità per i viaggiatori che cambiano treno ed in genere per coloro che desiderano meglio informarsi, in attesa della partenza, senza essere costretti a tornare all'ingresso della stazione; come pure, sempre sull'esempio germanico, presso la posta centrale e nelle piazze più importanti di ciascuna città; e vengano altresì posti a disposizione — eventualmente, per le grandi stazioni, in formato ridotto — degli uffici di viaggio, degli enti turistici, delle *halls* degli alberghi e di altri enti e organizzazioni che ne facciano richiesta;

6) si annettano a tali tabelloni-orario dei tabelloni-prezzi, con indicazioni del costo del viaggo dalla stazione in questione verso le principali città italiane, europee e mondiali, elencate in ordine alfabetico, anche questo su modello di analoghi tabelloni (recanti l'indicazione *Preis-Verzeichniss*) esistenti nelle stazioni ferrovarie tedesche (purtroppo non è stato possibile procurarne un esemplare);

6b) si annettano altresì a tali tabelloni-orario — specie in considerazione che l'Italia è un Paese frequentato in particolare da turisti — una carta a colori della rete ferroviaria italiana analoga a quella ora annessa all'orario ferroviario (mentre lo spazio restante, nelle apposite bacheche, potrebbe essere coperto da *réclames* che coprirebbero almeno in parte il prezzo di costo);

7) si pubblichino orari ridotti tascabili per le principali stazioni — si allega come modello copia di quello di Regensburg, ricalcato sul tabellone-arrivi della stessa città, di cui pure, a titolo dimostrativo, si allega copia (all. 2 e 3) (1) —, orari ridotti il cui costo può essere coperto almeno in parte dalla propaganda (si vedano anche gli allegati 3a e 3b) (1);

7b) si stampino orari ridotti contenenti i collegamenti tra le varie città italiane, sull'esempio dell'orario ridotto contenente i collegamenti tra le varie città tedesche, di cui si allega copia (all. 3c) (1);

8) si stampino foglietti-orario singolarmente per ciascuna delle principali comunicazioni, da porre in distribuzione a richiesta negli uffici informazioni, contenenti ognuno l'orario di uno di tali percorsi, con il suggerimento di pubblicarli, sull'esempio tedesco, in due colori, secondo che trattisi di comunicazioni nazionali o internazionali (all. 3d) (1).

Nello stesso ordine di idee, gli interroganti esprimono ancora l'auspicio che:

9) almeno nei treni più importanti, e segnatamente in quelli internazionali, sia distribuito nei vari scompartimenti un volantino (anch'esso già esistente in Germania, dove è detto *Zugbegleiter*, anche il cui costo può essere facilmente, come in quel Paese, coperto da *réclames*) che contenga l'indicazione del percorso del treno in questione, dei relativi orari e delle più importanti coincidenze nelle varie stazioni, ivi comprese quelle che il treno tocca dopo oltrepassata la frontiera italiana. Se ne allegano, per modello, alcune copie relative a diversi treni (all. 4) (1);

10) in tutte le stazioni ferroviarie si usi il sistema di segnalazione del nome della località in uso in Germania, e analogo a quello esistente nelle « metropolitane » delle grandi città italiane ed estere, e cioè di scritte ripetute più volte e parallele alla corsa del treno, e non, come attualmente, perpendicolari a questo (col risultato di poter essere lette solo dal macchinista che non ne ha bisogno) o indicate una sola volta (col risultato di poter essere lette solo dai più fortunati occupanti di qualche vagone centrale).

Su tutti i singoli punti sopra indicati, gli interroganti chiedono risposta precisa e particolareggiata.

Per facilitare le innovazioni suggerite, e render più pertinenti e meno lunghe le risposte, l'interrogante allega altresì, come modelli, due tabelloni (rispettivamente di arrivi e partenze): di una grande stazione tedesca (Monaco di Baviera) — con l'avvertenza che i due esemplari qui acclusi appartengono al formato ridotto, in genere affisso negli alberghi e negli uffici viaggi, e non al formato più grande, in uso nelle stazioni (all. 5 e 6) (1); di una stazione di media grandezza (Regensburg) (all. 2) (1); della stazione di una piccola cittadina (Nördlingen) (all. 7) (1) e infine di una stazione molto piccola (Dombühl) (all. 8 e 9) (1).

Ai fini di un opportuno coordinamento si allega altresì copia di un'analoga interrogazione presentata dagli interroganti relativamente ai trasporti aeronautici (all. 10) (1).

Gli interroganti chiedono risposta particolareggiata su ciascuno dei punti sopra indicati.

Gli interroganti chiedono, infine — sottolineando in modo particolare il significato politico di quest'ultima richiesta — se non si ravvisi l'opportunità di proporre, anche al livello comunitario europeo, l'adozione di misure nel senso sopra indicato, quanto più possibile uniformi. (6969)

---

(1) *Gli allegati sono stati inviati al competente Ministero.*

RISPOSTA. — 1) I quadri « Arrivi » e « Partenze » sono attualmente esposti al pubblico in tutte le stazioni a servizio delle maggiori città e in numerose stazioni di diramazione, che, per l'elevato numero di binari e per la consistenza e varietà delle correnti di traffico, impongono la necessità di più ampi e diffusi mezzi atti ad orientare i viaggiatori.

L'estensione di tale sistema comporta un sensibile impegno economico, sia per l'approvvigionamento degli occorrenti riquadri che per l'apposita stampa dei particolari orari, spesa che viene affrontata solo dove essa corrisponde ad un'ampia esigenza.

Peraltro è allo studio una limitata estensione seguendo l'incremento del traffico nelle stazioni di media importanza finora sprovviste.

Va confermato, per quanto concerne la compilazione dei quadri « Arrivi » e « Partenze », che essa è vincolata ad accordi presi in sede internazionale che precisano i dati da esporre e la loro successione, per ottenere così una uniformità in campo europeo.

2) Tutte le stazioni della rete sono fornite di appositi quadri con le ore di arrivo e

di partenza dei treni che disimpegnano servizio viaggiatori nell'impianto, nonchè di tavole murali con gli orari dei treni della linea di appartenenza e delle altre linee comunque allacciate alla stessa. Per le piccole stazioni tali elementi sono sufficienti a soddisfare in maniera adeguata, per la quasi totalità dei casi, le esigenze di informazione delle modeste correnti di traffico, prevalentemente a carattere locale, che fanno capo a tali impianti.

La proposta di affiggere nelle piccole stazioni accanto al quadro «Arrivi » e « Partenze » anche tabelloni concernenti le grandi stazioni più vicine potrebbe offrire qualche utilità per una certa aliquota di utenti più evoluti e peraltro già esperti nel campo della consultazione degli orari, mentre ingenererebbe probabilmente confusione nella massa dei viaggiatori.

3) Come stabilito dalle norme internazionali, i quadri « Arrivi » sono stampati su carta bianca, i quadri « Partenze » su carta gialla. Tale criterio di differenziazione è già da tempo attuato sulla rete delle Ferrovie dello Stato come su quelle estere.

4) L'opportunità di migliorare i quadri « Arrivi » e « Partenze », sia per quanto riguarda i caratteri tipografici, che la chiarezza delle indicazioni fornite (estremi d'orario, binario — o marciapiede — di arrivo o partenza, categoria del treno, destinazione, classi disimpegnate, carrozze dirette, ecc.) è costantemente considerata dagli uffici competenti delle Ferrovie dello Stato.

Al riguardo, si precisa che risultano già riportati in tali quadri, per i treni aventi in composizione carrozze dirette per diverse destinazioni, anche le ore di arrivo a destino delle carrozze stesse.

5) L'affissione dei quadri « Arrivi » e « Partenze » già avviene, di massima, per i grandi impianti, negli atrii arrivi e partenze, nelle gallerie di testa, nei corridoi ove affluiscono e defluiscono i viaggiatori, nei sottopassaggi e, dove non intralciano il normale servizio, lungo i marciapiedi.

Vengono costantemente prese in esame eventuali specifiche segnalazioni, per il miglioramento dell'esposizione o per l'aumento di tali tabelle.

L'affissione dei quadri « Arrivi » e « Partenze » nei locali delle agenzie di viaggio e degli alberghi verrà opportunamente esaminata d'intesa con le associazioni delle categorie interessate.

Tuttavia occorre tener presente che l'aggiornamento di tali tabelloni, in relazione alle varianti che vengono adottate in corso d'orario, presenta serie difficoltà per eventuali responsabilità derivanti da mancati aggiornamenti.

Le stesse difficoltà sorgono anche per la esposizione di tali quadri sia negli uffici postali che nelle piazze più importanti delle grandi città.

6) L'esposizione delle tabelle di prezzi nell'ambito ferroviario è realizzata, di massima, limitatamente alle relazioni più frequentemente richieste, negli atri delle biglietterie.

Non è possibile inserire i prezzi delle relazioni meno consuete nelle suaccennate tabelle, poichè queste assumerebbero una estensione enorme senza con ciò soddisfare ogni esigenza, tenuto conto della molteplicità di tariffe applicate.

Circa l'esposizione di prezzi per relazioni di viaggio internazionali è da far presente altresì la difficoltà di conseguire, sui tabelloni, gli aggiornamenti non infrequenti, che vengono a rendersi necessari in conseguenza di variazione di prezzi attuata da una qualsiasi Amministrazione ferroviaria interessata all'itinerario del viaggio. Al riguardo, come per le relazioni meno consuete, il pubblico ha modo, più efficacemente, come in pratica avviene, di fare ricorso alle biglietterie, e nelle grandi stazioni, agli appositi uffici informazioni.

6*b*) La maggior parte delle stazioni, comprese quelle di limitata importanza, è fornita di un foglio murale sul quale è riportato lo schema delle linee della rete delle Ferrovie dello Stato. A fianco di ciascuna linea sono indicati i numeri di riferimento dei corrispondenti quadri contenenti gli estremi di orario dei treni della linea. Poichè lo schema in questione assolve alla stessa funzione della carta a colori annessa all'orario ufficiale, non appare necessaria l'affissione nel-

le stazioni di un'altra carta della rete ferroviaria.

7-7 *b* L'Azienda delle ferrovie dello Stato provvede già da molti anni alla stampa e distribuzione gratuita, presso le agenzie e i principali alberghi, di serie di fascicoli tascabili contenenti gli orari delle principali comunicazioni colleganti le più importanti città italiane con la indicazione dei treni viaggiatori celeri e dei servizi di carrozze dirette.

8) L'Azienda delle ferrovie dello Stato provvede anche alla stampa e alla distribuzione, tramite uffici informazioni, agenzie di viaggio e alberghi, di una serie di foglietti orari relativi alle comunicazioni dirette internazionali da e per la Francia, la Svizzera, il Belgio, l'Olanda, l'Austria, la Germania e la Scandinavia.

9) Da tempo le Ferrovie dello Stato provvedono altresì alla stampa e alla distribuzione, negli scompartimenti dei treni internazionali più importanti, di pieghevoli (analoghi ai « zugbegleiter » delle Ferrovie tedesche), con gli orari di arrivo e di partenza su tali relazioni in tutte le località di fermata, gli estremi dei treni coincidenti, i servizi di carrozze dirette (ordinari, letto, cuccette, ristorante), le tariffe portabagagli.

La possibilità di introdurre su tali pieghevoli degli avvisi pubblicitari, per coprire parte delle spese relative, sarà riesaminata dalle Ferrovie dello Stato, che comunque già lo esperimentarono in passato con esito insoddisfacente, dato lo scarso interesse mostrato dalle aziende potenzialmente interessate ad una tale forma di pubblicità.

10) Per facilitare ai viaggiatori l'identificazione delle stazioni, queste vengono di regola munite di una serie di segnalazioni come segue:

a) *iscrizione di preavviso*, da ubicare in corispondenza degli scambi estremi, eventualmente su fabbricati ferroviari o manufatti (caselli, cavalcavia, muri, cabine, pali, ecc.) purchè le iscrizioni riescano visibili anche dal treno in corsa;

b) *iscrizioni intermedie*, tra le indicazioni di preavviso e quelle del fabbricato viaggiatori, da ubicare sui fabbricati di servizio, rifornitori, magazzini merci, ecc.;

c) *iscrizioni* sul fabbricato viaggiatori, in numero di tre, di cui due alle testate e la terza sul fronte del fabbricato stesso.

Inoltre, in relazione all'importanza della località, alle estremità di ciascun marciapiede vengono impiantate, perpendicolarmente al binario, tabelle su palo con iscrizioni sulle due facce, da integrare con altre tabelle se il marciapiede supera i 150 metri.

Per le stazioni con pensilina, alle estremità delle stesse, vengono sospese tabelle con l'iscrizione su entrambe le facce.

Infine per le stazioni grandi o di singolare importanza (località sede di compartimento, luoghi di cura o interesse turistico, ecc.) in precedenza alle iscrizioni di preavviso vengono ripetute le segnalazioni in piena linea a distanza fra i 5 chilometri ed oltre.

Inoltre, per agevolare maggiormente i viaggiatori nelle stazioni più importanti, l'Azienda delle ferrovie dello Stato provvede ad annunciare la località a mezzo altoparlante all'atto dell'arresto del treno.

Si precisa infine che tutte le questioni segnalate dalle signorie loro onorevoli costituiscono un importante settore di studio da parte dell'Unione internazionale delle ferrovie (UIC), la quale provvede costantemente ad aggiornare le regolamentazioni in materia e tende ad unificare per quanto possibile i servizi di informazione al pubblico, nell'intento di adeguarli sempre più alle esigenze dell'utenza.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

BERGAMASCO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia secondo cui un grandissimo impianto per raffinazione di olii minerali sarebbe per sorgere in località Cascina Gudo nel territorio del comune di Vignate (Milano);

se, in caso affermativo, non siano da temere le conseguenze di tale impianto in relazione all'inevitabile inquinamento atmo-

sferico, in una zona estremamente popolosa, con conseguenti danni per gli abitanti di tutti i comuni vicini, fra i quali l'importante centro di Pioltello, e probabilmente anche per la stessa città di Milano, già soggetta alle esalazioni della raffineria di Pero;

e per conoscere quali provvedimenti i Ministri intendano adottare, in relazione a ciò, al fine di scongiurare il grave pericolo. (6177)

RISPOSTA. — Nel rispondere all'interrogazione sopratrascritta anche per il Ministro della sanità, si fa presente che la società Sarni Gulf Italiana Company ha ottenuto la concessione ad installare ed esercitare una raffineria di petrolio nel comune di Zelo Buon Persico e non in quello di Vignate.

Nell'istruttoria svolta a norma delle disposizioni previste dalle leggi vigenti, sono stati valutati tutti gli aspetti, compresi quelli igienico-sanitari.

In particolare, la scelta della località ove ubicare l'impianto ha formato oggetto di accurato studio da parte di una apposita commissione nominata dal prefetto di Milano e, in ultimo, di accertamenti tecnici eseguiti dall'Istituto superiore di sanità.

La concessione è stata condizionata all'obbligo da parte della società di adempiere a determinate prescrizioni che serviranno ad eliminare il pericolo che possano verificarsi gli inconvenienti cui fa riferimento l'onorevole signoria vostra.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

BONACINA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

1) se e quale seguito di consultazione tra le parti l'Enel intenda dare allo « Studio sulla ristrutturazione della progettazione e della costruzione degli impianti nel contesto della riorganizzazione dell'Enel », lodevolmente approntato da una Commissione di studio della FIDAE aderente alla CGIL, a seguito e come testimonianza della vigile partecipazione dei lavoratori alla soluzione dei problemi aziendali;

2) se, più in generale l'Enel abbia in animo e, nell'affermativa, con quali metodi, di assecondare o promuovere l'iniziativa sindacale dei lavoratori, rivolta all'elaborazione di proposte concernenti la gestione aziendale che, pur salvaguardando le sfere di attribuzioni e le responsabilità degli organi istituzionalmente preordinati all'Ente, rappresenta uno dei presupposti di democraticità dell'impresa pubblica. (7038)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopratrascritta, si premette che gli argomenti trattati dall'onorevole signoria vostra rientrano nella esclusiva competenza degli organi dell'Enel, i quali hanno la piena responsabilità per quanto attiene all'esercizio degli impianti elettrici e alla gestione aziendale in genere.

Ciò premesso, sentito l'Enel, si fa presente, tuttavia, quanto segue.

Lo studio elaborato dalla FIDAE in merito alla ristrutturazione della progettazione e costruzione degli impianti elettrici è noto alla direzione generale dell'Enel, essendole stato portato a conoscenza dalla stessa FIDAE.

A detta Federazione l'Enel comunicò, peraltro, che le decisioni prese dal proprio consiglio di amministrazione relativamente alla accennata ristrutturazione, rappresentavano il risultato di lunga meditazione e di approfondito esame del problema sotto tutti i suoi aspetti e che non ravvisava, pertanto, la possibilità di tornare sulle decisioni stesse.

Per quanto concerne, poi, il potere consultivo delle organizzazioni sindacali è da ricordare che la materia ebbe a formare oggetto di approfondita discussione tra le parti, in sede di trattativa per la stipulazione del vigente contratto collettivo di lavoro per gli impiegati e gli operai elettrici dell'Enel.

La discussione si concluse con l'inserimento nel contratto stesso di uno specifico articolo (il 44°) concernente le « consultazioni periodiche ».

Con tale articolo le parti, dopo essersi dichiarate « concordi nel riaffermare, anche in materia di questioni di personale, la piena autonomia di potere decisionale e di responsabilità di gestione del consiglio di amministrazione e della direzione dell'Enel ai vari livelli di competenza », riconobbero d'altra parte l'utilità di prevedere consultazioni, a livello compartimentale, tra le direzioni competenti e le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto, su questioni di carattere generale riguardanti l'applicazione della normativa contrattuale, con esclusione degli argomenti già di competenza della commissione interna e delle commissioni paritetiche aziendali previste dal contratto stesso, al fine di informare le organizzazioni medesime e di acquisire maggiori elementi di giudizio circa le decisioni che l'Ente dovrà adottare nella sua piena autonomia e responsabilità ».

L'impegno, come sopra assunto, viene osservato dall'Enel, come stanno ad attestare le « consultazioni periodiche » finora svoltesi nei vari ambiti compartimentali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
ANDREOTTI

CAPONI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, ciascuno nella propria sfera di competenza, quali provvedimenti intendono adottare:

1) nei confronti della mancata istituzione, presso il medico provinciale di Perugia, della Commissione che deve procedere al riconoscimento dei mutilati e invalidi civili che aspirano, a termine di legge, al collocamento obbligatorio, quando esistono migliaia di domande che da anni attendono di essere evase e la cui ritardata evasione è motivo di giustificato e diffuso risentimento da parte degli interessati;

2) nei confronti di aziende industriali, come la « Perugina », che, per sottrarsi all'obbligo di legge di assumere mutilati e invalidi civili, costringono le proprie dipendenti anziane a sottoporsi a visita medica per farsi riconoscere menomate fisicamente, quando il riconoscimento della qualifica di mutilato e invalido civile spetta esclusivamente alla Commissione provinciale e l'assunzione obbligata è regolata da precise norme di legge sul collocamento a favore degli appartenenti alla categoria che risultino privi di un'occupazione. (5532)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La Commissione sanitaria provinciale di Perugia, prevista dall'articolo 8 della legge 6 agosto 1966, n. 625, è stata costituita con decreto prefettizio in data 27 ottobre 1966 ed ha iniziato da tempo i suoi lavori, con una frequenza di tre sedute per settimana.

In ordine poi al secondo punto prospettato dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che il competente ufficio regionale del lavoro, interessato da questa Amministrazione in merito, ha fatto conoscere che molte aziende industriali, tra le quali la « Perugina », in attesa che le proprie dipendenti siano riconosciute invalidi civili dall'apposita Commissione, si accontentano del certificato medico presentato dalle interessate, con riserva di provvedimenti dopo l'accertamento previsto dalla legge.

Dette industrie hanno, infatti, già trasmesso un elenco delle dipendenti da sottoporre a visita presso la commissione in parola.

Nè il collocamento deve avvenire soltanto a favore degli invalidi civili disoccupati, giacchè il Consiglio di Stato, su richiesta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, ha espresso l'avviso che, ai fini del raggiungimento della percentuale di assunzione obbligatoria, le imprese interessate possono computare i dipendenti fisicamente menomati già occupati.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

CHIARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intende intervenire presso gli uffici provinciali sanitari di Napoli

e Caserta perchè provvedano in tempo utile ed efficace alla disinfestazione del litorale tirrenico da Licola ed il lago Patria fino ed oltre Mondragone e Formia.

Allo stato attuale, dette zone sono invase dalle zanzare che compromettono tutto lo enorme movimento turistico residenziale che si è riusciti a realizzare in dette località, fino alla formazione di grossi centri residenziali ad alto livello turistico e sportivo, mentre banali misure profilattiche di disinfestazione, tempestivamente e tecnicamente praticate, sanerebbero facilmente tali inconveniente.

Si fa infine notare che tali misure furono reiteratamente richieste e promesse nell'anno 1966, ma gli impegni assunti non furono mantenuti, per cui quest'anno la situazione si presenta ancora più pericolosa.

L'interrogante confida nella sensibilità del Ministro perchè vengano date precise disposizioni al riguardo. (5700)

RISPOSTA. — Gli interventi a scopo disinfestante nelle zone turistiche vengono disposte da questo Ministero ed eseguite a cura dei Comitati provinciali antimalarici, con la collaborazione degli enti comunali locali.

La disinfestazione del litorale tirreno nella zona dal lago di Patria al fiume Garigliano è stata sempre effettuata ed il trattamento è stato esteso anche a tutti i centri urbani della zona.

Comunque, anche quest'anno, come del resto per i precedenti anni, sono stati disposti, nei limiti della disponibilità di bilancio, gli interventi disinfestanti in questione.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

FABIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il ritardo di circa un anno nel pagamento delle rette per i bimbi spastici al centro « Gino Frontali » di Firenze, ritardo che minaccia la chiusura del centro. Chiede inoltre se il Ministro non ritiene urgente un adeguamento delle rette dimostratesi ormai insufficienti a garantire una normale assistenza ai bimbi spastici e quali provvedimenti intende predisporre per assicurare al centro di Firenze i mezzi finanziari indispensabili per metterlo in grado di far fronte alle numerose richieste di iscrizione che fino ad oggi non hanno trovato possibilità di accoglimento per mancanza di posti disponibili. (5993)

RISPOSTA. — Presso il centro « Gino Frontali » di Firenze sono attualmente assistiti 93 bambini con prestazioni ambulatoriali, 48 con permanenza diurna e 15 soggetti adulti in scuole serali.

Inoltre viene prestata assistenza domiciliare a quei soggetti che non sono in condizione di frequentare il centro in parola.

I turni delle varie prestazioni sono studiati in modo da aversi un continuo avvicendamento degli assistiti.

Le cause del disagio in cui versa il predetto centro sono da attribuirsi alla ormai nota situazione in cui versano i centri di recupero per discinetici e per i lussati dell'anca a causa della situazione debitoria dello Stato.

Detta situazione è stata sempre oggetto di particolare esame da parte del Ministero della sanità, che è intervenuto ripetutamente presso il Dicastero del tesoro sia per ottenere i fondi occorrenti a sanare la summenzionata situazione deficitaria dei centri in questione e sia per ottenere un adeguamento delle rette, resosi necessario soltanto per le sempre crescenti esigenze assistenziali.

Purtroppo si è appena ottenuto che con legge 11 maggio 1967, n. 384 (*Gazzetta Ufficiale* 15 giugno 1967), fosse provveduto ad una prima assegnazione straordinaria per la parziale sistemazione dei debiti per ricovero degli infermi discinetici e lussati congeniti dell'anca per un importo di lire 200 milioni.

Con altro disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, è stato previsto di mettere a disposizione del bilancio del Ministero della sanità, a decorrere dal 1967 e, per un periodo di tre anni, i fondi per la estinzione di tutte le spedalità maturate e rimaste insolute al 31 dicembre 1966.

Di conseguenza, con lo stanziamento dei predetti fondi saranno appena liquidate le rette, maturate e non pagate, normalizzando-

si in tal modo la situazione debitoria dei centri di recupero per infermi spastici e, quindi, anche del centro in questione.

Tuttavia una risoluzione definitiva della situazione dei predetti centri può conseguirsi soltanto con il superamento del vigente sistema e la sua sostituzione con un sistema di sicurezza sociale che venga ad eliminare, tra l'altro, alcune speculazioni attualmente praticate sulla salute dei cittadini.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

FANELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) in base a quali considerazioni il Ministero dei trasporti decise di affidare in esercizio provvisorio alcune linee automobilistiche nella zona del Sublacense a due aziende romane con bilancio deficitario e senza alcun diritto in quanto non operanti nella suddetta zona;

2) in base a quali motivi pur avendo il Ministero competente provveduto a normalizzare la situazione affidando la concessione a ditte private di indiscussa capacità e serietà, già operanti nel Sublacense, non sia stato attuato ancora il provvedimento che aveva la decorrenza dal 1° luglio 1964;

3) per conoscere, infine, se non ritenga — evitando ogni interferenza — di decidere in modo da assicurare l'efficienza e l'economicità del pubblico servizio. (*Già interr. or.* n. 797) (7052)

RISPOSTA. — Fallita nel 1964 la Società ferroviaria Mandela-Subiaco, il complesso delle autolinee, fu affidato, in via del tutto precaria ed in attesa dei risultati della prescritta istruttoria, all'ATAC, la quale si avvalse peraltro della STEFER per l'esercizio di alcune delle predette autolinee.

Valse, al riguardo, tra l'altro, la circostanza che l'ATAC si era dichiarata disposta ad utilizzare tutto il personale dipendente dalla fallita società.

Ad istruttoria conclusa venne emanato provvedimento di riordino, attuato in pratica dal 1° settembre 1965, e con il quale i servizi in parola furono affidati per il 55 per cento circa all'ATAC, per il 16 per cento circa alla società STEAR e per il resto alle imprese Cicolana, Orviniense e Laurenti.

L'esercizio finora svolto ha dimostrato che la soluzione adottata è sostanzialmente rispondente alle finalità di traffico della zona.

Resta tuttora da definire la sistemazione del collegamento Subiaco-Scalo di Mandela in rapporto a particolari necessità di recente prospettate a questa Amministrazione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

FRANZA. — *Al Ministro della sanità* — Per conoscere se ritenga del tutto idonea, ai sensi dell'articolo 120 del regolamento, l'area prescelta per la costruzione del nuovo cimitero del comune di Carife. (6889)

RISPOSTA. — Premesso che la materia oggetto dell'interrogazione presentata dalla signoria vostra onorevole è disciplinata dagli articoli 86 e seguenti del regolamento di polizia mortuaria, si fa presente che, in data 31 maggio 1960, la Commissione provinciale per i cimiteri, su richiesta del comune di Carife, effettuava un sopralluogo per la scelta dell'area per la costruzione del nuovo cimitero.

Nessuna opposizione veniva avanzata avverso la predetta scelta.

Comunque il medico provinciale di Avellino riteneva di interessare della situazione anche le autorità comunali e l'ufficiale sanitario del posto i quali hanno assicurato che nessun motivo osta alla costruzione del cimitero nell'area prescelta. Anzi da una relazione trasmessa dall'ufficiale sanitario risulta che l'area prescelta è ubicata ad oltre 200 metri dal centro abitato e a valle dello stesso; che la natura del terreno è idonea per una completa mineralizzazione della sostanza organica e, quindi, distruzione delle salme; che la falda freatica si trova molto al di sotto delle profondità prescritte per la

inumazione e che l'area prescelta è di facile accesso in quanto distante dalla strada nazionale appena 50 metri.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

MACCARRONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde a verità la notizia secondo cui sarebbero stati interrotti i lavori di completamento dell'incile sull'Arno a Porta a Mare (Pisa). (6797)

RISPOSTA. — Con decreto del provveditore alle opere pubbliche per la Toscana, n. 36567 del 31 dicembre 1965, è stato approvato il progetto generale dei lavori di ricostruzione dell'incile e della conca di navigazione del canale navigabile Pisa-Livorno distrutto a seguito degli eventi bellici, dell'importo di lire 492 milioni, nonchè il progetto dei lavori di 1° stralcio dell'importo di lire 290 milioni.

I lavori previsti nel progetto generale comprendevano la costruzione dell'incile in Arno, del ponte sulla strada statale n. 224 e della conca di navigazione, l'apertura del canale di raccordo tra la predetta conca e l'esistente canale, la costruzione del ponte sulla via Vecchia Livornese e del casello idraulico.

Il progetto di 1° stralcio prevedeva la realizzazione dell'incile, della conca di navigazione e del ponte sulla statale n. 224, oltre alla costruzione di una parte dei diaframmi per il canale di raccordo.

Allo scopo di verificare la corrispondenza dei dati assunti all'atto della progettazione per il dimensionamento dei diaframmi con l'effettiva consistenza geotecnica dei terreni, subito dopo la consegna dei lavori, venne dato incarico all'Istituto di costruzioni stradali dell'Università di Pisa di prelevare idonei campioni e di condurre un nuovo accurato studio.

I risultati dello studio e delle prove sperimentali dimostrarono l'assoluta scioltezza ed inconsistenza dei terreni, sicchè venne ritenuto di adottare per il calcolo di stabilità dei diaframmi, il valore di 8° per l'angolo di attrito delle terre, che ha comportato il maggior approfondimento dei diaframmi da metri 14 a metri 19,50 e la costruzione di un plateone di fondo in cemento armato con estradosso alla quota di fondi del canale, con funzione di contrasto fra i due opposti diaframmi.

Tali varianti hanno anche consigliato di rivedere le modalità costruttive della conca di navigazione e dell'incile, che già previste e da realizzare con opere ordinarie in conglomerato cementizio armato, dovranno invece essere costruite adottando per la conca muri di sponda in diaframma e solettone di fondo in cemento armato; e per l'incile diaframmi a T di adeguato spessore e profondità, tenendo conto, per quest'ultima opera, dei fondali formatisi dopo la piena del fiume Arno del novembre 1966.

In tale situazione e per non procrastinare ulteriormente l'inizio dei lavori, si è venuti nella determinazione di dare corso, con le disponibilità del 1° lotto, alla costruzione dei diaframmi in cemento armato per il tratto del canale di raccordo compreso tra il ponte sulla strada statale n. 224 ed il ponte sulla via Vecchia Livornese, provvedendo, intanto, a perfezionare gli studi per la progettazione delle altre opere per addivenire alla compilazione di un nuovo progetto generale.

I lavori del 1° lotto, consegnati in data 1° ottobre 1966 ed iniziati nel mese di aprile 1967, sono stati ultimati.

Alla esecuzione dei successivi lotti sarà provveduto con le disponibilità finanziarie dei prossimi esercizi.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

MARCHISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza:

che, in applicazione del combinato disposto delle leggi 9 febbraio 1963, n. 59, e 26 luglio 1965, n. 976, le cooperative per la macellazione del bestiame dei soci allevatori chiedono da tempo di poter vendere carne bovina macellata fresca, in « sede stabile », ma mediante autonegozi appositamente attrezzati ed aventi « tutti » i re-

quisiti igienici previsti con dettagliate, specifiche, precise e determinanti enumerazioni ed indicazioni dal regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298 (frigoriferi, pavimenti e pareti facilmente lavabili, banchi in marmo o materiale equivalente, eccetera), tal che l'esistenza o meno, ed essa soltanto, dei requisiti stessi legittima o meno l'autorizzazione;

che i sindaci, chiamati dalla legge 9 febbraio 1963, n. 59, a concedere le previste autorizzazioni, trovano ostacolo da parte delle competenti autorità sanitarie per il preventivo « parere » sull'esistenza dei requisiti igienici previsti, e ciò non perchè detti requisiti non sussistano di fatto nei suddetti autonegozi appositamente costruiti e preparati (che sarebbe voler negare l'evidenza), ma semplicemente perchè le suddette autorità sanitarie si ritengono vincolate ad una semplice prassi ed a una interpretazione assurda e restrittiva dell'articolo 29 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, in base alla quale interpretazione la parola « locali » scritta nel regio decreto citato starebbe ad indicare, ancor oggi, che lo spaccio dev'essere in muratura o permanentemente infisso al suolo, e ciò nonostante che la legge di interpretazione autentica 26 luglio 1965, n. 976, sia intervenuta a chiarire la materia e l'ultimo articolo della citata legge 9 febbraio 1963, n. 59, reciti testualmente: « è abrogata ogni disposizione contraria od incompatibile con la presente legge » (legge di cui è parte integrante la citata legge di interpretazione autentica 26 luglio 1965, n. 976, escludente appunto la « necessità » di locali in muratura o chioschi fissi);

che, comunque, le summenzionate autorità sanitarie (poste di fronte all'obiezione che, nella fattispecie, non si tratta nemmeno di vera e propria vendita « ambulante », forse difficilmente controllabile allo stato attuale della regolamentazione sanitaria, ma bensì di vendita in « sede stabile » prefissata dall'autorità comunale, e per cui la legge 26 luglio 1965, n. 976, dice esplicitamente « non occorre il possesso di locali, chioschi, baracche e simili stabilmente fissati al suolo ») assumono ugualmente una inadeguatezza od irrispondenza delle attuali norme regolamentari per la vigilanza sul commercio delle carni ai fini di una concreta e doverosa attuazione delle leggi 9 febbraio 1963, n. 59, e 26 luglio 1965, n. 976, aventi finalità calmieratrici per i consumatori ed incrementatrici della produzione zootecnica;

e per conoscere pertanto se:

considerato che, « come risulta ed è stato documentato », in altri Paesi (Francia, Svizzera, eccetera) è praticata da decenni la vendita addirittura « ambulante » (nel senso proprio della parola) della carne fresca bovina, tanto che, collateralmente, fiorisce in Francia un ramo industriale per la costruzione degli appositi autonegozi (Citroen-Estafette, eccetera);

considerato che il problema della commercializzazione dei prodotti agricoli si fa sempre più difficile (si tende a risolverlo solo nei grandi centri coi supermercati, mentre nei piccoli centri è risolvibile soltanto col metodo dell'autonegozio) e inoltre, nel caso in questione, si rileva che esistono numerosissimi piccoli centri ove non esiste nemmeno uno spaccio per carne;

considerato che, di fatto, verrebbero altrimenti eluse le finalità delle leggi (proposte *ad hoc* dallo stesso Governo ed approvate dal Parlamento), proprio per il settore della zootecnia che è senz'altro per la nostra agricoltura il più importante e delicato (circa 300 miliardi di importazione all'anno);

considerato che, già per la vendita dei polli e conigli « crudi » in forma ambulante (fino a ieri ritenuta impossibile per ostacoli regolamentari sanitari) si è recentemente provveduto, con nota del Ministero della sanità del 10 novembre 1966, a far disciplinare la questione dai Comuni stessi con apposite norme da inserire nel regolamento sanitario comunale (superando in questo modo una ritenuta o possibile carenza nel regolamento generale nazionale);

considerato che non appare impossibile nè difficile assicurare con apposite prescrizioni la più completa vigilanza sanitaria per la forma di vendita in « sede stabile » prospettata e che tale regolamentazione potreb-

be agevolmente e legittimamente essere demandata ai regolamenti comunali,

i Ministeri interessati non ritengano di dover promuovere urgentemente la emissione di specifiche norme regolamentari, o, meglio ancora, di semplici prescrizioni o disposizioni (esecutive di chiare leggi esistenti). magari « demandando ai Comuni stessi », per facilitare la realizzazione della cosa, « il compito di introdurre apposite norme nel proprio regolamento sanitario comunale », norme che, pur essendo legittime perchè tendono non ad eludere ma a realizzare le finalità di una legge, pur tuttavia potrebbero fornire ogni garanzia necessaria e voluta dal punto di vista sanitario e soprattutto « sarebbero ugualmente vincolanti per chiunque voglia usufruire delle facoltà » previste dalla legge 9 febbraio 1963, n. 59, interpretata autenticamente dalla legge 26 luglio 1965, numero 976; quanto sopra anche ai fini di evitare incresciosi conflitti tra le autorità comunali e le dipendenti autorità veterinarie, con tutte le conseguenze possibili ed immaginabili. (6566)

RISPOSTA. — L'articolo 29 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, che regola la concessione di autorizzazioni per l'apertura di spacci per la vendita di carne fresca congelata o comunque preparata, esprime il concetto della fissità al suolo dei locali nella descrizione che di essi viene fatta al 2° comma; concetto che viene inoltre ribadito dagli articoli 30 e 31, di detto regolamento, quando si parla di spacci ed annessi locali di deposito; dagli articoli 3-4-5 della legge 4 aprile 1964, n. 171, ove si dispone una determinata disciplina sul numero e sulla localizzazione degli spacci nel territorio del Comune al fine di garantire una razionale rete distributiva.

Tali fondamentali concetti di fissità al suolo degli spacci, espressi dalle norme soprarichiamate a garanzia soprattutto di una efficiente vigilanza sanitaria, non possono essere in alcun modo infirmati dalla legge 26 luglio 1965, n. 976, la quale si riferisce alla vendita da parte di produttori diretti, vendita peraltro regolamentata dalla legge 9 febbraio 1963, n. 59.

Infatti, la vendita delle carni non può rientrare nella disciplina delle citate leggi n. 59 e n. 976, in quanto tale alimento non può essere certamente annoverato tra i prodotti ottenuti per coltura o allevamento.

Del resto, pur volendo estendere l'efficacia della legge in argomento non solo ai prodotti direttamente ottenuti dai fondi dei produttori agricoli mediante la coltivazione e l'allevamento ma anche a quelli che da questi primi possono essere ricavati attraverso qualsiasi forma di trasformazione compresa nella normale attività agricola, certamente devono ritenersi escluse le carni la cui produzione comporta un corollario di operazioni disciplinate da norme speciali che certamente la legge n. 59 non può in alcun modo avere abrogato.

Quanto sopra risulta con maggiore evidenza nel caso di carni lavorate, in quanto il ciclo produttivo si addentra in fasi più consone ad un settore specializzato (macellazione, refrigerazione delle carni, lavorazione e confezione dei prodotti, trattamenti atti a conservare i prodotti ed a renderli idonei al consumo) che abbisogna conseguentemente di una adeguata organizzazione.

Infatti, a parte l'industria artigiana e quella casalinga, del resto di limitata portata, la grande industria deve fornire prodotti tipici, per cui si impongono problemi di locali, personale, materie prime e tecnica di lavorazione che solo uno stabilimento opportunamente attrezzato e funzionale può risolvere.

Inoltre, si fa presente che, mentre l'autorizzazione degli spacci alla vendita delle carni, sia fresche che preparate, viene rilasciata dal sindaco, in quanto strettamente legata ad esigenze di carattere igienico-sanitario oltrechè al potere discrezionale dell'autorità comunale per ovvii motivi di vigilanza, per quanto invece concerne la produzione delle carni comunque preparate, almeno per i laboratori di maggiore importanza e per quelli di estratti carnei ed affini, detta autorizzazione è demandata al veterinario provinciale.

Infatti, a parte la considerazione che l'autorizzazione dei singoli spacci resta subordinata e quindi strettamente vincolata all'osservanza di particolari norme igieniche, peraltro previste dal summenzionato artico-

lo 29 del regio decreto 20 dicembre 1928, numero 3298, deve osservarsi che lo stesso numero degli spacci per la vendita della carne fresca, congelata o comunque preparata deve rimanere vincolato, per una esatta applicazione dell'articolo 32 dello stesso regio decreto alla consistenza del servizio di vigilanza del comune e quindi al potere discrezionale del sindaco nel rilascio di tali licenze.

Pertanto appare chiaro come la vigente legislazione non preveda la vendita ambulante di carni da parte di chicchessia e come tale autorizzazione possa essere concessa nel futuro alla sola condizione che l'intera materia venga disciplinata mediante apposite norme.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

MONTINI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e dell'interno.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sull'opinione n. 47, relativa alla Conferenza demografica europea, approvata nella sessione di aprile 1967 dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (Docc. 2197 e 2220); ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel sensi indicato in detta opinione e in genere intorno ai risultati e le raccomandazioni della Conferenza demografica europea. (6467)

RISPOSTA. — Con il parere n. 47 l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha fatto conoscere i suoi suggerimenti circa il seguito da dare alle raccomandazioni adottate dalla Conferenza demografica europea, tenutasi a Strasburgo dal 30 agosto al 6 settembre 1966.

In proposito si comunica che il parere n. 47 è da tempo all'esame dei delegati dei Ministri del Consiglio d'Europa e che, in vista di tale esame, si è provveduto a dare istruzioni al nostro rappresentante presso lo stesso Consiglio d'Europa affinchè si esprimesse favorevolmente sulle proposte contenute nel parere in questione.

Nel corso della 164ª riunione, tenutasi a Strasburgo dal 23 al 27 ottobre 1967, i delegati dei Ministri hanno infine deliberato il testo della risposta che il Comitato dei Ministri darà al parere n. 47 dell'Assemblea nei seguenti termini:

« Il Comitato dei Ministri ha proceduto a più riprese all'esame del parere n. 47 dell'Assemblea relativa alla Conferenza demografica europea, tenendo anche conto della osservazione e delle proposte presentate dal Comitato di organizzazione della 2ª Conferenza demografica europea al quale il parere era stato comunicato per informazione nel maggio 1967. Il Comitato ha preso atto che tale parere contiene una serie di disposizioni che si presentano come altrettante risoluzioni attraverso le quali l'Assemblea e i suoi organi sussidiari prolungano o sviluppano l'azione intrapresa nel quadro della prima Conferenza nella misura in cui esso è direttamente interessato al parere numero 47. Il Comitato dei Ministri:

1) osserva, per quanto riguarda la raccomandazione n. 1 concernente le ricerche comparative sulla fecondità in Europa, che il tema sulle relazioni tra la fecondità e la condizione economica e sociale della donna previsto per la 2ª Conferenza risponde in parte alle preoccupazioni dell'Assemblea;

2) sottolinea, per quanto riguarda la raccomandazione n. 2 relativa all'evoluzione dei bisogni delle persone anziane, che l'invecchiamento della popolazione e le sue conseguenze sociali ed economiche formeranno oggetto di un tema della 2ª Conferenza;

3) ritiene che il tema previsto della mortalità e della morbilità differenziali a seconda del sesso nelle differenti età, così come la ripercussione sulla vita della famiglia e sull'impiego, soddisfa la preoccupazione espressa dall'Assemblea a proposito della raccomandazione n. 6 relativa alle incidenze politiche dell'evoluzione della mortalità;

4) approva la raccomandazione numero 6 relativa allo sviluppo dell'insegnamento e della riforma demografica in Europa, e la raccomandazione n. 9 relativa al miglioramento delle statistiche demografiche e sottolinea che uno dei temi della prossima Con-

ferenza sarà basato sui bisogni di dati statistici relativi alla popolazione e sulla loro utilizzazione nell'analisi demografica e sociale.

Inoltre il Comitato dei Ministri ha notato che l'Assemblea ha incaricato la sua Commissione della popolazione e dei rifugiati di mettere a punto una raccomandazione relativa alla sincronizzazione e all'armonizzazione dele operazioni di censimento nei Paesi membri.

Per quanto riguarda la preparazione della 2ª Conferenza demografica europea, il Comitato dei Ministri rileva che le proposte ad esso sottoposte dal Comitato dell'organizzazione tengono conto in larga misura dei suggerimenti dell'Assemblea per quanto concerne gli obiettivi ed il programma della Conferenza. Queste proposte saranno portate a conoscenza dell'Assemblea non appena saranno state definitivamente messe a punto ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
OLIVA

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che nella città di Marcianise (Caserta) esiste un unico ufficio postale inadeguato alle esigenze di quella popolazione che ammonta ad oltre 27 mila abitanti;

2) se non ritiene opportuno ovviare alla gravissima situazione di disagio di quella cittadinanza, istituendo altri due uffici postali, limitati a determinati servizi essenziali, nelle zone di Via San Giuliano e Via Giulio Foglia che sono i rioni tra i più popolati e in continuo sviluppo. (7221)

RISPOSTA. — Premesso che al presente a Marcianise (Caserta) funziona un unico ufficio locale delle poste e delle telecomunicazioni, si comunica che questa Amministrazione sta esaminando l'opportunità di istituirvi un secondo ufficio, nella zona gravitante su via San Giuliano.

In atto è in fase di completamento la raccolta degli elementi relativi alla consistenza del traffico postale e del movimento a denaro interessante la zona in argomento.

Al termine dell'istruttoria saranno vagliati tutti gli elementi di giudizio necessari per decidere se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al provvedimento.

Si esclude invece la possibilità che si addivenga all'istituzione di un terzo ufficio postale, sia in via Giulio Foglia — come auspicato nell'interrogazione —, sia in altra zona della località in argomento, in quanto, in rapporto alla popolazione (27.000 abitanti), il provvedimento risulterebbe esorbitante rispetto alle esigenze degli utenti della città.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni
SPAGNOLLI

PERRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — In considerazione che i treni cosiddetti « rapidi » nella tratta da Bari a Brindisi si trasformano in treni ordinari, sia per il numero delle fermate ufficiali, sia per quelle di servizio e per i frequenti rallentamenti,

l'interrogante chiede di conoscere se, ove non sia possibile eliminare gli inconvenienti lamentati, non sia giusto ed equo sopprimere il biglietto di supplemento rapido su tale tratta.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere per quale motivo il servizio di ristoro sulla tratta in questione non viene effettuato risultando invece che esso normalmente, per i treni a lungo percorso, inizia da Bari o colà finisce. (*Già interr. or.* n. 1127) (7067)

RISPOSTA. — La coppia di treni rapidi R57 ed R52 costituisce l'unica comunicazione rapida che collega Roma e Napoli con Brindisi e Lecce.

Le fermate di detti treni nei principali centri della tratta Bari-Brindisi (Monopoli, Fasano e Ostuni) sono state concesse, conformemente a quanto auspicato da autorità ed enti locali, per sopperire anche alle esigenze di numerosi viaggiatori a lungo percorso. La soppressione di tali fermate pro-

vocherebbe pertanto forti proteste e si presenta quindi inattuabile.

Di norma i due treni citati non effettuano altre fermate oltre quelle previste in orario, pur potendosi verificare qualche arresto straordinario per esigenze contingenti connesse con la circolazione su linea a semplice binario.

Ciò stante e considerato che i treni R57 ed R52 anche fra Bari e Lecce rispondono alla caratteristica di treni « rapidi », presentando adeguata velocità commerciale, non viene ravvisata l'opportunità di modificarne la classifica con conseguente soppressione del relativo supplemento.

Per quanto riguarda il servizio di ristoro, si precisa che fino all'estate 1962 esso veniva svolto, sui treni 151 e 152, per l'intero percorso Milano-Lecce. Senonchè, a causa degli scarsi risultati economici (sulla tratta Bari-Lecce venivano venduti 4-5 caffè e qualche bevanda), la Compagnia carrozze letti, esercenti il servizio, ne chiese la limitazione fra Milano e Bari, richiesta che le Ferrovie dello Stato non poterono non accogliere, essendo venuta meno la pubblica utilità.

A tutt'oggi, sulla base delle esigenze manifestate dai viaggiatori e delle risultanze del traffico, la situazione non appare essersi modificata in modo tale, da giustificare il ripristino del servizio.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO

PIGNATELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quale controllo e da chi sia effettivamente esercitato sulla produzione dei tensioattivi nel settore della cosmetica, in considerazione che spesso dietro etichette sociali ingannatrici si nascondono laboratorietti rudimentali, ospitati in scantinati antigienici nei quali operano individui privi di nozioni tecniche basilari.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che s'intendono adottare perchè venga stroncata tale produzione scientificamente non garantita, essendo noto che i tensioattivi — usati dai parrucchieri per il lavaggio dei capelli — possono stimolare una pericolosa ipersecrezione sebacea, cagionare la caduta dei capelli e le irritazioni cutanee o provocare degli eczemi. (6839)

RISPOSTA. — Premesso che per « tensioattivi » si intendono quelle sostanze che modificano la tensione superficiale dei liquidi e, pertanto, non svolgono attività terapeutica propriamente detta, nè tanto meno contengono sostanze terapeutiche, si fa presente che attualmente, ai sensi del 2° comma dell'articolo 9 del regio decreto 3 marzo 1927, n. 478, i prodotti per la cosmetica e quelli igienici devono considerarsi specialità medicinali « qualora ad essi, in qualunque modo, siano attribuiti effetti terapeutici » e, come tali, soggetti all'obbligo della preventiva registrazione a norma dell'articolo 162 del testo unico delle leggi sanitarie.

Invece, nel caso in cui i prodotti cosmetici non hanno indicazioni terapeutiche, essi devono considerarsi oggetti di uso personale e, quindi, non soggetti a registrazione.

Comunque il settore dei cosmetici è da tempo all'esame di questa Amministrazione che ha già predisposto in proposito uno schema di disegno di legge che quanto prima sarà sottoposto all'esame degli altri Ministeri interessati per il relativo parere.

Nelle more, si assicura la signoria vostra onorevole che non si mancherà di intensificare la vigilanza nel settore in questione, perseguendo tutti coloro che, con prodotti non idonei, possano arrecare danno alla salute di chi fa uso di prodotti cosmetici.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga necessario assecondare la richiesta di oltre 900 persone avanzata sin dal dicembre 1964 al Ministero della sanità e, per quanto di sua competenza, all'assessore regionale all'igiene e sanità, tendente ad ottenere la istituzione in Arborea di un secondo posto per medico mutualistico, in relazione alle particolari necessità

del Comune, la cui popolazione è sparsa nelle campagne.

La richiesta dei cittadini di Arborea, motivata come sopra, impone un intervento anche al fine di ottenere una deroga agli accordi INAM-Ordine dei medici, relativamente ad Arborea stessa. (6837)

RISPOSTA. — Le vigenti norme non precludono l'iscrizione di sanitari nell'elenco mutualistico del comune di Arborea.

Infatti la normativa per l'erogazione della assistenza sanitaria da parte dei medici generici, conseguente all'accordo stipulato il 3 agosto 1966 tra la Federazione nazionale degli ordini dei medici, l'INAM ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, non prevede limitazione alcuna per l'iscrizione negli elenchi mutualistici, anche dei comuni rurali, di quei sanitari che siano in possesso dei richiesti requisiti.

Pertanto la sede provinciale dell'INAM di Cagliari, interessata da questa Amministrazione circa quanto lamentato dalla signoria vostra onorevole, ha fatto presente che, proprio per venire incontro adeguatamente alle esigenze degli assistiti residenti nel comune di Arborea, non ha mancato di rendere nota nei locali ambienti medici la carenza prospettata e che purtroppo finora nessun medico ha presentato domanda di iscrizione nell'elenco mutualistico.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

PIRASTU, POLANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i risultati della indagine sanitaria sul morbo che ha colpito gravemente numerosi bambini del comune di Cabras, provocando il decesso di quattro di essi nel mese di maggio 1967 e, sembra, di altri due, nello scorso mese di gennaio, nonchè il ricovero di altri 11 bambini nell'ospedale.

Gli interroganti, pertanto, chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per eliminare, almeno in parte, le cause che sono all'origine di questi luttuosi avvenimenti, cause che non si possono non collegare — come ha dichiarato lo stesso medico provinciale di Cagliari — alle condizioni igienico-sanitarie nelle quali sono costretti a vivere i bambini — sovrattutto dei ceti più poveri — a Cabras (come in molti altri comuni della Sardegna) anche in conseguenza della mancanza o insufficienza e arretratezza delle fondamentali strutture della vita civile. (6460)

RISPOSTA. — In via preliminare si fa presente che a Cabras, dal 14 maggio al 18 luglio scorso, 39 bambini di età in genere inferiore ai quattro anni sono stati colpiti da una sintomatologia caratterizzata dalla presenza, quasi costante, di febbre, vomito e diarrea cui si accompagnava in alcuni casi stato tossico generale. In qualche caso sono stati riscontrati focolai di broncopolmonite.

È stata posta pertanto la diagnosi clinica di gastroenterite acuta.

In sei bambini del secondo semestre di vita la sintomatologia ha assunto particolare gravità provocandone il decesso.

L'ultimo decesso si è verificato il 21 giugno scorso.

Ai colpiti è stata praticata anche una terapia antibiotica, cortisonica, antitossica.

L'inchiesta epidemiologica eseguita dalle autorità sanitarie locali e quella condotta da ricercatori del laboratorio di microbiologia dell'Istituto superiore di sanità, appositamente inviati sul posto, hanno permesso di escludere, come veicoli d'infezione, l'acqua potabile, il latte e gli alimenti per l'infanzia, conclusioni convalidate dagli accertamenti eseguiti al riguardo dal laboratorio provinciale di Cagliari.

Parimenti hanno avuto esito negativo gli esami tossicologici eseguiti su campioni di acqua, latte, frutta fresca e prodotti dietetici dell'infanzia, nonchè sugli organi di uno dei bambini deceduti.

Per acclarare la natura dell'episodio sono state effettuate presso il Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, presso l'Istituto di microbiologia dell'Università di Cagliari e presso l'Istituto superiore di sanità ricerche di natura batteriologica e virologica su campioni di sangue e di feci e su tamponi

orofaringei e le relative ricerche di ordine batteriologico e virologico hanno avuto, pur troppo, esito negativo.

I provvedimenti adottati dalle autorità sanitarie, in particolare l'immediata notificazione dei nuovi casi e loro spedalizzazione, nonchè la clorazione precauzionale delle acque condottate, l'intensificazione del controllo igienico-sanitario degli alimenti, la disinfezione e disinfestazione dell'abitato, la distruzione o l'allontanamento dall'abitato dei cumuli di rifiuti solidi e la istituzione di un servizio di nettezza urbana, l'incremento dell'attività del locale consultorio dell'ONMI, sono valsi a circoscrivere l'episodio, che ha cessato da tempo di dare ogni manifestazione.

Inoltre, la Prefettura di Cagliari è intervenuta in favore delle famiglie bisognose presso le quali si sono verificati casi di bambini colpiti da sospetta epidemia virale, erogando a tal fine un contributo di lire 1 milione all'Ente comunale di assistenza di Cabras.

Si tratta, peraltro, di provvedimenti che solo in parte hanno potuto rimediare alle deficienze sostanziali che l'abitato di Cabras presenta in quanto ad igiene ambientale per la mancanza di fognatura, per la vetustà dell'acquedotto e la incompletezza della rete idrica, per il mancato funzionamento del mattatoio comunale, di recente costruzione ma privo di attrezzature e deteriorato anche nelle opere murarie, per la presenza nell'abitato di un centinaio di abitazioni private malsane, deficienze cui fino a poco tempo fa si aggiungeva, come si è accennato, la mancanza di un servizio di nettezza urbana.

Questo Ministero non ha mancato di segnalare a suo tempo al Dicastero dei lavori pubblici l'urgenza del finanziamento del secondo lotto della rete idrica interna di Cabras, per l'importo di lire 70 milioni, la necessità di estensione di tale rete anche alla zona di nuova costruzione, la necessità di affrettare i lavori di esecuzione del primo lotto della fognatura dinamica (già finanziato per lire 92 milioni) e di assicurare il finanziamento del secondo lotto di lire 172 milioni; all'Assessorato regionale per la sanità, la necessità di un sollecito accoglimento delle richieste avanzate dal comune di Cabras di contributi sulle spese occorrenti per mettere in funzione il mattatoio e per la costruzione degli ovili e delle stalle razionali necessarie ad evitare gli inconvenienti igienici causati dalla permanenza di migliaia di animali, tra ovini, suini e pollame, nel centro abitato.

Il Ministro per la sanità ha interessato poi personalmente il Presidente ed il Vice Presidente del Consiglio sulle difettose situazioni igieniche esistenti in tanti comuni italiani oltre che a Cabras, sottolineando la necessità e urgenza di dare radicale soluzione ai problemi ancora presenti nei settori dell'approvvigionamento idrico, dell'allontanamento e maltimento dei rifiuti solidi e liquidi e della protezione delle acque superficiali contro gli inquinamenti di qualsiasi natura.

Gli interventi espletati da questa Amministrazione hanno fatto sì che il comune di Cabras deliberasse l'istituzione del servizio di nettezza urbana; che il Ministero dei lavori pubblici promettesse un contributo sulla spesa di lire 165 milioni occorrente per i lavori di costruzione del 2° ed ultimo lotto della fognatura e sulla spesa di lire 70 milioni prevista per i lavori di costruzione del 2° ed ultimo lotto della rete idrica; che la Regione provvedesse alla erogazione di contributi straordinari, alla disinfestazione completa ed accurata del centro abitato e mettesse, infine, a disposizione uno stabilimento sanitario in zona collinare per i bimbi di Cabras dai 4 ai 12 anni.

Il predetto Dicastero dei lavori pubblici ha altresì invitato il Comune in questione a presentare entro breve termine il progetto relativo alla realizzazione della rete fognante.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

RENDINA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti per le rispettive competenze intendano adottare per risolvere i gravi problemi dell'igiene e della sanità

pubblica nel comune di S. Cipriano di Aversa (Caserta).

Le condizioni igienico-sanitarie di questo Comune sono tali da sollevare raccapriccio e sdegno anche nelle persone più disposte a giudicare con comprensione e indulgenza certi fenomeni di abbandono e di vergognosa cattiva amministrazione di molti comuni del Mezzogiorno.

L'interrogante per brevità dirà soltanto che in tutte le cunette delle strade di questo Comune, per mancanza di una rete fognante, stagna in permanenza per non meno di 20 cm. di altezza acqua malsana, verdastra, maleodorante, ripiena di insetti e di vermi; che esse strade ignorano l'opera del servizio di nettezza urbana e che tutto intorno alla città a contatto con l'abitato sono cumuli di immondizie e di rifiuti che vanno al di là di ogni immaginazione;

che tutto ciò spiega perchè nella scorsa estate 1966 in quel Comune si verificarono ben 292 casi di tifo e che quest'anno se ne sono verificati già nove.

Se non ritengano di dovere disporre una immediata inchiesta con l'invio di una Commissione sul posto ed in ogni caso, in attesa del compimento delle opere necessarie a risolvere interamente il problema, di dover impartire ordini precisi al prefetto, al Genio civile, alle autorità sanitarie provinciali ed al Comune per il compimento immediato di opere (rimozione delle acque, disinfezione ed asportazione di detriti) che possano almeno contingentemente rimediare con una qualche efficacia alla predetta gravissima situazione. (6607)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici.

La situazione igienico-sanitaria di S. Cipriano d'Aversa è precaria, in quanto detto comune è sprovvisto di rete fognante mentre la rete idrica è incompleta e insufficiente.

La maggior parte dei liquami confluisce in un vecchio collettore, il quale convoglia le stesse nei canali denominati dei « Regi Laghi » e le altre canalizzazioni interne versano in alvei stradali, in cui, non di rado, si manifestano ristagni a causa anche della pendenza del fondo.

Questa Amministrazione, stante le particolari condizioni del comune in parola, ha interessato più volte il Ministero dei lavori pubblici il quale, da ultimo, ha fatto presente:

che sono stati approvati nei rispettivi importi di lire 495 milioni e lire 34.500.000 il progetto generale ed il progetto di 1° lotto dei lavori di costruzione della rete idrica e fognante nel capoluogo del suddetto comune e che i lavori di 1° stralcio sono in corso di avanzata esecuzione;

che è stato approvato il progetto di 2° lotto dell'importo di lire 25 milioni;

che sono stati approvati nei rispettivi importi di lire 305 milioni e 25 milioni il progetto generale ed il progetto di 1° lotto dei lavori di costruzione della rete idrica e fognante alla frazione Casapesenna;

che sono in istruttoria presso l'Ufficio del genio civile di Caserta il progetto del 3° lotto della costruzione della rete idrica e fognante del capoluogo, dell'importo di lire 100 milioni, ed il progetto del 2° lotto della costruzione della rete idrica e fognante nella summenzionata frazione.

La possibilità di concedere il contributo statale anche sulla spesa occorrente per il completamento dell'opera sarà attentamente esaminata dal predetto Dicastero in relazione alle disponibilità di bilancio.

Inoltre, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che al risanamento igienico dell'abitato di Casapesenna contribuiranno le opere di copertura di un tratto dell'alveo stradale « Cavone-Arena » di circa ml. 450, verranno eseguite dall'Amministrazione provinciale di Caserta, la quale ha in corso il progetto dei relativi lavori; e che sono in corso di esecuzione, a cura dell'Ufficio del genio civile di Caserta, i lavori inerenti al ripristino della sezione idrica del canale « Cavone-Gallinella » nel quale trovano recapito le acque provenienti dalla citata frazione Casapesenna.

Infine, il predetto Dicastero ha comunicato che la richiesta del comune di San Cipriano di Aversa, intesa ad ottenere il contributo statale sulla spesa di lire 205 milioni per l'esecuzione dei lavori di sistemazione delle strade interne comunali, è stata inclusa nell'apposita graduatoria compilata dall'Ufficio del genio civile di Caserta e verrà tenuta presente in occasione della predisposizione dei prossimi programmi esecutivi, nei limiti delle disponibilità di bilanco.

Comunque, il comune di San Cipriano d'Aversa, nelle more della realizzazione delle opere summenzionate, ha provveduto ad una vasta pulizia dei canali e delle fogne, alla sistemazione sommaria del piano stradale delle vie cittadine per evitare ristagni di acqua; e ad incrementare il servizio di nettezza urbana.

Per quanto concerne poi il problema delle condizioni igienico-sanitarie del comune in questione che sono certamente migliorate rispetto al passato (infatti agli 88 casi di tifo verificatisi nella estate del 1966 fanno riscontro i 4 casi dello scorso anno), si fa presente che questa Amministrazione, non appena vennero segnalati i casi di tifo, immediatamente disponeva l'invio sul posto di personale qualificato per la dovuta assistenza, e vaccino antitifico per via parenterale ed orale. Inoltre, provvedeva ad erogare a San Cipriano d'Aversa un contributo di lire 2.260.510 per la profilassi delle malattie infettive.

Nel 1967 si è provveduto inoltre a vaccinale, a scopo preventivo, gran parte della popolazione, specialmente quella appartenente a collettività infantili, ed è stato interessato anche il medico provinciale di Caserta affinchè continui nell'opera di assistenza al comune per le operazioni disinfestanti e disinfettanti, operazioni che erano state iniziate dallo stesso comune e proseguite attraverso l'invio di personale e materiale da parte del Comitato provinciale antimalarico.

Comunque non appena saranno realizzati i lavori relativi al completamento della rete idrica, alla costruzione delle fognature, alla pavimentazione delle strade cittadine ed al potenziamento dei servizi di nettezza urbana, il problema del risanamento dell'abitato di San Cipriano d'Aversa troverà una definitiva soluzione.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

SIBILLE. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla raccomandazione n. 499, relativa agli aspetti scientifici e tecnologici dell'allargamento delle Comunità europee, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1967, su proposta della Commissione della scienza e della tecnologia (doc. 2279) (1); ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta raccomandazione, in cui si invitano i Governi membri a dare la priorità, nell'ambito della Comunità, ad una politica comune di ricerca scientifica e progresso tecnologico per una produzione e una commercializzazione più efficaci dei prodotti della tecnologia europea. (7091)

(1) *La raccomandazione ed il documento sono stati trasmessi al competente Ministero.*

RISPOSTA. — Si manifesta innanzitutto la adesione a tutte le iniziative in materia di estensione della collaborazione in sede europea, in quanto rispondenti alla politica promossa dal Governo italiano.

Si condivide di conseguenza l'opinione dell'Assemblea del Consiglio d'Europa, secondo la quale è necessario fare tutto il possibile per sviluppare il potenziale scientifico e tecnologico dell'Europa per mezzo della collaborazione internazionale.

Si concorda con la decisione che, in armonia con tale indirizzo, è stata assunta dal Consiglio dei Ministri della CEE nella sua risoluzione finale adottata il 31 ottobre scorso e che prevede, tra l'altro, l'attribuzione dell'incarico al gruppo di lavoro sulla politica della ricerca scientifica e tecnica di:

a) esaminare le possibilità di una cooperazione in 7 settori: informativa, telecomunicazioni, mezzi di trasporto, metallurgia,

nocività (inquinamento aria, acqua e rumori), meteorologia, oceanografia;

b) proseguire il confronto dei metodi nazionali dei piani, programmi e bilanci relativi alla ricerca;

c) studiare il modo di creare un sistema comunitario coordinato per la diffusione dell'informazione tecnica;

d) esaminare i mezzi per assicurare una formazione coordinata ed un più intenso scambio del personale scientifico.

Per la realizzazione della citata risoluzione sono stati designati i responsabili italiani nei gruppi di lavoro costituiti per ognuno dei settori di cui al punto *a*) e sono stati formati all'interno altrettanti gruppi di lavoro nazionali.

Si considera della massima importanza l'intento, suggerito dal Consiglio, di prendere in considerazione le forme di collaborazione attualmente in atto in altre organizzazioni internazionali, per studiare il modo di far partecipare altri Paesi europei, non facenti parte della CEE, come avviene ad esempio per il settore spaziale.

Si ritiene opportuna, allo scopo, la consultazione delle industrie a base scientifica per l'elaborazione di una politica scientifica e tecnologica comune, volta ad ottenere una produzione ed una commercializzazione più efficace dei prodotti della tecnologia europea. Si rileva tuttavia che una siffatta impostazione dell'azione auspicata in sede comunitaria, pur rispondendo in linea di massima ai citati orientamenti del Governo italiano, esige preliminari ed approfonditi esami in sede interna che, per il loro carattere specializzato, investono la specifica competenza delle Amministrazioni tecniche. In proposito, occorre precisare che tale consultazione è stata peraltro avviata nei settori prescelti dalla CEE, chiamando rappresentanti delle industrie interessate a far parte dei gruppi di esperti nazionali.

Il Ministro senza portafoglio
RUBINACCI

STIRATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se si intende revocare le misure sanitarie che impediscono la libera circolazione dei capi suini nell'ambito delle zone dichiarate indenni da epizoozia-esotica.

In particolare si desidera conoscere se sarà rapidamente attuata l'abolizione delle soste e se sarà consentita la riapertura dei mercati locali. (6898)

RISPOSTA. — *Come* è noto, la situazione sanitaria nei riguardi della peste suina africana è da considerarsi attualmente confortante in quanto l'ultimo focolaio ufficialmente registrato risulta estinto da circa quattro mesi.

Tuttavia, per non pregiudicare i lusinghieri risultati fino ad ora raggiunti mercè la scrupolosa applicazione delle misure profilattiche predisposte da questa Amministrazione ed accettate con senso di responsabilità dalle categorie economiche interessate, ed anche a seguito di un voto espresso dallo Ufficio internazionale delle epizoozie di Parigi, l'Italia, quale Stato membro, ha assunto l'impegno di far trascorrere almeno sei mesi dall'estinzione del focolaio infettivo suddetto prima di consentire che l'attuale vigilanza sanitaria a carattere straordinario sulla produzione, il commercio e lo spostamento dei suini ritorni ad assumere il normale carattere di un'ordinaria vigilanza preventiva permanente.

Appare pertanto evidente che ogni attenuazione da parte di questa Amministrazione delle misure di polizia veterinaria potrebbe arrecare, in questo particolare momento, un grave danno al Paese, in quanto la ricomparsa anche di un solo focolaio di peste suina africana verrebbe a far subire rilevanti perdite economiche al nostro patrimonio zootecnico.

È logico che, se nei prossimi sessanta giorni nulla di preoccupante si verificherà in materia di peste suina africana, contro la quale lo Stato ha posto in esame ed attua non solo mezzi di provenienza nazionale, ma anche quelli richiesti ed ottenuti in sede comunitaria, si tenderà a far ritornare

alla piena normalità i dispositivi di vigilanza attualmente adottati.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

TOMASUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che il Comitato della Croce rossa di Pesaro non riesce a soddisfare le continue chiamate di pronto soccorso a causa della mancanza di personale e di ambulanze provocando gravi conseguenze nei confronti di persone che vengono a trovarsi in stato di urgente bisogno;

se risponde al vero che il Presidente del Comitato provinciale della Croce rossa di Pesaro abbia ordinato il trasporto di una bara da Trieste a Pesaro, contravvenendo a precise norme previste dalla legge e dai regolamenti;

se è vero che solo a certe persone che abbiano bisogno del servizio della Croce rossa si consiglia l'iscrizione in quanto questo comporta notevoli agevolazioni nel trasporto degli ammalati, mentre nei confronti della maggioranza si praticano tariffe alquanto elevate;

se non ritenga necessaria una indagine per accertare se l'utilizzazione degli impiegati è fatta a vantaggio dell'Amministrazione della Croce rossa o invece di singole persone, e per quali motivi ben dieci vani esistenti nel palazzo ove ha sede il Comitato provinciale non vengono utilizzati quando mancano servizi indispensabili al buon funzionamento del pronto soccorso. (6685)

RISPOSTA. — Il servizio di pronto soccorso del Comitato della Croce rossa di Pesaro è svolto normalmente e, fino ad oggi, non si sono verificati episodi che, come afferma la signoria vostra onorevole, denotano « gravi conseguenze nei confronti di persone che vengono a trovarsi in stato di urgente bisogno ».

Per quanto riguarda il trasporto di una bara da Trieste a Pesaro, si fa presente che la salma in questione era di un caduto in guerra nel lontano 1941 per cui, trascorsi oltre venti anni dal decesso, i resti mortali possono essere equiparati ai residui della cremazione agli effetti del trasporto e della conservazione, come risulta da conforme parere del Consiglio di Stato (vedi parere del 26 ottobre 1937).

Di conseguenza non sussiste alcuna contravvenzione alle vigenti norme in materia.

In ordine poi al terzo punto dell'interrogazione, risulta che il Comitato della Croce rossa accetta qualsiasi iscrizione; soltanto ai soci vengono concesse facilitazioni consistenti in uno sconto del 20 per cento per il trasporto in caso di bisogno.

Inoltre non risulta che l'unico impiegato che presta servizio presso il predetto Comitato centrale, sia stato mai adibito a vantaggio di singole persone ed eventuali servizi di carattere straordinario (esempio: contabilità di una colonia estiva per bimbi poveri, eccetera) dal medesimo svolti sono stati autorizzati dal Comitato stesso.

Per quanto riguarda infine la mancata utilizzazione di alcuni vani della sede del Comitato, ciò è dovuto al fatto che i vani disponibili risultano più che sufficienti alle esigenze dell'attività del Comitato in parola

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

VERONESI, CATALDO, ROVERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia data da agenzia, per cui per un gruppo di bovini destinato all'ingrasso importato dal Belgio, a seguito di esami di laboratorio per controllare l'efficacia della vaccinazione antiaftosa praticata all'origine, è risultato che, contrariamente a quanto dichiarato sui certificati di sanità rilasciati dalle autorità belghe, i bovini stessi non erano sufficientemente protetti nei confronti dell'afta epizootica.

In particolare, per conoscere, stante il ripetersi di fatti negativi per il patrimonio zootecnico del Paese, quali ulteriori misure

il Governo ritenga prendere per disciplinare e controllare le importazioni di bovini dall'estero. (6819)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del commercio con l'estero.

Com'è noto, gli animali in importazione dai Paesi esteri devono essere scortati da certificati sanitari di origine conformi ai modelli allegati al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1701, modificato dal decreto legge 11 settembre 1967 convertito in legge 10 novembre 1967, numero 1009.

In particolare nei certificati per i bovini da allevamento deve risultare, tra l'altro, che il trattamento immunizzante contro l'afta epizootica è stato eseguito entro i termini prescritti di almeno 15 giorni e non oltre 4 mesi prima della spedizione.

Allo scopo di accertare la veridicità di tale dichiarazione, questo Ministero, a complemento della visita sanitaria effettuata ai confini, dispone frequenti prelievi di sangue dai bovini di qualsiasi provenienza.

Nel caso specifico, cui fanno riferimento le signorie loro onorevoli, si è trattato di un controllo effettuato su bovini da allevamento belgi che, agli esami di laboratorio, sono risultati scarsamente protetti nei confronti dei *virus* tipi OAC della predetta forma morbosa. Pertanto si è provveduto a sottoporre alla relativa vaccinazione tutti i capi della partita e a tenerli in osservazione per 10 giorni presso l'azienda di destinazione.

L'episodio è stato inoltre contestato alle competenti autorità belghe affinchè provvedano a sollecitare presso i propri organi periferici un maggiore rispetto delle norme previste nelle citate disposizioni.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

VIDALI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere entro quanto tempo si ritenga possa aver luogo il ripristino del doppio binario sulla linea ferroviaria Trieste-Venezia.

La comunicazione recentemente fatta dal Ministro dei trasporti al vicepresidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia — resa nota attraverso la stampa locale — annuncia appena una proposta del Ministro al Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato per la realizzazione di una prima parte dei lavori riguardanti i 43 chilometri del tratto Portogruaro-Cervignano, che sarebbe completata soltanto nel 1969, mentre per i rimanenti 44 chilometri non ci sarebbero neppure delle chiare prospettive.

Tale notizia ha prodotto vivo rammarico nella regione in quanto gravi sono le conseguenze per la città di Trieste e per l'intera regione dell'attuale situazione della linea ferroviaria in questione ed in quanto è noto che si tratta dell'unico tratto della rete ferroviaria italiana che ancora subisce i danni del periodo bellico; appare, pertanto, molto deludente che l'opera di ripristino da tempo prevista risulti ancora rinviata. (6931)

RISPOSTA. — Il ripristino del doppio binario sull'intera linea Venezia-Trieste è stato previsto nel quadro dei provvedimenti da realizzare nella seconda fase quinquennale del « piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete delle Ferrovie dello Stato » di cui alla legge n. 211 del 1962.

Poichè, in luogo dei 700 miliardi previsti per tale seconda fase, è stato per ora accordato, con la legge n. 688 del 1967, un primo finanziamento di 150 miliardi, di cui soltanto 40 riservati agli impianti fissi, nel relativo programma di impiego è stato possibile inserire una prima fase dei lavori di ripristino e precisamente il raddoppio del tratto Portogruaro-Cervignano, eseguibile nel giro di un anno, per una estesa di circa Km. 45 sui complessivi 87 ancora a semplice binario.

Al raddoppio del restante tratto Quarto D'Altino-Portogruaro potrà provvedersi allorchè interverrà l'integrale finanziamento della citata seconda fase del « piano decennale delle Ferrovie dello Stato ».

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile
SCALFARO